

R. ISTITUTO SUPERIORE DI

PUBBLICAZIONI UFFICIALI

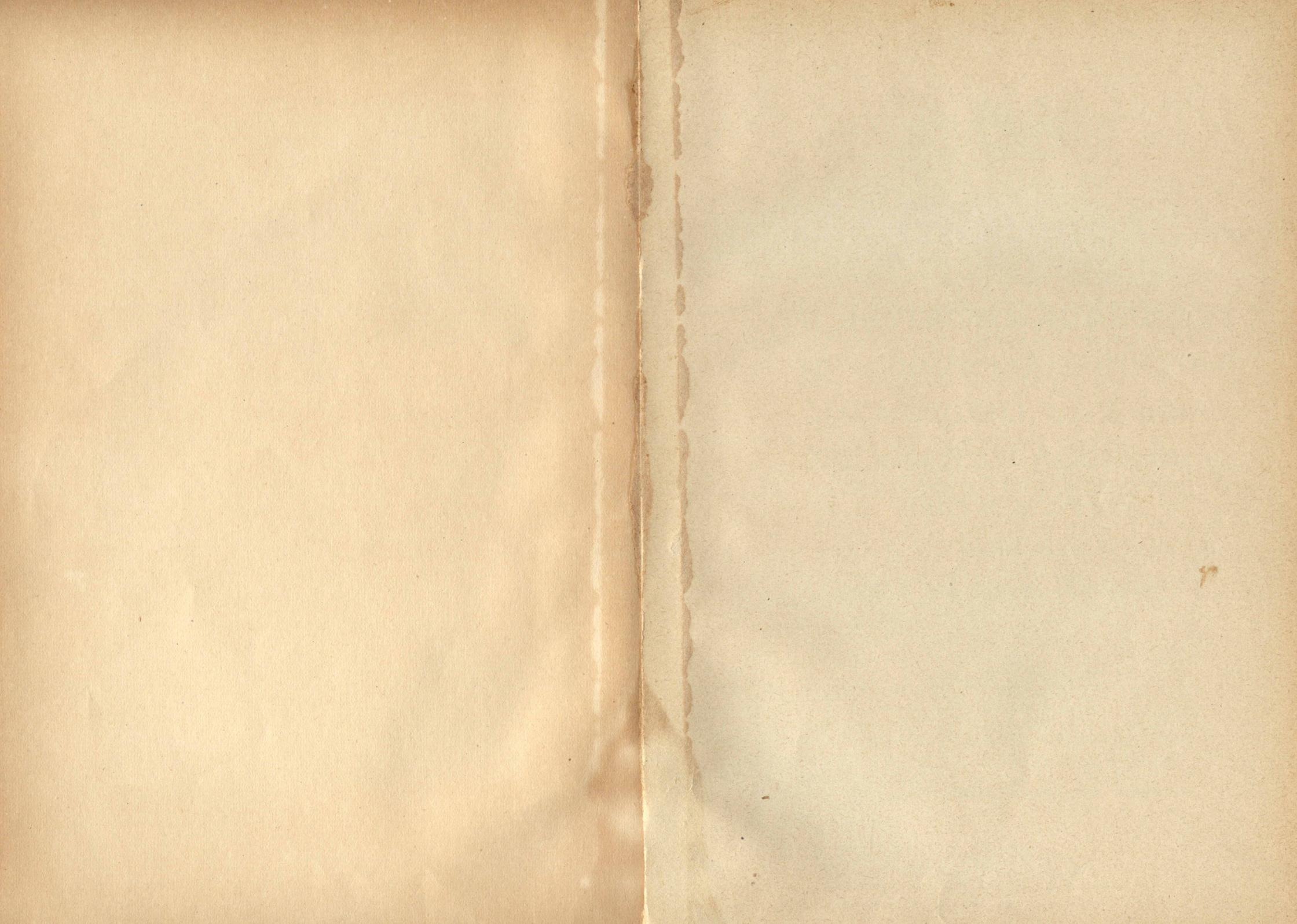
540

VENEZIA

BIBLIOTECA

ECONOMIA E COMM.

1





ANNUARIO

DEL

R. ISTITUTO SUPERIORE
DI SCIENZE ECONOMICHE E
COMMERCIALI DI VENEZIA
PER GLI ANNI ACCADEMICI

1925-26 E 1926-27

ANNO IV-V

LVIII E LIX DALLA FONDAZIONE



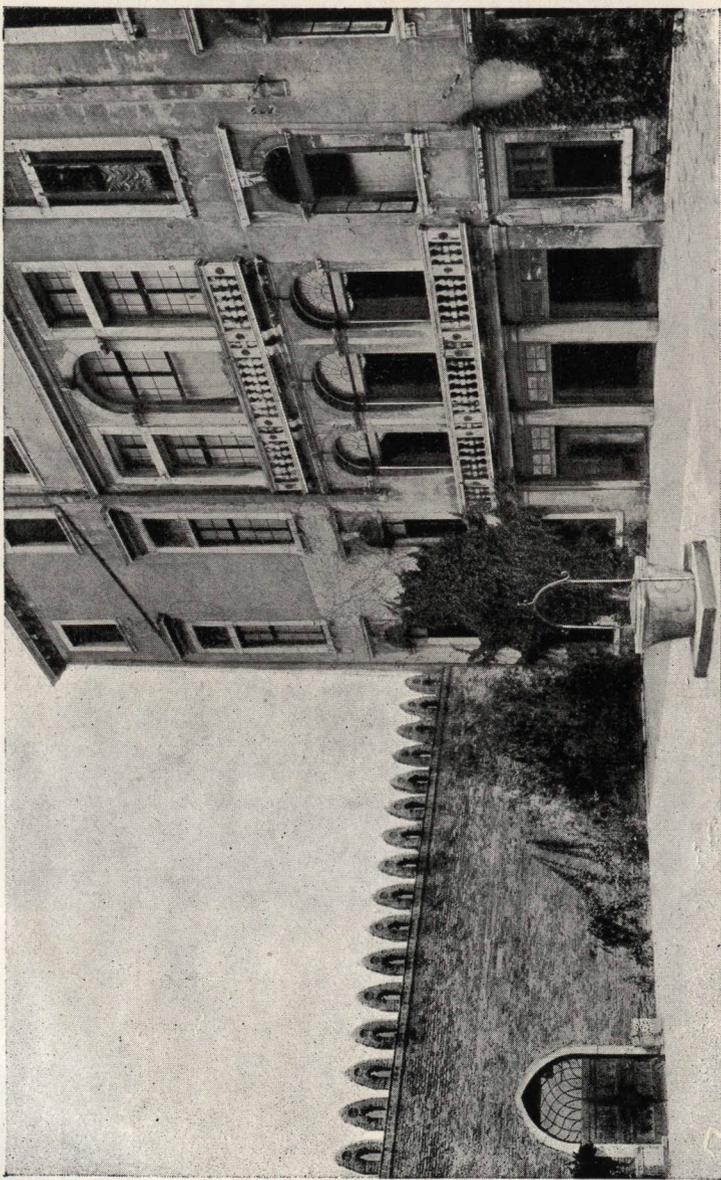
LIBRERIA EMILIANA EDITRICE - VENEZIA





INGRESSO DA CALLE FOSCARI

INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO 1926-1927



CA' FOSCARI - CORTILE

RELAZIONE

DEL DIRETTORE PROF. COMM. FERRUCCIO TRUFFI

SUGLI ANNI ACCADEMICI 1924-25 E 1925-26

Signori,

Gravi e fortunosi avvenimenti contristarono la Patria e la Scuola nell'anno scolastico testè spirato. Tra i più gravi, le quattro volte che mani infami od incoscienti levarono il loro gesto sacrilego sulla persona di Colui che con salda mano, con ferma fede e con somma sapienza regge e forgia i destini della Patria.

Per fortuna d'Italia la vita di Benito Mussolini ne uscì incolume; e l'indignazione pei misfatti, che proruppe subitanea dagli animi, e la commozione che pervase il popolo tutto, e l'esultanza per la miracolosa salvezza ben dimostrano al mondo che pari a quella forza, a quella fede, a quella sapienza è l'amore della gente d'Italia pel suo Duce; che il fervore delle nostre volontà non è indegno della fiamma che si nutre di Lui.

Le vicende che sul cominciare dell'anno turbarono la Scuola, sconvolgendo un assetto che durava da oltre dieci lustri, hanno lasciato noi attoniti e quasi sgomenti nell'improvviso scoppiare della crisi e nel suo rapido svolgimento.

È naturale e umano, e non deve perciò destar meraviglia se i Consigli della Scuola abbiano temuto, in quei dì, potesse derivarne grave iattura all'Istituto.

Se gli uomini egregi ed eminenti, che davano alla Scuola le loro cure assidue e amorose e la reggevano con la competente dottrina amministrativa e coll'autorità del nome, solleciti del suo bene, ansiosi per la sua ascensione, abbiano sen-

tito assai forte il colpo. E l'abbiano sentito più rude e più duro i più anziani, come ADRIANO DIENA, GIULIO COEN, GIULIO SACERDOTI (1), che da venti e da trenta anni l'avevano vista svilupparsi e crescere sotto i loro occhi e l'avevano accompagnata fino alla prosperità presente.

Ed è pur naturale e umano che noi professori, noi più vecchi in special modo, vissuti con loro in una così lunga consuetudine rinsaldata sempre e fatta amicizia da un profondo e reciproco sentimento di stima, abbiamo sentito con ineffabile amarezza il loro distacco. E non deve maravigliare se resta in noi calda, perenne, inalterata la gratitudine per l'opera da loro data alla Scuola, che in noi si immedesima e vive; che è fatta di noi.

Ma è mestieri aggiungere subito che la Scuola da quel turbine è uscita sana. È caduta, come si dice, in piedi; tanto fu felice la scelta del Commissario destinato a regolarne l'amministrazione e a vigilarne l'andamento.

Il Senatore Prof. DAVIDE GIORDANO non ha bisogno certamente di esservi presentato; nè quasi sarebbe mestieri di accennare qui a quell'atto folle e insensato che ne minacciò la vita, dal quale egli uscì salvo per virtù propria e per fortuna nostra, se non fossimo tratti da un prepotente bisogno dell'animo a manifestargli qui pubblicamente, la prima volta che ci incontriamo, tutta l'esecrazione pel misfatto, tutta la contentezza nostra e dell'Istituto d'esserne Egli uscito incolume.

Certamente la doviziosa dottrina scientifica, l'alta coltura umanistica, l'austerità della vita e l'integrità del carattere lo fanno degno di presiedere a un Istituto di alti studi e di educazione civile. Ma pel nostro lo fanno mirabilmente

(1) Entrarono a far parte del Consiglio (direttivo da prima, poi di amministrazione e vigilanza):

GIULIO COEN — come rappresentante della Camera di Commercio dal 1889 fino al 1905 e dal 1909 in poi.

ADRIANO DIENA — come rappresentante della Provincia dal 1895 — succedendo al PAPADOPOLI come Presidente il 18 Giugno 1922.

GIULIO SACERDOTI — dal 1906 come rappresentante del Comune.

adatto la prontezza delle decisioni e la mente aperta alle manifestazioni della modernità, alle affermazioni del progresso. Un istituto come il nostro, dove, nel contatto e fra il cozzo delle energie giovanili vivaci, impulsive, irruenti e sempre nuove, è necessario che lo spirito dei preposti si affini e rimanga giovane e pronto assai più che gli anni nol consentano; un istituto, costretto a seguire nella modernità travolgente gli ordinamenti e il procedere del commercio e delle industrie, non può non convenire mirabilmente all'indole di Davide Giordano.

Con quanto amore e sollecitudine Egli studi e comprenda i bisogni della Scuola noi lo abbiamo sperimentato, quando, coll'appoggio suo pronto equanime e spassionato, ci aiutò presso il Potere centrale a stornare qualche grave pregiudizio dalla Scuola, e quando si diede a ricercare il modo di irrobustirne il bilancio.

La Scuola nostra attraversa oggi, per varie cause, dopo sessanta anni dalla sua creazione, un periodo difficile e non scevro di pericoli. E il primato suo, dovuto alla tradizione, alla fama di serietà conservata al suo ordinamento, all'ottima scelta del personale insegnante, è esposto a gravi minacce e può in breve essere perduto se si seguita a fare troppo assegnamento sulle sole sue forze tradizionali.

La minaccia più grave per l'avvenire noi la vediamo nella scelta e nel rinnovamento del personale insegnante. Il moltiplicarsi di istituti simili o concorrenti al nostro, quando vanno via scarseggiando i giovani disposti al travaglio di una preparazione lunga, faticosa e penosa per dedicarsi alla carriera dell'insegnamento, crea in ogni scuola difficoltà, spesso insuperabili, per provvedere alle Cattedre che si rendono vacanti. E la gara per assicurarsi i docenti migliori si fa sempre più viva; e si combatte, come nelle università medioevali, adescando con assegni personali elevati, per sopperire ai troppo esigui stipendi attuali, quei professori che si vogliono attirare o trattenerne.

La Scuola di Venezia non ha bisogno, almeno per ora, di ricorrere a quest'arme; ma essa deve impedire che altri

allettamenti spirituali più elevati, di carattere scientifico e didattico le sottraggano alcuni degli elementi migliori. Inoltre noi abbiamo necessità del tutto particolari per mantenere degnamente in vita le nostre sezioni speciali, le quali costituiscono il nostro vanto e la nostra superiorità. Epperò il fabbisogno è grande. E non potendo ricorrere agli enti fondatori che ci apportano già contributi ragguardevoli, si pensò di far concorrere le Province della regione, come fanno parecchie per le Università, e in particolare le Camere di commercio. L'idea fu del Senatore Giordano e sua l'opera di persuasione verso il Governo per indurlo a sostenere l'iniziativa. Onde, col concorso del R. Commissario per la Camera di Commercio di Venezia che è pure un provato amico nostro, si è riusciti ad ottenere un contributo non indifferente. È vero che le condizioni precarie delle Camere di commercio hanno limitato l'impegno ad un anno solo; ma a noi importa che siano stati riconosciuti e affermati alla Scuola nostra carattere e importanza e utilità non soltanto cittadini. E nutriamo fiducia che, auspicando il Governo, il provvedimento diventi definitivo in tempo, affinché le istituzioni che a loro dovranno succedere abbiano a trovare il fatto compiuto e il precedente stabilito.

Un'altra non meno grave necessità è l'ampliamento della sede, la quale da parecchi anni è insufficiente e inadeguata al numero degli studenti. Mentre altri Istituti si sono costituiti una sede nuova, con larghe disponibilità di locali grandiosi per la biblioteca ed i laboratori, la Scuola di Venezia, dopo aver tenuto anche in questo campo il primo posto, si trova ora, non ostante la splendida signorilità di Cà Foscari, in una situazione di inferiorità sempre più grave. Le nostre aule le più vaste sono troppo ristrette per le lezioni di qualche classe e insufficienti come sede di esami scritti. Onde ne scapitano la frequenza alle lezioni e la serietà degli esami. Non abbiamo un laboratorio di merceologia per le esercitazioni degli studenti, che sono tassativamente richieste dal regolamento. E gli altri laboratori esistenti sono general-

mente alloggiati in locali disadatti e incomodi e non si sa dove collocare i nuovi, che le nostre Facoltà di magistero reclamano per poter indirizzare e addestrare i giovani alla pratica delle ricerche scientifiche e formar l'abito dell'indagine metodica.

Sono deficientissimi poi i locali della biblioteca che va ingrandendosi rapidamente per gli acquisti indispensabili e per le donazioni che ci pervengono, anche da ammiratori e benefattori estranei alla Scuola. — Tra le più cospicue delle quali mi è grato notare una pregiata collezione di opere di giurisprudenza, appartenente già al Commendatore Edoardo Volpi, Consigliere della nostra Corte d'Appello, donataci dal nipote Prof. Costantino Bresciani Turrone della Regia Università di Bologna. Sicchè, pur cercando di trar profitto di ogni più piccolo buco, vediamo crescere ogni giorno il monte dei volumi che non trovano posto di collocazione. Con quanto vantaggio dei libri e dei lettori si può immaginare.

All'ampliamento della sede si era pensato già da tempo e parecchi progetti sono stati studiati e compilati. L'ultimo, il più economico, ma sufficiente e abbastanza comodo, era già perfetto anche dal lato finanziario e si arenò in vista del porto, cinque anni or sono per lo scioglimento del Consiglio comunale. E la faccenda rimase lì. Ma ora l'uomo che siede alla Direzione del Comune, ed onora da un quarto di secolo la Scuola con la sua dottrina e la conosce e non vorrà lasciarla decadere; che ha dimostrato già, per molti esempi, di comprendere quali siano i doveri di una grande città, per il suo sviluppo materiale, morale e spirituale, ci dà affidamento che la questione sarà ripresa in esame e risolta rapidamente. Ci pensi adunque il Conte Orsi, e si prepari ad un assedio stretto, — non dico un assalto, no — da parte del nostro Regio Commissario e mio.

* * *

Delle cose passate in questi ultimi due anni fra le più emergenti si possono collocare il rapido rinnovarsi del Direttore, le modificazioni al Regolamento generale dei nostri Istituti e l'effettuarsi del corso quadriennale per le Facoltà di scienze economiche e commerciali.

Il corso quadriennale, stabilito quattro anni fa, ebbe pratica attuazione l'anno scorso e mira a dare un più efficace svolgimento agli studi e a permettere ai laureandi di compiere meglio la loro preparazione alla laurea.

Parecchie sono le disposizioni buone e opportune che il regolamento del 1925 introduce. Precipue tra esse quelle che disciplinano le modalità e l'ordine degli esami, i quali per le concessioni necessarie e doverose fatte ai combattenti, erano venuti tralignando assai.

Bene dispone quindi il regolamento specificando quali debbano essere considerate materie propedeutiche, e collo stabilire che gli esami di lingue siano dati ogni anno, e che gli argomenti delle dissertazioni e delle tesi obbligatorie per la laurea, vengano scelti in gruppi diversi di materie. È nostra viva speranza che si possano per tal modo condurre i giovani a studiare più seriamente le lingue per farsene valido strumento di coltura e di lotta, e a conseguire e dimostrare di possedere una conoscenza bastevolmente completa della loro dottrina professionale.

Negli ultimi due anni, nella carica di Direttore si videro mutare con inusitata celerità i titolari.

ROBERTO MONTESSORI che, non compiuto ancora il triennio dalla prima nomina, era decaduto dalla carica per le modificazioni apportate alla costituzione dei Consigli d'amministrazione e vi era stato riconfermato con votazione unanime nel Giugno 1924, fu costretto a rinunciarvi definitivamente sei o sette mesi dopo. Ragioni impellenti e interessi famigliari lo attiravano alla natia Modena, e non seppe resistere all'offerta, che l'Università di Parma gli fece, della cattedra di Diritto commerciale. Ma lasciò con rimpianto la Scuola,

cui aveva per dodici anni consacrato tanta attività di docente perspicuo ed efficace e che per quasi tre anni aveva diretto con tanta nobiltà di intenti, con zelo e con saviezza. Si che ancora ci doliamo del suo abbandono.

A sostituirlo venne chiamato, con chiara designazione del Consiglio accademico, GINO LUZZATTO, ordinario di storia economica, uomo coscienzioso, sicuro di sè e scrupoloso del dovere; che divide il suo tempo fra la cattedra e gli studi. Aveva accettato riluttante la designazione e la nomina nel Marzo del 1925 e non esitò a dimettersi otto mesi più tardi, quando potè sembrare che un mutamento nella Direzione potesse meglio giovare alle sorti della Scuola.

Sulle ragioni che poterono indurre il Governo a nominare me, nel Novembre, io sono il meno adatto a parlare. Nelle condizioni del momento ho temuto, accettando il carico, di dovere io, non più giovane, essere tacciato di temerità; ma ho pensato che qualunque di noi fosse stato indicato non avrebbe potuto dire di no: e che a gli uomini è concesso di esser temerari talvolta; non è permesso di mostrarsi pusillanimità mai. Certamente non avrei accettato se non mi avesse sorretto la fiducia intera dei miei colleghi di lavoro.

Anche nel corpo insegnante non sono stati pochi i mutamenti. E quella del Montessori, come titolare della cattedra di Diritto commerciale, non fu che la prima perdita che si dovette lamentare nel 1924-1925; sebbene egli, per non distaccarsi subito dai suoi allievi, abbia conservato per tutto l'anno l'incarico dell'insegnamento.

Già da parecchio tempo si sapeva che l'onorevole ALBERTO DE STEFANI, doppiamente legato e caro alla Scuola per esservi stato allievo simpatico e distinto e poi maestro insigne dal 1918 e che, affascinato e attirato dalla politica, si era levato ai più alti fastigi del potere, si sapeva, dico, che fosse per accettare la cattedra nell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma. Troncò la nostra speranza di trattenerlo la notizia ufficiale venuta verso la fine del novembre u. s. Poco più tardi si seppe che era

passato alla cattedra di statistica finanziaria nella Facoltà di scienze politiche e sociali della R. Università di Roma.

Noi, pur rimpiangendo la perdita, ci gloriamo di aver salutato nel nostro valoroso collega e figlio spirituale il restauratore della finanza italiana, il continuatore delle tradizioni di Francesco Ferrara. Noi lo accompagnamo con fervidi voti e gli auguriamo di cuore che egli possa dare per lungo tempo alimento sostanzioso della sua dottrina a suoi nuovi allievi, e la sua capace e fattiva alacrità alle fortune d'Italia.

Un'altra lacuna si aperse nel Gennaio u. s. colle dimissioni del Professore SILVIO TRENTIN.

Invitato, era venuto volentieri a noi da Macerata come straordinario, nell'ottobre del 1923; e fu promosso ordinario l'anno dopo. Ma gli bastò la breve permanenza ad acquistare autorevolezza fra colleghi e studenti per la salda dottrina, e le perspicaci e doviziose lezioni e l'integrità del carattere; e la simpatia di tutti per la cortesia dei modi.

Più gravi e irreparabili furono le perdite luttuose di due valentissimi, che, pur non essendo più tra i presenti alla Scuola, lasciarono non di meno un profondo dolore in noi. Voglio dire di RENATO MANZATO e di PIER PAOLO ZANZUCCHI.

Renato Manzato, morto nell'agosto del 1925, era stato tolto, or sono 16 anni, da una crudele infermità che affievolendone il corpo non ne aveva ottenebrato l'intelligenza, alla cattedra dalla quale aveva diffuso tanta luce di dottrina, tanta fiamma di operosa bontà, comunicando, col facile ed ornato eloquio con la eleganza e la precisione della parola, agli allievi il fervore della sua anima mite e battagliaiera a un tempo.

A noi, più anziani, e agli allievi suoi restano vivi la memoria e il rimpianto di lui. Di quelli che vennero dopo, molti potranno essergli grati giovandosi dei libri preziosi sui quali egli aveva meditato, e che volle lasciare alla biblioteca nostra per vivere e restar presente in perpetuo alla Scuola, che aveva onorato e illustrato con la dottrina, fra i giovani che predilegeva.

Il Consiglio accademico e l'Associazione degli Antichi studenti contano di erigergli un degno ricordo e di tenerne a suo tempo la commemorazione.

Il 12 aprile di quest'anno il Prof. PIER PAOLO ZANZUCCHI, chiudeva la sua vita travagliata, santificata dal culto della famiglia della scienza della religione. Ordinario a Padova, egli aveva tenuto per incarico presso di noi l'insegnamento delle Istituzioni di diritto privato negli anni 1922 e 1923, abbandonandoci per ricongiungersi colla madre e col fratello a Pavia e passare poi titolare e incaricato di parecchi insegnamenti alla Università Cattolica di Milano, il cui ordinamento sapiente fu per buona parte opera sua.

Il suo valore e la delicatezza del sentimento e la grande bontà ne fecero un amico per noi, che di lui abbiamo pianto, dolorando, la morte.

A colmare le lacune tra i professori di ruolo, il Consiglio accademico, pensò fosse necessario provvedere alla cattedra di Statistica, che era stata per lunghi anni tenuta come incarico da un valoroso antico allievo della scuola, il Prof. Comm. GIACOMO LUZZATTI, la cui figura geniale e simpatica di uomo e di maestro resta tra i ricordi più vivi della mia giovinezza, quando egli era ai primi passi della sua carriera all'Istituto tecnico di Piacenza ed io alle prime prese coi classici e la filosofia in quel liceo. Quando egli per ragioni di salute e di età non potè più darci il prezioso contributo del suo sapere e la cooperazione della sua anima mite e cortese, gli succedettero nell'incarico altri valentissimi come il Livi di Trieste e il Mortara di Roma. Ma l'importanza della disciplina ci ha indotti a provvedervi stabilmente e fummo fortunati di assicurarci in FELICE VINCI, giovane ancora e già ordinario nella Scuola di Bari, una forza gagliarda e promettente. Giunto fra noi, egli ebbe le accoglienze oneste e liete che il carattere indipendente, equanime e serio, e la sua grande rettitudine di scienziato e di uomo gli accaparrarono subito.

Un altro fortunato acquisto fu quello di CARLO ALBERTO DELL'AGNOLA, da noi chiamato nell'Ottobre 1925 alla cattedra

di Matematica finanziaria dopo il concorso favorevole all'Istituto Superiore di Catania. Egli non è, per altro, nuovo alla Scuola, essendo succeduto l'anno scorso per incarico al Bordiga della cui vasta e profonda dottrina restano vivi la memoria e i segni negli allievi nostri.

E i nuovi colleghi noi abbiamo accolto col giubilo caloroso e con la festività che alle forze giovani, operose e simpatiche si addicono.

Anche tra gli incaricati perdemmo eminenti colleghi per ragioni affatto personali; altri ne acquistammo non indegni di quelli.

Ci abbandonarono in questi ultimi anni, oltre agli altri già nominati, AGEO ARCANGELI trasferito a Bologna; MARCO FANNO e BROCH Y LLOP.

Acquistammo da Padova il CARNELUTTI, l'Illustre concittadino che tutti conosciamo; LODOVICO BARASSI, un'illustrazione del diritto civile, e ACHILLE DONATO GIANNINI venuti dall'Università Cattolica di Milano; e il Dr. CARLOS FERNANDEZ Y DE PANDO, laureato in giurisprudenza, filosofia e lettere a Siviglia e ospite del Collegio di Spagna a Bologna.

Ma, piuttosto che la loro elencazione, è mestieri notare che il rinnovamento e la scelta degli incaricati non sono più nè facili nè solleciti; si fanno anzi ogni dì più difficili.

La mancanza di liberi docenti, lo scarseggiare dei giovani disposti al travaglio di una preparazione lunga e faticosa per dedicarsi a una carriera troppo scarsamente retribuita; il sorgere di Scuole e Facoltà nuove nelle Università che procurano incarichi interni ai professori di ruolo, e il divieto a questi di non poter esercitare più di un incarico retribuito sono, insieme a quelle già dette, altrettante cause di difficoltà. E cagionano un aggravio non indifferente al bilancio dell'Istituto, poichè, se molti ne possiamo avere fortunatamente dal Corpo accademico della vicina Padova col quale sono antichi e più vivi e più stretti i rapporti di colleganza di amicizia e di stima, non pochi siamo costretti a cercarli più lontano con spese e con disagio molto maggiori.

Celebrandosi l'XI Centenario della Università di Pavia la Scuola non ha voluto mancarvi. E vi prese parte degnamente con la pubblicazione di un documento della seconda metà del secolo XIV o del primissimo quattrocento, conservato nell'Archivio di Stato di Venezia — che può offrire materiale nuovo per chi voglia studiare i commerci di Venezia col Levante — e con una rappresentanza numerosa di studenti guidati da chi vi parla.

Anche i corsi per stranieri, che si tengono da qualche anno nel Settembre sotto gli auspici nostri, con la sapiente direzione dell'On. Conte PIETRO ORSI, meritano menzione. Essi richiamarono nel 1925 una delle più numerose studentesche del genere, composta di 156 studenti rappresentanti 14 nazionalità, e nel 1926 i rappresentanti di 13 paesi diversi, essendo mancati i tedeschi i quali erano stati il gruppo più numeroso l'anno prima.

Certamente la bellezza di Venezia è una grande fascinatrice, ma io credo che l'affluenza, che si mantiene viva, si debba alla bontà dei corsi e alla solerzia e alla efficace attività di chi li presiede e dirige.

Interesseranno gli studenti le notizie sulle borse di studio che la Scuola può elargire, per munificenza di privati, agli studenti più meritevoli.

Nell'anno 1925 fu assegnata la borsa MARIOTTI al Dottor MARIO CAPPLER con destinazione di Calcutta.

Un assegno di lire 20.000, messo a concorso dall'Opera Nazionale dei Combattenti a favore di giovani qui laureati e destinato a un tirocinio commerciale in una piazza dell'India, toccò quest'anno al dott. ACHIE ANDREI, che sta esplicando a Bombay l'opera sua con promettente riuscita.

E furono assegnate inoltre: la borsa intitolata al Cavalier MASSIMO GUETTA di L. 590; una di L. 3000 della Camera di Commercio di Vicenza in onore del fu suo Presidente Gr. Uff. GIUSEPPE MARCHETTI. E, come, di solito, vennero conferite per gli anni 1924-25 e 1925-26 le 10 borse annuali di Lire 1000 ciascuna della fondazione creata per onorare in

perpetuo la memoria dei giovani appartenenti all'Istituto, caduti per la Patria.

Nel 1926 a due studenti della Facoltà di Lingue straniere, per render loro possibile un breve periodo di soggiorno in Francia, vennero poi assegnate due borse da lire 1000; una formata coi fondi che le Assicurazioni generali, benemerite sempre, conferiscono alla Scuola nostra ogni due anni; l'altra costituita dalla Scuola. Ma non vennero ancora consegnate per le difficoltà di ottenere il rilascio dei passaporti ai due premiati.

A noi rincresce che il contrattempo, ritardando il compimento e il perfezionamento degli studi a nostri promettenti allievi, rechi loro un danno non piccolo.

Altre borse numerose ha concesso o messo a concorso l'Associazione degli Antichi studenti, costituite da amici della Scuola per onorare qualche loro caro perduto che con essa ebbe rapporti più o meno stretti.

Non fu potuto assegnare il premio LUIGI LUZZATTI di L. 15000 istituito dall'Unione fra le Banche popolari del Veneto, per una memoria sul *credito popolare*. L'ultimo concorso, chiuso qualche mese fa, raccolse un solo concorrente il quale non fu trovato meritevole. Ora si pensa di dar l'incarico del lavoro a un laureato valente che possa fare opera degna del Grande che si vuole onorare.

Debbo segnalare poi una benemerita squisita della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che, per le premure del Gr. Uff. Avv. LEONE FRANCO, membro del nostro Consiglio di amministrazione, ha istituito una borsa di L. 15000 che sarà prossimamente messa a concorso.

Vedano dunque i giovani che la Scuola non soltanto li vuole agguerriti nella lotta per la vita, ma, come può, procura ai bisognosi e più meritevoli il modo di compiere gli studi con minore ansia, e li sorregge tutti, nei loro primi passi, materialmente e spiritualmente, col concorso validissimo dell'Associazione degli antichi studenti, e aiuta i più promettenti e valorosi a conquistarsi il loro posto nel mondo. Il che non è piccolo merito!

Ed ora non vi dispiacciono alcune notizie statistiche. E incominciamo rivolgendo un mesto pensiero agli studenti morti che non furono pochi. Undici nei due anni. Ai loro parenti sia conforto il sapere che la Scuola, che li tiene per figli, rimpiange la loro giovinezza stroncata e non li dimentica.

Nella lunga lista degli antichi studenti che vennero a mancare, noi vogliamo rammentare qui, a titolo d'onore, soltanto l'on. ODORICO ODORICO, ALFREDO FERRARI, FRIEDLÄNDER ETTÖRE, BEDOLINI GIOVANNI, DECIANI VITTORIO TIBERIO, SILVIO SOLINAS, PEDOJA FABIO, GIROLAMO SOMMI PICENARDI, che furono tra i più vecchi allievi e che onorarono la scuola nel parlamento, negli uffici amministrativi, nelle professioni libere e dalla cattedra.

Di essi e di tutti gli altri, le diffuse e le accurate necrologie comparse nel Bollettino dell'Associazione, dicono la vita e la utile operosità. Alla loro memoria vada il nostro saluto riverente. I giovani si specchino nella loro vita virtuosa e fruttuosa di bene.

Se consideriamo le iscrizioni di quest'anno abbiamo motivo di rallegrarci e anche di inorgoglierci un po', se, malgrado il sorgere di tante Scuole concorrenti e di tante Facoltà universitarie affini, il numero totale degli studenti è in progressivo aumento.

Fu di 610 nell'anno 1924-1925, salì a 670 l'anno scorso. È cagione a bene sperare l'affluenza di domande fin qui avvenuta e non ancora cessata.

Di questi appartenevano:

Alla Facoltà di Scienze			
	economiche e commerc.	284 nel 1924-25	— 380 nel 1925-26
Alla Sez. di Ragioneria	97	"	— 76 "
" di Econ. diritto	74	"	— 49 "
" di Lingue	99	"	— 90 "
" Consolare	56	"	— 75 "

Dalle quali cifre, che attestano il primato della nostra Scuola, noi possiamo trarre ragione di contentezza per il numero sempre confortante di laureati di altri istituti che accorrono alle nostre Facoltà di magistero, come a scuola di perfezionamento, malgrado che agli esami di stato siano ammessi indistintamente anche i laureati delle facoltà affini. Vuolsi anche accennare all'incremento che va prendendo la sezione Consolare ora che la carriera non è più inceppata o vietata dalle condizioni finanziarie dei concorrenti.

Se vogliamo badare alla provenienza degli iscritti vedremo che a noi convergono in copia studenti da tutte le regioni d'Italia; anche da regioni, provincie e città che sono sede di Istituti affini. Primeggiano di gran lunga sulle altre per numero le tre Venezie con 300 alunni, provenienti 68 da Venezia, 192 dal Veneto, 28 dal Trentino; 80 ce ne mandarono le provincie meridionali; 60 l'Emilia, 59 la Sicilia, 41 la Lombardia, 15 il Piemonte. In minor numero le altre regioni. Quasi una trentina furono gli stranieri.

Avevamo ragione adunque di dire più indietro che la Scuola nostra si deve considerare istituzione nazionale, e più particolarmente regionale. E che le provincie venete, aiutando la scuola, provvedono alla alta educazione commerciale dei loro giovani, allo sviluppo e alla elevazione dei loro commerci, al perfezionamento di quelle istituzioni commerciali, bancarie e morali dalle quali esse traggono il loro sostentamento. Cooperano cioè a un interesse loro.

Da così numerosa accolta di giovani non può far meraviglia se escano a falangi i laureati.

E veramente furono proclamati 87 dottori in scienze economiche e commerciali nell'anno 1924-1925, e 79 nel successivo; dottori in ragioneria 13 e 7 rispettivamente; dottori pel magistero dell'economia e del diritto 2 e 15; per le lingue straniere 2 e 6; per la carriera consolare 2 e 13.

Tra essi dobbiamo segnalarne 11 nel 1924-25 e 12 nel successivo addottorati coi pieni voti assoluti; e i signori: ONIDA PIETRO, MAZZAROL PIETRO, ALDO AMADUZZI, CARLO

Izzo, UGO LA MALFA, GAETANO PACE e ARTURO VELLA con lode.

Esposti così i fatti più notevoli avvenuti in questo periodo di tempo, io devo rivolgere un saluto ai giovani, e dare il benvenuto ai nuovi che si apprestano a prendere da noi il viatico spirituale per la loro vita, assicurandoli che da oggi noi li consideriamo nostri figli e come tali li ameremo.

Ma vogliamo ed esigeremo che essi del nostro affetto e delle nostre cure non demeritino. E se talvolta potremo parer loro severi e anche crudeli, sappiano che lo facciamo per loro bene. E se saremo fermi nel volerli ossequienti al loro dovere e osservanti della disciplina, ricordino che la Patria sarà grande e gloriosa soltanto se i cittadini siano operosi e disciplinati.

PER IL CONFERIMENTO DELLA LAUREA

AD HONOREM

AL RAG. FRANCESCO GOZZI

DI GUALDO DI FERRARA

Il titolo accademico, che fu già conferito agli studenti morti in guerra e che la legge del 21 Marzo di quest'anno vuole attribuito anche a quelli che si immolarono dopo la guerra per la redenzione della patria e la difesa della vittoria, afferma la solidarietà e la comunanza fra le due idealità più belle più nobili e più alte dello spirito umano: la coltura e il sentimento; fra la Scuola, maestra di vita, e il dovere, incitatore di cose egregie; fra la vita con le sue ineluttabili necessità, e l'idea col suo caldo irresistibile fascino. E la Scuola, assegnando il diploma e il titolo di Dottore a quelli de' suoi figli che seppero offrire la vita in olocausto per l'idea, mira a sublimare la sua missione che non è di fucinare mestieranti ingnavi ed egoisti, intenti solo al lucro; ma di educare cittadini alla patria, per renderli degni e disposti a quel regno, per giungere al quale lo stesso Leopardi prometteva di non ricusare nè fatica, nè tedio, nè stenti, nè travagli.

Additando oggi l'esempio di FRANCESCO GOZZI ai giovani che vengono a noi e si preparano a fortificarsi per la vita e a munirsi per la patria, la Scuola compie un preciso dovere, un'alta funzione educativa.

Diplomato in Ragioneria, FRANCESCO GOZZI appartenne al nostro Istituto nell'anno 1919-1920, iscrittovi con effetto retroattivo come ex combattente. E fu tra gli scolari più diligenti e studiosi, se potè assolvere in quell'anno istesso, con esito buono, ben 13 dei numerosi esami che gli incombevano.

Ma la sua vita di studente fu breve.

Nato a Gualdo di Ferrara nel Comune di Portomaggiore, il Gennaio 1899, aveva fatto la guerra da Tenente, con quelle legioni di adolescenti le cui azioni meravigliarono il mondo, come bersagliere, fra quelle fiamme cremisi che operarono tanti prodigi, e che risvegliano sempre in me memorie sopite di vivi e irruenti entusiasmi giovanili.

Fascista a Venezia e a Ferrara e pieno d'ardore; amato dagli amici che sapeva infiammare con la parola incitatrice e persuasiva; temuto dagli avversari per la sua arditezza, cadde in un conflitto a Ferrara la notte del 20 dicembre 1920.

“Noi, Direttore del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Venezia;

“Vista la legge 21 Marzo 1926, N. 479;

“Vista la deliberazione del Consiglio accademico del 25 Giugno 1926;

“Visti gli studi seguiti in questo Istituto dallo studente Signor Rag. FRANCESCO GOZZI figlio di Giovanni, nato a Portomaggiore, morto dopo la guerra per la redenzione della Patria e per la difesa della vittoria, lo abbiamo proclamato a titolo d'onore, “Dottore,, in Scienze Economiche e Commerciali,,.”

Voglia il padre suo, nel ricevere questo diploma dalle nostre mani, considerarlo come un vincolo che lega in modo indissolubile il figlio suo e la sua famiglia alla Scuola. Vogliano i giovani considerare il nuovo Dottore come un fratello glorioso e, specchiandosi nel suo esempio, tenere, come dice il poeta, « in nobile retaggio, il libero pensier di chi nori » acclamando coi morti di Curtatone:

Viva la bella Italia!
o vincitori o martiri
Bello è per lei cader!

TENDENZE NUOVE

NEGLI STUDI DI RAGIONERIA

DISCORSO INAUGURALE DEL PROF. DOTT. G. ZAPPA

TENDENZE NUOVE NEGLI STUDI DI RAGIONERIA.

« *Omnia tempus habent. et suis spatiis
transeunt universa sub caelo* ».

Ec. 3, 1.

I.

LA RAGIONERIA NELLA CONCEZIONE OGGI IN ITALIA DOMINANTE.

La nobile parola di Fabio Besta già, or son quasi cinquant'anni, risuonò in quest'aula, per vincere la dura fatica di assegnare alla ragioneria degno collocamento nel sistema delle scienze sociali. Dottamente segnò il Maestro i limiti della ragioneria; ne chiarì l'indole; la distinse dalle scienze del gruppo al quale appartiene, e ne tracciò i compiti: riconoscendole per assunto lo studio e l'enunciazione delle leggi e delle norme del controllo economico nelle aziende di ogni fatta, ed affermando che *non vi può esser dissonanza tra i principî della ragioneria e quelli delle scienze giuridiche e sociali, colle quali essa ha attinenze intime e continue, e accanto alle quali trova il suo posto.*

Le parole del Maestro ebbero intensa e lontana eco. Le concezioni sue, largamente discusse, sono ancor oggi accolte dalla dottrina prevalente. Le linee ch'Egli aveva magistralmente tracciate furono poi in parte, da Lui stesso e da altri, illuminate: i confini ch'esse segnavano non furono però che parzialmente raggiunti; il quadro vasto rimase in parte allo stato di abbozzo; perchè?

La risposta potrebbe ritrovarsi in una nuova definizione della ragioneria. In una definizione che potrebbe porsi qui come punto di partenza delle nostre indagini, se all'assunto grave le nostre forze bastassero, e se ancora fosse mestieri di ricordare qui i compiti di una disciplina, qui appunto dove essa ebbe nuova vita dalla profonda dottrina e dalla autorevole parola di un maestro insigne.

Il ricordo caro, che è in noi vivissimo, dica, più e meglio di ogni nostra affermazione, la divisata limitatezza dell'intento nostro, il nostro desiderio di adempiere in umiltà l'ufficio, che già al Maestro, son parole sue, *per poco* non incuteva *sgomento*

II.

SE DELLA RAGIONERIA POSSA OGGI ESPORSI UNA UTILE DEFINIZIONE.

È risaputo che, quando un insieme di conoscenze vuole esporsi come scienza, se ne dovrebbero anzitutto determinare i caratteri distintivi.

Non in questa breve ora però, lo studio sottile potrebbe aver compimento. Nè al tentativo d'altra parte vorremmo accingerci noi, io voglio dire ed i Collaboratori miei, che in salda comunione di pensieri e di intenti mi prestano la fervida loro opera ⁽¹⁾. Noi non ci illudiamo: sappiamo di non essere pervenuti a quella visione sistematica, che sola in un tutto potrebbe armonizzare le conclusioni alle quali giungemmo nelle questioni che furono oggetto di nostre dirette indagini o di nostra particolare considerazione.

E poi nelle scienze recenti, quale è appunto la nostra, l'utilità di esporne in brevi parole l'oggetto, l'ufficio e gli intenti, potrebbe non essere revocata in dubbio se le indica-

(1) Sono oggi miei Collaboratori a Venezia ed a Milano i signori professori: Ermanno Bettini, Ugo Borroni, Ugo Caprara, Teodoro D'Ippolito, Ettore Lorusso, Pietro Onida, Mario Polano, Giuseppe Zip-pel. Fu mio assistente, ed ancora spero voglia prestare alla Scuola nostra la sua fervida collaborazione, il prof. avv. Remo Roia.

zioni generali bastassero a definire un campo di azione a coloro che completamente lo ignorano, se la diffusa varietà dei modi di concepire il contenuto ed i limiti della scienza, se le incertezze che su quel contenuto gravano, non avessero diretta ripercussione nella definizione. A noi d'altra parte venne spesso fatto di chiederci se la definizione di una disciplina, non ancor giunta ad uno stadio sufficiente di elaborazione scientifica, non fosse destinata a rimanere null'altro che una divisa, spesso faticosamente costruita e di non facile comprensione, che in poche parole volesse costringere troppe cose e spesso troppo ardite speranze.

Se i diversi rami del sapere ed i diversi modi di indagine si vogliono davvero far convergere ad una sempre meno incompiuta conoscenza dei fatti, se i principi si vogliono formulare non perdendo mai di vista le questioni che nella trattazione della materia possono avere concreto svolgimento ed i fini concreti ai quali si tende, parrà forse conveniente di prescindere da quei confini, che la tradizione dottrinale e gli ordinamenti accademici fanno a taluno apparire quasi inviolabili. E i tempi forse parranno non ancora maturi per una utile definizione.

III.

OGGETTO E LIMITI DEL NOSTRO DIRE.

Poichè dunque una definizione ammetterebbe come bastevolmente raggiunto il risultato al quale si tende, ci limiteremo ad accennare ad alcuni caratteri predominanti ed a poche particolarità proprie dell'oggetto dei nostri studi. E poichè l'oggetto che si vuol conoscere informa la via che nell'indagine vuol esser seguita, noi non all'oggetto solo dei nostri studi accenneremo, ma anche all'indirizzo che, a nostro avviso, oggi agli studi nostri meglio si addice.

Dovremo limitarci spesso a indicazioni che non difficilmente potranno essere affinate in nuove meditazioni. Ma se la pagina che noi abbiamo voluto comporre è rimasta anche

più imperfetta e manchevole di quel che noi non abbiamo avvertito, se non pochi atteggiamenti e molte attinenze del soggetto non saranno tracciati che in linee di contorno, appaiano attenuate le deficienze a noi imputabili dalle scarse direttive, che sin qui la dottrina ci apprese per la percezione dei multi-formi aspetti dei fenomeni che la ragioneria considera. Noi non ci proponiamo che di ordire un primo tenue tessuto con alcune questioni, che più salienti ed agitate oggi si levano, mentre nuovi oggetti, metodi nuovi e nuovi indirizzi appaiono agli studiosi.

Ma tempo è di aderire al soggetto nostro, così come l'ora e l'indole di questa lettura ci consentono.

IV.

PREMINENTE CAGIONE DELLO SCARSO RENDIMENTO DEI NOSTRI STUDI.

Chi, non ignaro dei risultati già conseguiti da altre scienze sociali, si accinga con mente consapevole ed autonoma allo studio della ragioneria, non può non ricevere sgradita impressione da quelle nozioni che si vogliono esporre come propedeutiche e fondamentali.

Mentre chiare, se pur elementari, trattazioni si hanno quando si entra nelle particolarità del soggetto, una certa caligine par che gravi su quei « principi ». Si che vien fatto di chiedersi se essi non abbiano avuto insufficiente elaborazione, e se mal si proceda quando quelle malsicure fondamenta si abbandonano per costruire le particolari teoriche su più salde basi e su men vaghi concetti.

Più che in improprie formulazioni, più che in formali deficienze, la ragione delle lacune e delle incertezze sistematiche — che nella nostra disciplina si lamentano, e che il tempo ha se non forse accresciute certo perpetuate — potrebbe ritrovarsi in un indirizzo metodico non conveniente. E si noti che le difficoltà nelle quali ancor si dibatte la nostra disciplina, non più possono con fondamento farsi risalire alle origini scientifiche, non recentissime ormai.

La produzione scientifica nella nostra disciplina appare sterile di fruttuosi risultati. Al molto lavoro di molti corrisponde un cumulo non indifferente di opere stampate, ed un tenue prodotto.

Gli è che quando il lavoro si svolge in pochi solchi, superficialmente coltivati, non si può avere efficienza di risultati. La coltivazione estensiva del terreno che è alle soglie di casa non ha mai dato buoni frutti. E tra i motivi non pochi dello scarso rendimento degli studi, innegabile oggi, io uno ne giudico preminente, quello dato dalla via, che troppi scrittori, per amor del facile spesso, ancor vogliono seguire. Si vuol indagare il meccanismo delle rilevazioni, senza considerarne il contenuto; si vuole seguire un procedimento, senza sapere ove esso conduca, senza raggiungere l'intelligenza del mondo aziendale che esso può offrire. Di qui, secondo taluno, non solo l'aridità dalla quale i nostri studi paiono colpiti, ma anche le applicazioni incongrue, e quel dissidio specialmente tra la teoria e la pratica che troppo spesso si può addurre contro le dottrine contabili.

V.

ANCHE LA NOSTRA SCIENZA È, PIÙ CHE UN SISTEMA DI RISULTATI, UN'ARMONICA ASSOCIAZIONE DI METODI.

Le questioni di indirizzo rientrano però nel campo dell'esame metodologico, che tanto ingrato suol riuscire a coloro che sentono greve ogni disciplina intellettuale. E pure di metodi convien discutere se con probità si riconosce l'autorità dei fatti e se, vedendo nel metodo l'ambiente che solo offre alle idee adeguate condizioni di sviluppo, si coglie il significato particolare degli indirizzi che ogni disciplina, pur nella armonia spirituale della cooperazione scientifica, non può da altre contraffare.

Ogni scienza si costruisce in sommissione assoluta al suo oggetto: informa la scienza il metodo, fa il metodo progredire la scienza.

Alto assai, ben è vero, si deve proclamare che la sagacia e la virtù del pensiero, più che non da formule astratte, sono stimolate alla ricerca scientifica da applicazioni, che a quelle formule diano contenuto concreto e manifesto.

Ci ammaestra in proposito Galileo Galilei: « ci son molti che sanno per lo senno a mente tutta la poetica e son poi infelici nel compor quattro versi solamente; altri posseggono tutti i precetti del Vinci, e non saprebber poi dipignere uno sgabello. Il sonar l'organo non s'impara da quelli che sanno far organi, ma da chi gli sa sonare..... ».

Ma se non tanto le norme della retta ricerca importa possedere, quanto l'abito di applicarle, certo è che quelle norme di non scarso giovamento riescono, quando a sicura sterilità non siano dedicate da autori che non le abbiano verificate e giustificate con indagini svolte e con risultati conseguiti.

Non sempre coloro che più solleciti si mostran di procedere, più rapidamente giungono, e soventi volte coloro che disdegnano le considerazioni metodologiche, troppe vie, troppe indefinite possibilità di ricerca si precludono e si lasciano superare da menti mediocri che non ignorano i metodi di lavoro. Nelle scienze di applicazione i vari procedimenti di ricerca appaiono poi applicati in modo tanto eclettico, e spesso incomposto, che all'analisi essi non facilmente appaiono, pur nel necessario prevalere, nei singoli problemi, dell'un tra essi su gli altri. Anche per questa considerazione, le questioni metodologiche debbon ritenersi per noi, più che legittime, indispensabili.

E si aggiunga: l'aderenza tra oggetto studiato e procedimento di indagine è tale, tanto ad ogni ricerca i metodi debbono appropriarsi e debbono con particolari adattamenti affrontare le varie concrete difficoltà di investigazione, che, anche nella fase alla quale il divenire della nostra disciplina oggi pare iniziarsi, il prevalere di un dato indirizzo potrà convenientemente manifestarsi perchè la meta sia men lentamente raggiunta. E di più noi, che, malgrado le scarse co-

noscenze nostre, insegnamo, noi sentiamo che, pur nelle discipline di applicazione, la scienza, più che un sistema di risultati, è un'armonica associazione di metodi. I risultati raggiunti non sono che pietre miliari segnanti il cammino del vero: sola attitudine scientifica è quella dell'indagatore che sempre è atto a completare o ad abbattere le costruzioni già erette. Ed è il metodo inoltre mezzo possente di non limitata ricerca e di duratura raccolta, accessibile anche a menti non gagliarde.

Solo una conoscenza non superficiale, solo una pratica acuta di adatti metodi di indagine, può, con lo stimolo dell'immanchevole procedere, risvegliare nei giovani il gusto della ricerca. E con esso quella passione per lo studio che con lo studio si accresce, e che sa creare un mondo di pensiero che non trascende l'esperienza, ma che dalla vita dipartendosi ed alla vita riaccostandosi la illumina di non fugace splendore.

Come prima condizione per riuscire in un'impresa qualsivoglia è la nozione dei mezzi che all'uopo possono usarsi, così anche in una scienza di applicazione, quale è la nostra, non vana sarebbe una sistematica indagine intorno alle vie che il ricercatore può utilmente percorrere. Tale indagine potrebbe almeno diminuire l'ansietà, che ad ogni ricerca si accompagna, quando ancor lontana appaia la soluzione e la gioia onde essa è fonte.

Voi specialmente, o giovani Allievi che avrete ufficio di insegnanti, voi, se non vorrete dubitare col pensiero mentre con le parole propugnerete, se vorrete aver attitudine ad esaminare con pensiero autonomo i problemi che discuterete, voi non dovrete esimervi dal riflettere sui procedimenti che al pensiero consentono di esser sempre coerente con se stesso e di adeguarsi alle cose pensate.

Pochi concetti ed alcuni pensieri particolari in proposito, varranno forse ad illuminare alcune singolari caratteristiche dei nostri studi.

VI.

LE DEFINIZIONI DOTTRINALI DELLA RAGIONERIA NON NE DESIGNANO IL CONCRETO CAMPO DI INDAGINE: LA NOZIONE VOLGARE DELLA RAGIONERIA.

I limiti posti alla ragioneria nelle definizioni, gli uni troppo angusti, troppo vasti gli altri, non designano lo svolgimento concreto di quella disciplina.

Senza seguire il lungo travaglio per il quale la dottrina addivenne a definizioni che non si addicevano alle teoriche, quali si andavano costruendo, basti a noi riconoscere che le antiche dispute intorno al contenuto ed all'ufficio della ragioneria, non mai composte, appaiono oggi però sorpassate dalla tendenza a nuovi ordini di idee.

Anzi per non soffermarsi in dispute, che non mai varranno ad attribuire alle dottrine contabili nome e grado di scienza, si potrebbe accogliere la volgare nozione, che concepisce la ragioneria come la disciplina che studia i procedimenti seguiti nelle aziende per la rilevazione della gestione.

Certo la nozione volgare non colpisce troppo discosto dal segno. Se infatti ci limitiamo a quell'aspetto che si volle sopra ogni altro preponderante, e che gli studiosi di cose nostre precipuamente considerarono, la ragioneria ci appare in sè come una forma di osservazione e di induzione appropriata allo studio, anzi particolarmente allo studio quantitativo, dei fenomeni aziendali. I quali non sogliono presentarsi come pluralità in massa tale da consentire, specialmente a distanza di tempo, una attendibile predeterminazione di variabilità.

Alla concezione volgare della disciplina è informato anche l'ordine con il quale la materia suole essere svolta, non dico adombrata, nelle trattazioni di ragioneria.

VII.

ANCHE LA RAGIONERIA SE VUOL VIVERE FECONDA, DEVE RINUNCIARE ALLA PRESUNZIONE DI AVER COMPIUTO OPERA DEFINITIVA: ANCHE LA NOSTRA SCIENZA È CONTINGENTE ED IN PERPETUA VIA DI COMPIMENTO.

Anche nella ragioneria conviene distinguere, e non solo per quanto si attiene alle origini, quella che ne è la materia, dall'elaborazione ch'essa ebbe.

La materia economico-aziendale sempre, in una certa misura, dovette esistere. La gestione delle aziende in un modo o nell'altro sempre si esplicò, e della conoscenza di tale esplicazione sempre si dovette sentire il bisogno. E, se pur è vero che dalle istituzioni non possono scompagnarsi le idee, si capisce come non breve sia la serie delle trattazioni che si riferisce alla nostra materia.

Ma se si esclude l'era delle esposizioni sconnesse e quasi indeterminate, se anche il tempo dell'empirismo cieco e delle esposizioni dogmatiche vuol trascurarsi, non lontani sono gli anni nei quali la materia nostra ci si presenta primamente in trattazioni metodicamente concepite. Per ritrovare negli scrittori ferma coscienza di un non indefinito assunto scientifico non si può risalire forse nemmeno al secondo quarto del secolo passato, quando si affermò un concetto di configurazione sintetica della vita aziendale, e con la sintesi un ordine logico nei fenomeni considerati.

Ed ecco il tempo nel quale si divulga la possibilità di un'autonomia scientifica della ragioneria, di un'autonomia che tende a superare le insanabili contraddizioni che si manifestano quando si vuol cogliere isolatamente un particolare aspetto di fenomeni mentre essi sono in formazione e si compiono.

Per lunghi anni tuttavia il cammino della ragioneria fu contrassegnato sì da un accumularsi di materiali per noi preziosi, ma anche da un inerte allineamento di formule, di



troppe formule, che non potevano modificare la ristretta ed irrealistica costruzione, nella quale la tradizione empirica voleva confinare la scienza. Con l'indugiarsi a investigare il meccanismo esteriore delle rilevazioni contabili, con l'irrigidirsi in una congerie di minuzie, oppressione pur delle menti adusate ai più cauti processi dell'analisi, la dottrina troppo trascurò quel che i fenomeni rilevati hanno di caratteristico e di più vivacemente vivo.

I fenomeni dell'economia aziendale sono troppo eterogenei e nel tempo mutevoli perchè possa presumersi di comporli in immote sintesi formali, perchè un unico processo valga a rilevarli non privandoli della originaria individualità, non occultando le molte prospettive dalle quali può risultare una elevata interpretazione non destituita di ogni concreto significato, di ogni valore speculativo. La ragioneria, anzi anche la ragioneria come ogni altra dottrina, se vuol vivere feconda deve rinunciare alla presunzione di aver compiuto opera definitiva, deve ricevere impronta dal dinamismo fervido che informa la vita economica, deve coglierne lo spirito e in sé riviverlo.

Con più alacre spirito critico, per quell'atteggiamento stesso che guidò il nostro Maestro nell'opera sua vasta, non più si accresca mole alla dottrina aggiungendo nuove forme complesse a quelle non semplici già composte, non più in ideologie sorpassate si ritrovi base alla esposizione dogmatica di vane teorie. Se davvero è il tempo massimo novatore di ogni cosa, segni il tempo la parabola del loro svolgersi anche alle nostre dottrine; dimostri che una revisione assidua del valore e dei limiti dei concetti usati è in ogni aspetto preferibile all'idolo di una conoscenza assoluta e incondizionata.

Come ogni altra costruzione umana, deve ogni dottrina essere relativa e transitoria, necessariamente soggetta prima ad accorta accettazione, a cauta rettificazione poi, ed infine a certa rovina. Mutate le cose che le esperienze antiche avevano rilevato, variati i fatti con i quali i concetti antichi forse

si accordavano, non può la scienza permanere e trovar espressione in immote verità. Con la scomparsa dei fatti tramonta la scienza nel sistema che era sorto ad esprimerli. Nel trasformarsi incessante e indefinito, nel perpetuo divenire, nel continuo succedersi delle cose ritrae motivo e ragione il perenne e fuggevole incalzarsi delle teorie e dei sistemi scientifici. I quali tendono alla compiutezza, ma non mai la raggiungono, almeno quando non vogliano occultare in una forma vana, dogmaticamente proclamata invariabile, l'ondeggiante e rapido corso della vita.

Ma questi concetti noi meglio non sappiamo esprimere che riferendo quanto Vilfredo Pareto ci insegna nella sua poderosa e mirabile « Sociologia »: « Le scienze logico-sperimentali sono costituite da un insieme di teorie analoghe ad esseri viventi, che nascono vivono e muoiono, i nuovi sostituiscono i vecchi, mentre solo la collettività sussiste. La durata della vita è ineguale per le teorie, del tutto come per gli esseri viventi, e non sempre quelle dalla vita lunga sono le più utili allo sviluppo della scienza...; la scienza sa che può arrivare a stati provvisori, transitori, ogni teoria compie la sua opera e non c'è nulla di più da domandarle ».

Non pretendiamo dunque di conoscere principi stabili, definitivi; non immaginiamo di poter edificare su pietre basilari un edificio duraturo. Forme immutabili, ben definiti contorni, argini invalicabili non presumiamo di assegnare al fluire delle idee che perennemente sgorga dall'incessante mutar dei fatti. Anzi forme, contorni ed argini lietamente vediamo sommergersi in costruzioni nuove, che all'esperienza vogliono conformarsi nella feconda relatività della speculazione scientifica.

Nel veloce andare verso più vasti orizzonti, verso più alte visioni, verso prove più ardite, anche la scienza nostra ci appare come un seguito di risultati ognor superati. Per elevarsi a concezioni generali nettamente definite non si pongano assiomi; ipotesi si formulino invece e da esse metodicamente si deducano le conseguenze, sino a quando nuove

osservazioni facciano manifesta la provvisorietà delle ipotesi antiche, fino a quando nuovi fatti facciano ripullulare ipotesi nuove, che eliminino lo stridore delle teorie e dei fatti, che in più vasti integramenti ricompongano le nostre conoscenze.

Ed eccoci non mai paghi dei risultati per l'innanzi raggiunti, eccoci alle trattazioni « incompiute », che l'oggetto loro non esauriscono e che volutamente palesano l'opera da compiersi. Non tutto lo scibile apparirà disposto in classi definite, non tutto apparirà con precisione dichiarato nella « più intima essenza ». E così deve essere. Anche noi — con Pasteur se non erro — *compiangiamo coloro che non hanno che idee chiare.*

Sgorgata da nobili sforzi, ma anche da trasviamenti continui, pur la scienza nostra, se, senza trascendere dall'esperienza, vuol riuscire a intelligibile espressione dei fatti, non può che essere contingente ed in perpetua via di compimento.

Anche le verità più faticosamente conquistate, non dispensano dal riesame voluto dalle nuove osservazioni, dalla ricerca di connessioni sempre più intime, dall'avida indagine di nuovi fatti, di più sagaci interpretazioni. L'esperienza ognor più vasta impone poi ognor più coerente sistemazione. Le nuove osservazioni, i nuovi fatti rimangono invero destituiti di ogni valore quando di per sè soli si considerino, avulsi dal tutto del quale son parte. Solo interpretando la pulsante vita dei nuovi tempi, possono le nuove concezioni ordinatamente superare i sistemi antichi.

Ben raramente le dottrine progrediscono per puro superamento mentale, nell'ignoranza dei fatti.

Nel campo della privata economia, spezzati, ed or non sono molti anni, i vincoli antichi, dissolta un'organizzazione di secoli, le aziende vivono di nuova e più intensa vita. L'enorme differenziarsi e moltiplicarsi delle imprese, l'integrarsi di sempre più vasti complessi, ne sono la prova non ricusabile. E dalla vita nuova, più frequenti e poderosi prorompono i problemi, che la pratica, procedendo per tentativi,

variamente risolve e compone, non sempre con confortevoli risultati.

Deve ancora la nostra dottrina ignorare la vita, e rifiutare ad essa il sussidio di cui è capace?

I fatti che si vanno manifestando possono confermare antiche teorie, e in esse possono convenientemente adagiarsi. Ma non raramente le nozioni che sgorgano dai fatti nuovi, i quali spesso non sono che fatti per l'innanzi rimasti inavvertiti, si accumulano frammentariamente, non possono innestarsi sulle antiche conoscenze. Chiedono esse i contrasti rinnovamenti e solo in restaurazioni profonde si palesano come nuove verità composte in nuovi sistemi.

VIII.

L'AMPIEZZA DELLE NUOVE INDAGINI VUOL CORRISPONDERE ALL'IMPORTANZA DELLE SEMPRE PIÙ ESTESE E CONSAPEVOLI APPLICAZIONI: L'ASSOCIAZIONE IN UN COORDINATO PROCEDERE DELLA DOTTRINA CONTABILE, DI QUELLA DELLA GESTIONE E DI QUELLA DELL'ORGANIZZAZIONE.

Mentre il corpo di nozioni che si era assodato nel campo dottrinale della ragioneria temeva trasformazioni e rinnovamenti, gli strumenti suoi concreti si venivano affinando per un sempre più vasto e consapevole cimento. E la tecnica delle rilevazioni e delle sintesi concrete sempre più si avvaleva nelle aziende di ogni fatta, ma specialmente nelle vaste imprese commerciali e nelle aziende pubbliche, dei processi che alla ricerca offriva il metodo statistico in particolar modo, e in genere l'induzione matematica.

La dottrina contabile tuttavia si manteneva diffidente verso un ordine di processi dei quali ogni scienza sociale sempre più apprezzava la feconda applicazione; la pratica amministrativa invece largamente ne accoglieva il luminoso sussidio. lo estendeva in campi ognor più larghi, lo coordinava col valido ognora, ma non sempre ormai prevalente,

esplicarsi dei metodi, che si possono dire contabili in senso stretto, e che la secolare esperienza aveva reso nel proceder del tempo più acuti. Le rilevazioni dalla ragioneria oggi attuate assai esorbitano dai limiti, pur non ristretti, di quello strumento, il conto o la « ragione », che alla scienza in uno dei suoi capitoli legò il proprio nome.

E così la materia, che sempre più vasta e complessa si offriva alla percezione ed alla elaborazione scientifica, decideva dei metodi che più utilmente potevano applicarsi nella rilevazione e nel riscontro. E i metodi a lor volta reagivano sulla materia stessa, ne consentivano una visione scientifica, e per i nuovi bisogni facilitavano il sorgere dei concetti che si vollero propri della gestione economico-aziendale. Perchè, giova riconoscerlo, i compiti nuovi della scienza anche nella dottrina si son venuti affermando. L'ampiezza delle nuove indagini scientifiche vuol corrispondere all'importanza delle sempre più estese e consapevoli applicazioni.

Ed ecco la nuova tendenza: in un unico insieme accostare o riaccostare la dottrina contabile alla dottrina della gestione ed a quella dell'organizzazione economico-aziendale. Di origine scientifica più recente queste, ma più di quella in breve progredite. L'accostamento, anzi l'associazione in un coordinato procedere, ad un unico intento dei tre complementari ordini di indagine segna le nuove vie, per le quali oggi soprattutto si palesano possibilità immediate di notevoli svolgimenti.

Il connubio, indissolubilmente sancito dai fatti deve essere riconosciuto dalla dottrina. L'impulso che spinge le aziende ad un più vivo operare nella vita economica, a più vaste integrazioni in più lati confini, non più deve essere ignorato dalla nostra scienza. Con lo stesso incessante e accelerato moto dell'azione, anche la scienza deve progredire non più inconscia dei problemi che urgono.

IX.

LE NUOVE ASPIRAZIONI A PIÙ PROFONDE RICERCHE, A PIÙ VASTI ORIZZONTI.

Considerare dello svolgersi della gestione quella sola parte che è oggetto di sistematica rilevazione per mezzo dei conti; prescindere anzi non raramente da ogni ricerca intorno ai fenomeni ai quali la stessa rilevazione contabile si applica, basare la rappresentazione della complessa vita aziendale sulla facile conoscenza di pochi schemi, tanto irrealmente semplificati, da parere fanciulleschi; ricercare l'immobilità di non verificati nè verificabili « principi » in uno straniarsi del nostro poco sapere dalle altre particolari dottrine dell'economia aziendale; tutto ciò significa spesso volersi trastullare nell'illusione infeconda di già ritrovate « soluzioni generali » di ogni problema della rilevazione aziendale. Ma perchè vietarsi ogni più ampia visione che esorbiti dall'ambito dei pochi conti, dei quali tutto si ignora, a prescindere dalla forma, fuor che un supposto autonomo e smilzo contenuto? Perchè precludere alla ragioneria ogni più fertile campo di applicazione, e ricusare ogni possibilità di trasformazione scientifica? La tenue collezione di « principi », di paralogismi taluno sarebbe indotto a dire, e di particolari considerazioni, nella quale per troppo tempo si fece consistere la nostra dottrina, non più può accogliersi con l'antica riverenza. Non più nella interpretazione tautologica di pochi dogmi, nei quali nulla si può scorgere fuor che norme specialissime riflettenti meccanismi e formule di rilevazione, può indugiare una scienza che vuol essere strumento efficace e nel contempo acuta espressione di vita.

Alcune pseudo verità, alcuni schemi parvero a troppi scrittori, pur nell'analisi sagaci, i più elevati fastigi ai quali potesse ascendere il nostro pensiero. Si giunse a vedere nella ragioneria una specie di scienza madre dalla quale potesse logicamente derivare ogni dottrina che volgesse alla

visione della economia aziendale. Nel nostro campo tutto il conoscibile parve in tutto noto. Forse, le vie antiche conducevano ad un fondo cieco, che ogni nuova luce attenuava.

La conoscenza di mutevoli fatti, e della loro temporanea e non raramente fuggevole elaborazione scientifica, a noi non tanto importa quanto l'abito alla logica e consapevole osservazione. La mente non vuole essere arricchita di soverchie cognizioni, ma piuttosto fatta forte nella facoltà di investigare i concreti fenomeni, di sistemarli, e di sfruttarli a scopo operativo. Ecco forse perchè sotto l'impulso del nuovo indirizzo la nostra scienza più rapida perseguirà il suo svolgimento.

Si vorrebbe abbandonare l'assoluto dogmatismo, troppo intaccato da tacite ipotesi irreali, che spesso si seguì nell'espone le dottrine contabili, quasi che il loro stato attuale avesse in sè il valore di un sistema compiuto. Si vorrebbe, valendosi dei fatti acquisiti come di un materiale per le future costruzioni, proiettare luce su quanto tuttora rimane occulto. Dai fenomeni, che con vedute di insieme si incomincia a conoscere meglio e più da lontano, si tende a trarre delle indicazioni sulle ricerche da intraprendere. Si desidera che una più intima estimazione dei dati, che una più elevata sintesi possano insieme comporre i risultati parziali, mentre già dalla mente sono sorpassate nell'intuizione di più vasti accostamenti, di più semplici sistemazioni.

Tesi in contrario, ricorsi all'antico sempre risorgono. Vaste insofferenze si manifestano contro concetti, che con varia origine e in vario modo muovono da rilevate deficienze delle vecchie costruzioni e dall'osservazione di fatti nuovi.

Mentre il pensiero dei più ancor rimane involupato in atteggiamenti superati, noi vogliamo qui affermare le nuove aspirazioni a più vasti orizzonti. E per l'affermazione sicura, niuna sede migliore poteva ritrovarsi di questo nostro Istituto, campo di studi severi, serenamente informati alla scienza, ma non ignari dei rinnovati problemi della vita economica.

X. ✕

LA DINAMICA AZIENDALE E LE RILEVAZIONI CONTABILI.

Anche trasferita nel campo unitario delle discipline aziendali, la ragioneria però, se vuol esser davvero una forma del metodo sperimentale, deve procedere oltre lo studio qualitativo e statico dei più semplici fenomeni dell'economia aziendale. Ricerche debbono essere le interrelazioni, investigati i rapporti che esprimono il modo di comportarsi e le reciproche attinenze dei vari elementi onde l'economia aziendale diviene.

Se si indaga la dinamica aziendale, anche quei pochi concetti, che nelle ipotesi statiche erano quasi universalmente accettati, subiscono profonde evoluzioni. I risultati ai quali si perveniva con una successione di ipotesi statiche si modificano nella meno incompleta visione delle svariate condizioni insieme cooperanti ad un unico fine, nella ricerca di sempre più generali rapporti, e delle uniformità concrete infine, e delle costanze, che debbono esistere pur nello svolgersi vario e continuo della gestione. Affinchè però la ragioneria possa assegnare il movimento del grande sistema aziendale, i processi suoi debbono, con procedimento di analisi, decomporre anzitutto nei suoi elementi la organica unità economica, che si manifesta nella vita delle aziende e determinarne la grandezza. In sintesi ideale poi il sistema dovrà esserne variamente e per vari intenti ricostruito, sì che i risultati coordinati non appaiano, contro realtà, come la mera somma di disgiunti effetti di particolari operazioni indipendenti, o di autonomi ordini di operazioni.

L'azione e la reazione delle varie circostanze efficaci deve ricercarsi nel nesso degli accennati elementi.

Ora gli elementi massimi del sistema aziendale, quelli che ne costituiscono il fondamento materiale ed il diretto agente, sono due: la ricchezza e l'uomo, o, se meglio vuoi, il patrimonio e l'organismo. Essi dovranno essere studiati

dinamicamente nel modo onde ininterrottamente si costituiscono, nelle variazioni cui vanno soggetti, nel loro vanire, più che nel loro momentaneo stato, ossia più che staticamente nel loro modo di essere ad un dato istante e nella loro grandezza riferita ad un dato momento.

Ma può a tanto compito procedersi, se si astrae dall'oggetto delle rilevazioni contabili e dalla struttura nella quale esse si attuano?

XI.

LA TECNICA AMMINISTRATIVA E LA RAGIONERIA.

Nozioni rudimentali di tecnica e di ragioneria apparvero spesso, in tempi andati, ormai lontani, svolte in stretta vicendevole dipendenza. Poi si accennò un distacco, che, in successo di tempo, tanto più divenne profondo quanto più la gestione complessivamente si manifestava.

In relazione a bisogni d'ordine tutto pratico, i legami che avvincono tecnica e ragioneria, ebbero sì, qua e là, in tempi a noi vicini, spontanea sebbene confusa espressione. Ma non può negarsi che le due discipline, più che disgregate, rimasero sin qui quasi remotamente disgiunte, svolgendosi in guisa autonoma, e quasi rifuggendo dai contatti, che, talvolta, necessariamente si producevano. Non è stata questa, forse, per lunghi anni, cagione infima di una relativa impotenza scientifica delle due dottrine; maggior pregiudizio ritraendone certo, in questi ultimi anni, la ragioneria.

E così nella dottrina lo studio della rilevazione economico-aziendale venne sempre più distinguendosi dallo studio della gestione, sino ad apparirne nettamente separato in uno svolgimento, che, di fatto, ebbe riguardo quasi unicamente al meccanismo formale delle scritture.

Ogni indagine nel concreto campo della gestione parve ripudiata dalla ragioneria.

Mentre alla dottrina aliena si attinse *largamente e spesso senza discernimento*, si ricercò autonomia in una apparente indipendenza da quella dottrina, che della ragioneria ben può dirsi autrice, e che sempre più veniva assodandosi sotto il nome di economia privata, o di tecnica amministrativa, o — nel campo che più davvicino riguarda i nostri studi — di scienza del commercio.

Tutte le norme, tutte le regole, tutte le leggi, tutti i principi di ogni scienza ausiliaria, *parvero in quei tempi atti ad attribuire dignità scientifica alle dottrine contabili; tutti, tranne quelli desunti dall'attenta e conscia considerazione dei fenomeni oggetto di rilevazione contabile*. Eppure noi stimiamo che una teorica della rilevazione economico-aziendale non possa assolvere in guisa non troppo insufficiente i suoi compiti, quando astragga, oltre che dalla struttura delle aziende, dalle manifestazioni prime della loro vita economica, dalle loro ragioni e dai loro modi di essere.

Lo stretto legame che avvince la ragioneria alla disciplina che indaga il manifestarsi della gestione aziendale, non è un vincolo di dipendenza. Se le cose vogliono considerarsi nei loro nessi reali, e non nella distribuzione che per contingenti ragioni temporaneamente le accolse, la tecnica e la ragioneria ci appaiono costituite in stretta unità, non quali scienze affini, ma piuttosto quali grandi capitoli di una stessa scienza.

La ragioneria invero mentre raccoglie e descrive gli elementi di fatto onde la tecnica si vale per le sue costruzioni, da queste non può prescindere per convenientemente apprezzare e ordinare i dati raccolti e per riaffermarli efficacemente in valori « segnaletici ». Nè basta: chè non al solo accertamento, non ad una sola sistemazione dei fatti la ragioneria offre i suoi strumenti e le sue dottrine. Essa appresta anche i mezzi necessari a quel riscontro positivo, nel quale le costruzioni teoriche della tecnica possono ritemperarsi ad irrecusabile sperimento.

È indubitato: non si indaga la gestione, anzi, non si amministra saggiamente senza un criterio saldamente esercitato negli strumenti e negli apprezzamenti contabili. Ma questi apprezzamenti non possono manifestarsi, e quegli strumenti non sanno applicarsi, se il loro oggetto non si scruta anche astraendo da quelle forme e da quelle grandezze onde la ragioneria lo riveste.

Ritrova la ragioneria nella tecnica alimento di fatti e fonte di non formale sistemazione della propria dottrina. Ha la tecnica nella ragioneria apprestamento di dati e cimento di interpretazioni. Con l'opera sua la ragioneria si accompagna al manifestarsi della gestione, ed ogni passo anzi di questa precede e conclude. Come potrebbero le due dottrine ancor vivere autonome ed anzi ignorarsi?

Di buon grado ammette taluno che la ragioneria possa trarre dalla tecnica sensazione viva dei nuovi bisogni, materiale di opportuna elaborazione, ordine sistematico, e possibilità di apportare all'amministrazione economica non imnote formule astratte ma attivi elementi di vita. Si suppone invece che la tecnica non debba valersi della ragioneria che come di una disciplina modestamente ausiliaria. Pare a noi che il ricco materiale dalla ragioneria raccolto, e, dopo conveniente elaborazione, offerto alla tecnica, debba da questa essere assiduamente e largamente usato per giungere al desiderato intento. La tecnica non è pervenuta nelle sue costruzioni a tal punto da poter rifiutare il sussidio di quel potente mezzo di investigazione e di sintesi, che le è apprestato dalla ragioneria.

Quando la tecnica voglia considerarsi come un insieme di formule intese ad offrire all'azione una guida immediata, l'importanza della ragioneria, per ognuna quasi di quelle formule non dovrebbe negarsi.

E se la tecnica volesse ridursi ad una semplice descrizione dei fenomeni che segnano il volgere della vita aziendale, necessario dovrebbe apparire il ricorso per aiuto continuo a quella dottrina, che, alimentandosi come la tecnica

alla fonte inesauribile dei fatti aziendali, sa dare ad essi espressione adeguata.

Se i fatti si vogliono conoscere, non possono inoltre dimenticarsi i nessi che vicendevolmente li avvincano, le relazioni che ne consentono la determinazione. E se da tali nozioni vuolsi ascendere alla ulteriore conoscenza delle uniformità, si deve riconoscere impossibile ogni separazione tra le due discipline; necessaria, più che un'intima collaborazione, un'unità di procedere, imposta d'altra parte dalla medesimezza degli intenti.

I due più antichi ordini di ricerche, nei quali si manifestò l'economia aziendale, potrebbero riaccostandosi e quasi fondendosi, riacquistare nuovo vigore, e potrebbero ritrovare in nessi sempre più intimi, ed in continue interdipendenze, nuova ragione di più sentita dignità scientifica.

XII.

LA DOTTRINA DELL'ORGANIZZAZIONE, LA TECNICA AMMINISTRATIVA E LA RAGIONERIA.

Il momento logico generatore della nostra scienza si ritrova nell'idea di un'attività economico-aziendale, l'amministrazione economica, volta al raggiungimento dei fini, per i quali necessariamente ogni azienda è istituita e retta. Nell'accennato campo, vastissimo ma definito, rientra tutta la materia relativa alla gestione delle aziende, relativa ossia a quanto direttamente si attiene alla vita della ricchezza, e rientra pure come sappiamo quanto contempla la rilevazione di quella vita. Ma rientra anche ogni indagine economica riflettente l'organismo in virtù del quale le aziende tendono al conseguimento dei loro fini.

Come già però la ragioneria dalla tecnica, così lo studio dell'azienda nella sua struttura e nel suo organismo venne sempre più distinguendosi dallo studio della gestione nel suo esplicitarsi e nella attinente rilevazione.

Anche per la dottrina dell'organizzazione aziendale noi crediamo che la voluta autonomia sia condannevole.

La dottrina dell'organizzazione indaga come l'organismo aziendale si costituisce, si conserva, si migliora e si dissolve per un sempre più efficace divenire della gestione. Non può il raggiungimento del fine, nel quale ogni azienda trova ragione d'essere, disgiungersi dal fatto e dal modo di esistenza degli organi, che sistematicamente operano per quel conseguimento. E lo studio dell'organismo aziendale, in quanto degli organi indaga la struttura, l'ordinamento e la coordinazione — che rendono efficace la loro azione — non può svolgersi se gli intenti e le vie di questa azione non si conoscono, se si ignorano i mezzi di sua rilevazione.

Ma forse, più che in altri capitoli della nostra scienza, nella dottrina dell'organizzazione le indagini economiche si intrecciano con quelle che trovano fonte in altre scienze sociali.

Specialmente vantate sono state le attinenze della dottrina dell'organizzazione con la psicologia. E nulla si può obiettare se non che l'attinenza non impedisce che anche lo studio delle funzioni degli organi aziendali sia uno studio di fenomeni amministrativi, perchè solo attraverso quei fenomeni ci si palesa l'azione degli organi aziendali e la loro particolare psicologia. Lo studio dell'organizzazione, anche se ricondotto all'aspetto psicologico, non può scindersi da quello dell'economia aziendale.

Lo stretto nesso, la continuità, anzi l'unità stessa dei fatti, che le diverse parti della nostra scienza scompongono a scopo di più facile percezione, non tolgono però che anche il nostro orizzonte scientifico si sia molto accresciuto per l'influsso delle indagini sociologiche e biologiche. Ma la limitazione nella quale un tempo queste ricerche eran contenute condusse, anche nei nostri studi di un tempo, ad una rapida esposizione di principi e di leggi intorno all'organismo aziendale, frutto di facili e affrettate analogie biologiche.

Le analogie biologiche trovarono dapprima larga esplicazione negli studi sociologici: in quel campo esse furono elaborate con ingegnosità sagace. In seguito esse si diffusero, ma in guisa frammentaria, nel campo nostro; valsero per tempo non breve a mantenere gli studi delle organizzazioni aziendali lontani dalla visione dei fatti, e non certo si manifestarono atte a risolvere i problemi che riflettono l'ordinamento concreto delle aziende.

L'intima struttura, la coordinata differenziazione e l'integrazione degli organismi aziendali troppo si adeguano alle funzioni economiche che ad essi sono proprie, perchè sempre possano ricondursi alla composizione ed alla trasformazione degli organismi viventi. L'ordinamento aziendale, meno rigido, è più variamente soggetto ai più diversi stimoli, soggiace ad azioni e reazioni più vaste e men definite. La stessa differenziazione di funzioni non importa nell'azienda quel differenziarsi di organi che è caratteristica dell'organismo vivente.

Insomma se pur analogie vi sono, vi sono però delle differenze ben più rilevanti delle analogie. E se alcuni concetti biologici, riguardanti ad esempio l'evoluzione degli organismi naturali ed il loro adattamento all'ambiente, posson trovare attenuata applicazione alla vita delle aziende, in genere deve riconoscersi che le analogie sono più che altro fraseologiche.

Nessun rimaneggiamento di frasi od anche di idee, divolto dai fatti, può, non che risolvere, nemmeno affrontare i numerosi problemi, che l'organizzazione delle aziende ci propone.

XIII.

L'ECONOMIA AZIENDALE.

La scienza che studia le condizioni di esistenza e le manifestazioni di vita delle aziende, la scienza ossia dell'amministrazione economica delle aziende, insomma l'economia aziendale è dunque la nostra scienza.

Con il coordinare in una scienza nuova, unitaria, le nozioni offerteci da una folla di indagini particolari, si spera di giungere, anche per nuove ricerche e per nuove elaborazioni, a risultati generali, che del nostro sapere, tanto cresciuto in estensione e profondità, sappiano comporre un insieme armonico di parti, reciprocamente chiarite in un tutto, coerente pur nella sua complessa variabilità.

La costituzione in un'unica scienza di ogni dottrina che indagli il contenuto economico della vita aziendale, si riconnette nella mente nostra alla nozione stessa di azienda, alla nozione ossia di quella coordinazione economica in atto, che è istituita e retta per il soddisfacimento di bisogni umani. Ci appaiono i fenomeni svariatiissimi, ed in apparenza eterogenei, nei quali si manifesta la multiforme vita aziendale, come idealmente scaturiti da un'unica polla. Le varie teorie ci si rivelano come logicamente animate da un medesimo spirito. I risultati delle indagini particolari si ricompongono per noi, si ordinano in un solo centro unitario, e favoriscono più salde interpretazioni di quei fatti, che troppo spesso alla mente si presentavano senza apparenti armonie.

Si intende che la coordinazione in un unico complesso, non scema ma anzi accresce importanza ad un accurato e specializzato lavoro di indagine: il dettaglio non si può ben comprendere che nell'insieme del quale è parte. La specializzazione, offrendo a ciascuno di noi i compiti che alle nostre attitudini maggiormente si confanno, ci consentirà di non essere impari alle molte esigenze della ricerca scientifica, e ci consentirà di trarre il miglior frutto dai vasti campi che

all'osservazione offre questa nostra Italia, tanto differenziata nelle tradizioni, nella economia della produzione e nelle attitudini alla vita pratica ed all'indagine critica.

E quando avremo raccolti i materiali, quando nei limiti delle nostre forze li avremo elaborati, sorgerà — e giova sperare in un avvenire non remoto — la mente capace di assurgere a vaste sintesi. Ma voi giovani, quando, abbandonata la scuola nostra vi inizierete all'indagine autonoma, non lasciatevi tosto allettare dalle generalizzazioni col godimento che consentono i vasti orizzonti. Coltivare i principi e le generalità, quando ancora nei particolari non si sa vedere, è un assurdo che già a troppi nocque, che già troppo attardò la nostra disciplina nel pantano delle volgarizzazioni non elaborate.

XIV.

LE DIVERSE PARTI DELLA NUOVA SCIENZA E LA LORO UNITÀ LOGICA.

Anche nell'economia aziendale, specialmente nella parte generale, appare necessaria la distinzione tra ciò che è sistema di cognizioni, ciò che è norma di vita, e ciò che è strumento per giungere alla comprensione. Di qui in particolar modo la distinzione accennata tra lo studio della gestione, lo studio dell'organizzazione e quello della rilevazione.

La conoscenza degli uomini, la conoscenza delle cose, la rilevazione dell'azione degli uomini e del divenire della ricchezza: ecco i momenti della ripartizione nella quale trova analitica espressione l'idea generatrice della nostra scienza, l'idea che può giovare all'opera costruttiva che si spera ormai non lontana. L'unità logica delle diverse parti della nuova scienza, l'origine unica delle discipline dalle quali è derivata, mentre consentirà ad esse di completarsi vicendevolmente, non offenderà quell'autonomia che ad ogni scienza è necessaria per sottomettersi pienamente al suo oggetto. La dottrina dell'organizzazione infatti, e quella della ge-

stione non considerano che aspetti diversi di un sol dato, la coordinazione aziendale, che spesso per mezzo della contabilità si palesa, si guida, e si determina in sintesi dalla realtà non lontane.

Se la concezione metodica che ci guida non è incerta, se essa, come per fermo crediamo, si riconduce per necessità logica alla materia stessa che dei nostri studi costituisce non contrastato dominio, l'accennata partizione e lo svolgimento suo saranno efficace pietra di paragone per la bontà dei criteri che ci guidano. E consentiranno, forse anche, per quell'intimo nesso che intercorre tra la partizione sistematica di una scienza e la sua definizione, quella conveniente fissazione di limiti che un rapido progredire dei nostri studi potrà in breve far apparire come utile impresa.

XV.

OPPORTUNITÀ DELLA METODICA DISTINZIONE PROPUGNATA.

Per esposte considerazioni giova dunque ammettere una sola scienza, di vasto contenuto, che avvinca in un tutto lo studio dell'economia aziendale nelle sue molteplici e complesse manifestazioni, e tutte le costituisca in autonomo campo di indagine. Apparirebbero così rifuse quelle discipline, che lo studio di un fenomeno unitario aveva, nella successione del tempo, variamente espresse. Le origini delle discipline accennate insegnano che la distinzione non venne attuata per cosciente proposito. Essa si costituì nel fatto non per autonomia logica dei fenomeni oggetto delle diverse indagini, ma piuttosto per la necessità, manifestatasi in diversi tempi, di una trattazione teorica delle materie considerate.

Non sarebbe dunque il nostro che uno dei molti casi offerti dalla storia del sapere, nei quali classi di conoscenze risalenti ad un comune ceppo si smarrirono in frammentarie autonomie, quando troppo vario si manifestò il grado di loro svolgimento. Ma quando le disarmonie spariscono,

quando, pur per vie affatto indipendenti, le varie dottrine lentamente convergono a sintesi sempre più vicine, quando più definita si rende la cerchia dei fatti nella quale le varie discipline insieme agiscono, esse debbon pur finire per intendersi, per ritrovarsi in concezioni comuni, che della realtà concretamente una rendano la pienezza con men lontana approssimazione.

La distinzione metodica, pur in un tutto unitario, secondo già si è rilevato, pare oggi a noi necessaria. Essa può manifestare, assai più che una formale separazione in scienze distinte, la connessione tra l'elemento organico, l'elemento tecnico e lo strumento rilevatore della vita aziendale. Se però non si ritenesse pericoloso scindere ciò che è organicamente unico, se si ritenesse che il campo ognor più largo dei fenomeni oggetto di nostre indagini richiedesse una specializzazione profondamente segnata, si affermi pure l'autonomia scientifica delle tre dottrine, della gestione, dell'organizzazione e della rilevazione. Non si dimentichino però i nessi numerosi, palesi e riposti, che ricollegano le tre dottrine; non si creda di poter svolgere un ordine di cognizioni, o, peggio, di dar fondo ad esso, isolandolo da quelli che ne costituiscono substrato naturale e logico complemento.

Quando la materia di varie dottrine è comune, le linee divisorie, se pur profonde nelle costruzioni astratte, non possono riuscire a precisione efficace. Esse non possono confinare l'indagatore consapevole in un isolamento, che forse gli sottrae gli strumenti più validi di ricerca. Nelle nostre dottrine le vane distinzioni in scienze particolari costringerebbero tra l'altro e immaginar conoscibile la forma e significativa la cifra, nell'ignoranza del contenuto e nell'astrazione dal fenomeno determinato.

La tripartizione, sulla quale le nostre parole insistono, potrà addurre, anche perchè trova origine in diverse manifestazioni concrete dell'amministrazione economica, ad una

minor discordia sui fatti costituenti i problemi, che i grandi capitoli della nostra scienza si pongono.

Non potrà la tripartizione consentire di qualificare l'una o l'altra di quelle indispensabili manifestazioni, come accessoria rispetto alle rimanenti. Nè potrà valere certo a stabilire una gerarchia di dignità delle discipline, o, peggio, dei loro cultori. Non l'oggetto illustra una disciplina, non una scienza gli uomini che la coltivano. Ma piuttosto la elaboratezza raggiunta conferisce grado elevato ad una scienza, così come gli uomini possono illustrare le scienze e non riceverne dignità.

Che se poi a qualcuna delle tre parti della nostra scienza si volesse attribuire una prevalente importanza, in ragione ad esempio dell'utilità che le teorie sue si crede possano avere per le applicazioni pratiche, meglio non si potrebbe rispondere che con la parabola di Menenio Agrippa. Nessuna di quelle tre parti avendo possibilità di isolata esistenza, nessuna di esse isolatamente considerata può avere importanza.

La tecnica amministrativa e la dottrina della organizzazione aziendale, non possono scemare vigore alla ragioneria, assurdo sarebbe temerlo, in un subito prevalere. Che anzi la avvalorano, e, con un incessante contributo di fatti nuovi, le accrescono efficacia, la migliorano e la muovono a più alti gradi.

La conoscenza della gestione e della organizzazione delle aziende non può operare prescindendo dalla rilevazione dei fenomeni considerati, e non può risolversi contro la dottrina di tale rilevazione.

Quelle dottrine, con il loro carattere più strettamente economico, cooperano con le teoriche contabili ad un sol fine generale, ed alla ragioneria sottomettono di continuo quei nuovi rapporti, quei nuovi fenomeni, che vogliono uscire dai confini dell'indeterminato per alimentare la visione di ognor più vaste coordinazioni aziendali.

XV.

LA RAGIONERIA NON PUÒ VIVERE AUTONOMA NELLA SUA METODOLOGIA: LA RILEVAZIONE « CONTABILE » E LA STATISTICA AZIENDALE.

E non si creda che la ragioneria possa vivere come disciplina autonoma nella sua metodologia. Se i metodi, che della contabilità sogliono dirsi propri, non si adeguano strettamente al loro oggetto, se si astraie dai fenomeni rilevati, gli strumenti contabili non possono offrire alimento ad efficace ordinamento di sistema dottrinale.

Questo autonomo ordinamento appare impossibile quando si sappia che la ragioneria non può apprestare alla gestione il necessario sussidio, ove essa rifiuti di valersi largamente di metodi, che debbono riconoscersi di ragione statistica. Si intende però che tali metodi debbono dalla ragioneria essere adattati all'indole peculiare dei fenomeni rilevati, e coordinati nei risultati con i dati raccolti ed elaborati con rilevazioni contabili intese in stretto senso.

L'ordinamento dottrinale di un'autonoma metodologia contabile ancora si dimostra vano quando si avverta come, fuor che nel meccanismo esteriore, alcuni tra gli stessi metodi, che della contabilità si ritengono caratteristici, hanno applicazione più vasta assai di quella che ritrovano nel campo, pur già tanto esteso, delle rilevazioni aziendali.

Lo stesso metodo che si vuol credere contabile per eccellenza, la scrittura doppia voglio dire, ha una portata logica generale.

Nella scrittura si ha la partita doppia quando una serie di singole grandezze date o di grandezze equivalenti si classifica secondo due criteri diversi ma paralleli, o, come anche si può dire, secondo combinazioni di due diversi caratteri.

E così nella rilevazione dei fenomeni economici, o in genere dei fenomeni sociali, l'opportunità frequente di considerare simultaneamente determinazioni quantitative e classi-

ficazioni qualitative, si traduce spesso statisticamente nei così detti « prospetti a doppia entrata ». Tali prospetti, che danno configurazione appropriata alla rilevazione correlata di quantità e di qualità, ritrovano forse loro più antica espressione nelle scritture a scacchiera, note da tempo alla dottrina contabile.

Il procedimento però è generico, chè non si limita necessariamente ai fenomeni sociali e tanto meno a quelli economico-aziendali. Sul fatto, a saper nostro sin qui non avvertito, non importa ora di insistere. Certo è che tal metodo, date poche condizioni essenziali, identiche o strettamente simili in ogni caso, può considerarsi come un procedimento logico che risponde, qualunque ne sia l'oggetto, a diffusi aspetti della rilevazione quantitativa. Nella forma tuttavia e nelle condizioni particolari il metodo strettamente si adegua all'oggetto al quale si applica, e può efficacemente assolvere i particolari compiti che per diversissimi intenti gli sono proposti.

Nel campo della economia aziendale, almeno questo giova qui pure di ricordare, la distinzione tra rilevazione contabile intesa in stretto senso e rilevazione statistica interna non è di facile fattura. Nè nel concreto sempre si potrebbe dire ove l'un metodo abbia termine e l'altro abbia vita, specialmente se, più che alla rilevazione dei dati originali ed alla loro espressione quantitativa e descrittiva, si ha riguardo agli ultimi stadi della rilevazione, all'analisi dei dati, all'interpretazione ed alla sintesi loro, ed alla formazione di valori « segnaletici ».

Si considerino pure antichi strumenti di rilevazione, strumenti che furono ed ancor sono oggetto di utile considerazione dottrinale. Si considerino, ad esempio, i bilanci delle imprese commerciali. Essi, che in apparente esclusiva derivazione da scritture contabili, vogliono rilevare i risultati d'esercizio della gestione aziendale, non sono che una coordinazione di valori di origine contabile e di valori di origine statistica, gli uni o gli altri nei singoli casi preponderanti.

XVII.

COMMiato.

Abbiamo additato le vie per le quali, secondo le tendenze nuove, dovrebbero manifestarsi, anche nella nostra disciplina, quei progressi, che già tanto affinarono e resero concretamente fruttuose le teoriche di altre scienze sociali. Per quelle vie, pur senza scendere alla considerazione di tutti gli accorgimenti, che l'uomo d'affari, o, in genere, l'amministratore deve avvertire, anche la nostra scienza potrà più che per il passato offrire guida non inefficace al concreto governo delle aziende.

Sarà stolta questa credenza, che è il nostro conforto di studiosi e che noi coltiviamo tenacemente — *sine lassitudine* — contro ogni aperto od occulto dissenso?

Certo la speranza, che oggi ci allietta e ci accora, non sarà illusoria, se sarà accolta dai giovani. se per essi potrà manifestarsi la visione sintetica, che le menti italiane impresero in tanti rami di sapere.

Siamo giunti al termine del breve assunto che ci eravamo proposto.

Ma prima di finire, a Voi Signori illustri e a Voi chiarissimi e cari Colleghi, oso chiedere venia se troppo ho abusato del diritto concessomi di fare assegnamento sulla vostra indulgenza.

E a Voi, Giovani, Allievi carissimi e Collaboratori nostri fervidi nella dura e grata fatica dell'apprendere, ancora una parola incitatrice.

Ascoltate con riverenza. Vi ripeto parole del nostro Maestro:

*Non crediate, o Giovani, che intendete portare nei Commerci e nei Banchi l'attività vostra, non crediate che vi possa bastare... poca fatica..... La scienza ha ora affermato ezian-
dio nel Commercio, la sua possanza assai più che in passato.*

Scienza e potenza anche nel largo dominio dei traffici sono oggi costituite in inscindibile unità.

E da Voi, Giovani, che all'insegnamento vi dedicate, da voi *particolarmente attendiamo* — ancora voglio che risuonino in quest'aula le parole del Maestro — *da voi attendiamo diligenza e fervore nello studio. Non vi illudiate: la carriera che avete scelta è irta di difficoltà; perchè a quelle che sono inseparabili da ogni largo insegnamento s'aggiungon l'altre che vengon dallo stato, puossi dire di febbrile agitazione, in cui attualmente si trovano gli studi nostri.*

Io mi terrò pago se le brevi parole mie, suscitando in alcuno tra voi non effimera energia di volere, lo indurranno a coltivare, lavoratore modesto o illustre, il vasto campo che, anche da questa cattedra, ho voluto palesarvi.

Alle eloquenti risposte dell'indagine scientifica non opponete mai, neghittosamente, le facili conclusioni della pratica inconscia. E, soprattutto, nel ricercare, nell'interpretare, nel salire all'astrazione sintetica e nel ridiscendere alla vita, non attenuate la vostra volontà sagace, non menomate le vostre attitudini alla ricerca scientifica con esclusività di metodo, con pregiudizi di cenacolo accademico, con egoismi di scuola. Anche in ragioneria non vi sono che due scuole, la scuola di coloro che sanno e la scuola di coloro che non sanno.

PROLUSIONE AL CORSO DI STATISTICA

DETTA DAL PROF. DOTT. FELICE VINCI

IL 18 NOVEMBRE 1925

IL METODO STATISTICO

Compio, anzitutto, il graditissimo dovere di porgere un cordiale ringraziamento a questa illustre Facoltà, che, con voto oltremodo lusinghiero, ha voluto chiamarmi ad assumere l'insegnamento della statistica in questa antica e gloriosa Scuola Superiore di Commercio. Mi sia lecito, altresì, inviare un commosso saluto alla Scuola di Bari, a cui mi lega quel profondo sentimento di affetto e di gratitudine, che uno studioso prova verso il luogo, nel quale ha potuto compiere i lavori prediletti ed ha raccolto i primi frutti del suo insegnamento.

Se tale sentimento non mi si è manifestato nelle forme di un acuto sconforto, si deve a voi, o giovani egregi, alla vostra bella fama di scolari intelligenti e volenterosi, pronti ad assecondare i vostri docenti nel duro compito di rendere alta e degna la loro parola. Adusati al severo linguaggio della scienza, anche per opera dei miei illustri predecessori, voi disdegnereste certo le facili chiacchiere, con le quali si può trattare di metodologia statistica; e con quello sguardo tra lo scettico ed il canzonatorio, con cui siete sempre pronti a bollare il docente disistimato, mi costringereste a battere la retta via. La quale è una sola e si deve inevitabilmente percorrere da chi voglia acquistare quella padronanza dei metodi di induzione quantitativa, che è tanto necessaria nello studio dei fenomeni sociali ed in generale dei cosiddetti fenomeni di

massa. Non crediate che sia questa l'opinione personale del fervente seguace di un particolare indirizzo, perchè è proprio vero che nella metodologia statistica non esistono altre scuole che quelle di coloro che si fermano per istrada e quella di coloro che sanno compiere l'intero cammino.

È naturale che le prime varino a seconda del punto di arresto, e così abbiamo la cosiddetta scuola amministrativa, che limita il compito della statistica all'apprestamento di questionari, allo spoglio dei dati ed alla redazione di bollettini ed annuari con relativo uso di riga e di compasso; la scuola degli indici o dei valori segnaletici, che aggiunge al precedente bagaglio formule di valori medi, di scarti medi, di coefficienti di contingenza, di correlazione, ecc.; la scuola di chi meccanicamente applica altresì schemi teorici e metodi interpolatori, sostenendo che la giustificazione di essi esorbita dal campo della statistica; e così via sino ad arrivare alla scuola di chi conosce tutto il campo della metodologia statistica.

Si vorrebbe da taluni opporre una statistica matematica ad una statistica non matematica; ma anche questa distinzione rientra nel quadro sopra tracciato, perchè il metodo statistico, fondandosi su dati quantitativi o che si possano ricondurre a forma quantitativa, è per sua natura matematico, e la sola distinzione lecita sarebbe quella tra procedimenti, che presuppongono nozioni di matematica elementare (come medie, grafici, ecc.) e procedimenti che si fondano invece su nozioni di matematiche superiori. La quale distinzione non potrebbe essere giustificata che da un punto di vista didattico, degno certo di essere ben considerato, ma scientificamente del tutto irrilevante.

Dicendo che il metodo statistico è per sua natura matematico non ho inteso, però, definirlo: per spiegare con qualche precisione che cosa veramente sia, non basta additare il mezzo più proprio di cui esso si avvale, ma occorre colpirne le caratteristiche fondamentali.

Anche chi non abbia molta familiarità coi problemi scientifici, conosce che l'analisi scientifica di alcuni fenomeni pre-

senta talvolta speciali difficoltà, derivanti dalla molteplicità di altri fenomeni, con cui quelli sono in relazione.

Ciò, infatti, rende particolarmente ardua la scoperta di tali relazioni e, quand'anche ne sia nota l'esistenza, la determinazione del senso e dell'intensità con cui si presentano.

In tali casi, ove non sia possibile isolare sperimentalmente ognuna di tali relazioni, l'analisi scientifica suole essere condotta o in modo astratto o su una grande massa di osservazioni relative ai fenomeni considerati.

Il vantaggio del primo modo di procedere sta nel fatto che, conosciuta o ammessa per ipotesi l'esistenza di una relazione, esso permette di isolarla mentalmente in guisa da poterne accertare l'eventuale comportamento; d'altra parte il secondo modo offre il vantaggio che su grandi masse di osservazioni il numero di quelle relazioni si presenta spesso fortemente ridotto: volgarmente si dice che nella massa molte influenze si elidono.

E però da osservare che i risultati del primo procedimento — pur poggiando sulle astrazioni — restano validi nei riguardi di ogni osservazione; e che i risultati del secondo — pur essendo validi solo per le grandi masse di osservazioni, che si sono considerate — si fondano sulla realtà concreta.

Ognuno di tali procedimenti ha, quindi, i suoi pregi ed i suoi difetti; ond'è che in alcuni campi di ricerche si è presentata spesso la convenienza di adoperare l'uno e l'altro simultaneamente: è questo il caso, tipico, dell'economia politica, dove peraltro i due procedimenti hanno potuto avere così largo impiego da far persino riconoscere l'esistenza di un'economia politica deduttiva e di una economia politica induttiva.

Ora quel secondo modo di procedere, sebbene presenti particolari esigenze a seconda della natura dei fenomeni considerati, ha dato luogo ad un insieme di criteri di generale e frequente applicazione. La giustificazione e la coordinazione logica di tali criteri e dei metodi, che ne discendono, formano l'oggetto della metodologia statistica.

In due categorie mi sembra utile raccogliere quei criteri e quei metodi: La prima, presupponendo nota solo una massa di osservazioni di un dato fenomeno, mira a determinare la natura generica dei fenomeni influenti e talvolta il senso e l'intensità d'azione di qualcuno di essi. Classificando le osservazioni del fenomeno in ordine crescente di grandezza, rilevando la forma a cui tende la distribuzione di tali osservazioni col crescere del numero di esse, ed esaminando per via di confronti se tale forma sia eventualmente quella a cui tende univocamente qualche noto concerto schematico di altri fenomeni, si riesce a connettere il fenomeno studiato a fenomeni della stessa natura di quelli predisposti nello schema e persino a scomporre la distribuzione in relazione all'influenza di qualche speciale gruppo di fenomeni. Ad es. disponendo solo delle stature in cm. di 1000 maschi ventenni, ottenute arrotondando i millimetri con l'attribuire ad essi i valori del più vicino centimetro, noi possiamo classificarle in ordine crescente di grandezza e così determinare il numero degli individui con statura più bassa, ad es. di 1 metro e 20 cm., il numero di quelli con statura di m. 1,21, e poi di m. 1,22 e così via. Esaminando i risultati, noi vedremo che, al crescere delle stature, il numero degli individui che le posseggono in generale dapprima cresce sino a raggiungere un massimo, ad es. in corrispondenza a m. 1.65, e poi decresce sino ad annullarsi: si avrà insomma un addensamento di individui attorno ad una statura tipica ed un diradamento di essi al disopra ed al disotto di tale statura.

Adesso prendiamo un'urna, contenente metà palle bianche e metà palle nere, tali che praticamente differiscano fra loro solo nel colore; facciamo ad es. una serie di 100 estrazioni, rimettendo dopo ogni estrazione la palla nell'urna per mantenerne inalterata la composizione; otterremo ad es. 44 palle bianche su 100; torniamo a fare un'altra serie di 100 estrazioni, e poi un'altra sino a raggiungere un totale di 1000 serie di 100 estrazioni ciascuna. Tra queste serie determiniamo il numero di quelle che presentarono la minore

proporzione di palle bianche, ad es. 22 su 100, poi il numero di quelle che presentarono la proporzione di 23 su 100, e così mantenerne inalterata la composizione; otterremo ad es. 44 e così via. Esaminando i risultati, noi vedremo un addensamento di serie attorno ad una proporzione tipica di palle bianche (nel nostro caso 50 su 100, perchè l'urna conteneva metà palle bianche e metà nere) ed un diradamento di esse al disopra e al disotto di tale proporzione.

Confrontando tale distribuzione con quella delle stature dei nostri 1000 ventenni, se si può dimostrare che, malgrado la diversa natura ed unità di misura della variabile, le forme di esse tenderebbero a coincidere in un gran numero di osservazioni, e che d'altra parte nessun altro insieme di fenomeni potrebbe condurre alla forma, a cui hanno dato luogo i fenomeni influenti sulle nostre estrazioni, noi potremo concludere che sulle stature dei nostri 1000 ventenni debbono avere influito fenomeni della stessa natura di quelli predisposti nello schema dell'urna; e saremo sulla buona via per l'identificazione di tali influenze

Altri schemi di estrazioni potrebbero escogitarsi per altri fenomeni ed in generale può essere utile uno studio sistematico di siffatti schemi. Esso è stato già in gran parte compiuto ad opera del Bernoulli, del Quételet, del Lexis, del Pearson, ecc. e forma la prima di quelle due categorie di criteri e di metodi, in cui abbiamo distinto la metodologia statistica.

La seconda categoria, presupponendo invece note più masse di osservazioni relative a più fenomeni, si propone di determinare se, in qual senso e con quale intensità tali fenomeni siano in relazione; e ciò in base all'analisi delle variazioni che presentano i valori corrispondenti di quelle osservazioni.

Riprendendo l'esempio precedente, supponiamo che per ognuno di quei mille ventenni si conosca, non solo la statura sua propria, ma anche quella del padre, o insieme la statura del padre ed il reddito familiare, e così via. In tal caso pos-

siamo disporre le stature dei ventenni in ordine crescente o non decrescente di grandezza ed esaminare come variano, al crescere di esse, le stature dei padri, i redditi familiari, ecc.

Ad es. ad un figlio di m. 1,20 di statura corrisponderà un padre alto m. 1,30, un reddito familiare di 6.000 lire ecc.; ad un figlio di m. 1,21, un padre di m. 1,32, un reddito di L. 15.000, ecc.; e così via.

Costruiremo, insomma, le cosiddette serie statistiche tra due o più variabili, o quelle tavole a due o più entrate, su cui avremo occasione di soffermarci lungamente nel corso di queste lezioni, e che con opportune elaborazioni, o persino in certi casi speciali a primo sguardo, permettono di giudicare dell'esistenza, della forma e della intensità delle relazioni intercedenti tra stature dei padri e stature dei figli, tra stature e condizioni economiche, ecc., e di contribuire quindi allo studio dell'ereditarietà della statura e dell'influenza che su di essa esercitano alcune circostanze.

Alcune influenze potranno essere preliminarmente eliminate a mezzo di rapporti ed a questo proposito ci occuperemo della teoria dei quozienti statistici; altre potranno rivelarsi casuali e giustificheranno misure di contingenza; altre ancora, rilevandosi sistematiche, faranno sorgere il problema di determinarne la forma analitica o una misura sintetica, e così via.

Ci si accorge subito che questa seconda categoria di criteri e di metodi offre un campo di applicazione ben maggiore della prima. Occorre, però, notare che nelle applicazioni una precisa distinzione di coteste due categorie non è sempre possibile. Infatti, per l'applicazione della prima, la scelta e l'interpretazione degli schemi suole essere agevolata da qualche nozione, che già si possiede sulle relazioni, in cui il fenomeno esaminato sta con altri fenomeni. D'altra parte, allorché si applichi la seconda, suole avvenire che per la molteplicità stessa dei fenomeni influenti, oltre a quelli eventualmente accertati, ne esistono altri ignoti, dei quali conviene almeno conoscere la natura generica.

Alla trattazione dei problemi suesposti sarà opportuno permettere un'analisi di alcuni metodi per la rilevazione e la rappresentazione dei gruppi di osservazioni quantitative. E parleremo, quindi, di rilevazioni complete e rilevazioni rappresentative, dirette e indirette, di rappresentazioni numeriche e geometriche dei dati, di rappresentazioni analitiche a mezzo di procedimenti interpolatori; e così via.

Cotesti metodi ci si riveleranno, è vero, in gran parte arbitrari, ma ci saranno di così grande ausilio nella trattazione di quelle due categorie di problemi scientifici, che forse non riusciremo nemmeno a comprendere per quale altra via essa potrebbe fruttuosamente condursi.

È questo un concetto, che occorre avere ben chiaro in mente nello studio della metodologia statistica, per non cadere in erronei apprezzamenti; i problemi, di cui questa si occupa, sono essenzialmente scientifici, in quanto mirano a fornire dei mezzi per la ricerca delle relazioni tra i fenomeni, ossia per la ricerca scientifica; peraltro essa si avvale di procedimenti arbitrari, giustificati dalla loro fecondità nella soluzione dei quei problemi scientifici e suscettibili di essere abbandonati, se altri procedimenti arbitrari si rivelassero ancor più fecondi a quei fini scientifici.

Credo, così, di aver dato un'idea abbastanza chiara, per quanto succinta, dell'oggetto della metodologia statistica e dell'ordine che intendo seguire nella trattazione di essa.

Su un punto ancora intendo soffermarmi, che permetterà di apprezzare l'importanza, ai fini delle applicazioni, dei risultati a cui il nostro metodo conduce.

Ho già osservato che tali risultati consistono o nell'accertamento delle relazioni tra un fenomeno ed un complesso generico di altri fenomeni (1^a categoria di metodi) o nell'accertamento delle relazioni tra un fenomeno ed uno, due, tre, ma non tutti gli altri fenomeni, con cui il primo è in relazione (2^a categoria di metodi). Ora ciò fa sorgere la seguente domanda: dal fatto che un intreccio di fenomeni si è rivelato in passato in una certa relazione con un dato fenomeno,

siamo noi autorizzati ad estendere la validità di tale relazione oltre i limiti delle osservazioni? O meglio, siamo noi autorizzati ad estenderla in base a quelle stesse condizioni, che renderebbero lecita l'estensione delle relazioni elementari? Non è dubbia la risposta negativa: la generalizzazione *sic et simpliciter* sarebbe infondata.

Facciamo un esempio: i morti nel primo anno di vita sono moltissimi, diminuiscono rapidamente di numero sino a toccare un minimo verso i 10-15 anni, crescono poi più o meno velocemente sino circa ai 70 anni e diminuiscono infine gradatamente sino ad annullarsi nel punto estremo della scala delle età.

È questa, in forma grossolana, la relazione che lega il numero dei morti alla loro età ed a quel complesso di fattori, quali l'ambiente di vita, le occupazioni, ecc., che variano sistematicamente con l'età.

Sotto certe ipotesi, che trovano in generale riscontro nella realtà, quella relazione si osserva tanto se si considera la distribuzione per età dei morti provenienti da una stessa generazione, quanto se si considera la distribuzione per età dei morti di un dato anno, qualunque sia la generazione da cui essi provengono.

Essendosi riconosciuto che cotesta distribuzione di morti segue un certo schema teorico, è stato proposto di scomporla in alcune distribuzioni parziali, corrispondenti a diversi stadi della vita. Si tratta naturalmente di operazioni alquanto arbitrarie, che comunque riescono ad isolare gruppi molto comprensivi di influenze e non permettono di riconoscere e determinare l'azione singola degli svariati fattori della mortalità umana.

In tali condizioni, siamo noi autorizzati ad estendere la validità di quella relazione oltre i limiti delle osservazioni? E chi può assicurarci che i progressi dell'igiene, il miglioramento del tenore di vita, la diminuita pericolosità dei mestieri, la più rigorosa osservanza dell'età minima nel lavoro dei fanciulli, ecc., riusciranno a far perdurare il basso nu-

mero di morti, che attualmente si osserva nell'adolescenza, sino ai 20 anni ed oltre? E chi, d'altra parte, può escludere che si avveri il timore di alcuni studiosi, che una forte e continua diminuzione della mortalità nei primissimi anni d'età, dovuta ai progressi dell'igiene, ecc., finisca con l'accrescere la mortalità negli anni successivi in guisa da mutare radicalmente la forma del primo tratto da quella distribuzione?

Quella legge, invero, nasconde una relazione tra l'età dei morti ed un intreccio di altri fatti, che non si è ancora riusciti a conoscere in modo soddisfacente. Onde noi possiamo solo affermare che, se quell'intreccio non sarà nel futuro molto diverso da quello passato, la ripartizione dei morti per età non sarà molto diversa da quella descritta. E poichè in particolare quel tanto, che di quell'intreccio conosciamo, ci fa ritenere sommamente improbabile che esso possa sensibilmente variare in brevissimo tempo, noi possiamo ammettere la validità approssimativa di quella legge nel vicinissimo futuro, e non solo in quei termini molto grossolani, in cui l'abbiamo enunciato, ma anche in qualche particolare, che ci è stato dato di cogliere.

E possiamo persino estendere in quel modo, per una data popolazione, quei particolari che — ad esclusione di quelli dovuti a fatti varianti accidentalmente con l'età — si osservano nelle distribuzioni dei morti di quella popolazione. È questo il solo modo lecito di generalizzare.

Ad analoghe conclusioni saremmo pervenuti se, anzichè le frequenze assolute dei morti, avessimo considerato quelle frequenze relative che si chiamano comunemente tassi di mortalità; ossia se avessimo eliminato per via di rapporti solo l'influenza sistematica che alle diverse età esercita il numero degli esposti a morire. Applicando appunto a coteste tavole il tipo di generalizzazione sopra illustrato, è stato possibile dar solida base alle operazioni di assicurazione sulla vita umana.

Analoghi esempi s'incontrano anche fuori del campo degli schemi teorici. Ad es. da molti anni il Comitato per le

ricerche economiche dell'Università Harvard calcola un barometro mensile degli affari, da cui cerca di trarre previsioni, non sulla base dell'andamento ciclico dell'attività economica — non essendo affatto costante la durata dei successivi cicli economici, — ma in base ad una « legge di sequenza » nell'andamento ciclico di tre categorie di fenomeni economici.

Per un periodo di tempo abbastanza lungo, chiusosi nel 1914 con lo scoppio della guerra mondiale, fu notato che il ciclo della speculazione presentava il massimo ed il minimo alcuni mesi prima del cosiddetto ciclo degli affari; e questo a sua volta presentava quei massimi e minimi alcuni mesi prima del ciclo del saggio dell'interesse.

Ed allora quel Comitato pensò di costruire tre curve mensili, di cui la prima rappresentava l'andamento medio del debito bancario nella New York City e dei corsi delle azioni (*indice della speculazione*); la seconda l'andamento medio del debito bancario in 140 città esclusa New York e del livello generale dei prezzi delle merci (*indice degli affari*); la terza l'andamento medio del saggio dell'interesse (*indice monetario*); e sino al 1914 ottenne la conferma di quella legge di sequenza: con sorprendente regolarità, nei periodi di prosperità o di depressione economica la prima ad ascendere o, rispettivamente, a discendere era la curva della speculazione; ad essa seguiva quella degli affari e veniva ultima quella dell'interesse.

Se ne inferì, che, se nel periodo considerato si fosse seguito l'andamento delle tre curve, le crisi economiche, pur non presentando una periodicità rigorosa, si sarebbero potute prevedere, perchè l'andamento sistematicamente discendente dalla prima curva avrebbe fatto pensare prossimo quello delle altre e quindi la depressione economica; e viceversa.

Ma quel Comitato, con lo splendore fior di quattrini nell'illustrazione e divulgazione di questa legge di sequenza, mostrò pure di credere che essa avrebbe trovato in futuro sicura conferma.

Ora sta di fatto che, durante la guerra, tale conferma non si è avuta e che nei sei anni successivi si sono presentate due onde cicliche culminate nel 1920 e nel 1923, per le quali la sequenza ha patito « eccezioni ».

La verità è che quella legge di sequenza è la risultante di una grandissima quantità di relazioni elementari, dal cui intreccio la sequenza può risultare verificata o non verificata.

Risultò verificata in un certo periodo di tempo, in cui molti fenomeni, influenti su quella relazione, rimasero fermi o variarono lentissimamente; non si è verificata in un altro periodo, in cui quei fenomeni variarono fortemente.

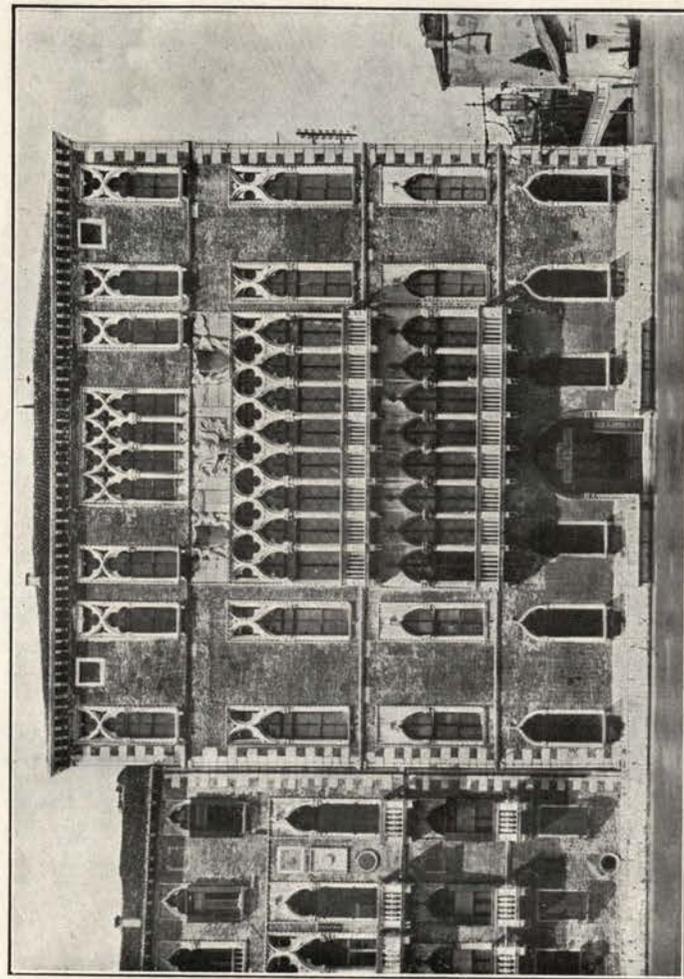
Dire, infatti, come si è detto, che l'andamento della terza curva durante il primo ciclo postbellico è stato perturbato dalle influenze esercitate sul saggio dell'interesse dalla politica di finanziamenti seguita dal governo degli Stati Uniti verso altri Stati, è come dire che quella sequenza presuppone tra l'altro una certa condizione di equilibrio del mercato monetario internazionale, ossia che le previsioni possono farsi solo sotto la condizione che l'intreccio di circostanze, che sino al 1914 ha dato luogo a quella sequenza, resti immutato o vari molto lentamente.

Poichè, però, è probabile che tale intreccio tornerà approssimativamente a verificarsi in un lontano futuro, è egualmente probabile che la sequenza tornerà a verificarsi, e che quindi il sistema di previsioni dell'Università Harvard finirà con l'attuarsi.

Gli esempi potrebbero moltiplicarsi; anzi si può dire che, in generale, sono di questa natura i risultati del metodo statistico: nei fenomeni, per i quali non sia possibile l'esperimento e, invece o in aggiunta al metodo astratto, si voglia applicare il metodo statistico, per quanto si possano esaminare una, due, tre... relazioni, ne resteranno sempre altre, spesso d'importanza punto trascurabile, che non consentiranno una generalizzazione diversa da quella, più o meno limitata, di cui ci siamo occupati.

L'importanza di coteste generalizzazioni è però grandissima, perchè, malgrado la nostra ignoranza, esse ci consentono con le debite cautele di far previsioni, che diversamente non sarebbero affatto possibili; e ci permettono, quindi, di procedere un po' meno ciecamente nella soluzione dei problemi concreti della vita.

FELICE VINCI.



PALAZZO FOSCARI - FACCIATA SUL CANAL GRANDE

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE
DELLA SCUOLA (1868-1873)

Delegati del Consiglio provinciale di Venezia.

Avv. EDUARDO DEODATI, *Presidente.*

Prof. LUIGI LUZZATTI, *Segretario.*

JACOPO COLLOTTA, *Deputato al Parlamento.*

Rappresentante della Deputazione provinciale di Venezia.

Dott. SEBASTIANO FRANCESCHI.

Delegati del Consiglio comunale di Venezia.

Dott. ANTONIO BERTI, *Assessore municipale.*

Dott. ANTONIO FORNONI.

GIACOMO RICCO.

Delegati della Camera di commercio di Venezia.

AGOSTINO COLETTI.

ANTONIO DE MANZONI.

ALESSANDRO PALAZZI.

PRESIDENTI
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

† DEODATI avv. gr. uff. EDUARDO, Senatore del Regno e
Presidente del Consiglio provinciale — dal 1873 al 1896.

† FORNONI dott. gr. uff. ANTONIO, Senatore del Regno e
Presidente del Consiglio provinciale — dal 1896 al 1897.

† PAPADOPOLI ALDOBRANDINI, conte cav. di Gran Croce Ni-
colò, Senatore del Regno — dal 1897 al 1922.

DIENA avv. gr. uff. ADRIANO, Senatore del Regno — dal 18
giugno 1922 al 15 novembre 1925 ⁽¹⁾.

⁽¹⁾ Vedi nota N. 1 a pag. 93.

DIRETTORI DELL'ISTITUTO

- † FERRARA prof. cav. di Gran Croce FRANCESCO, Senatore del Regno, dal 1868 al 1900.
- † PASCOLATO prof. avv. gr. uff. ALESSANDRO, Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e dei Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore dal 24 maggio 1900 al 25 maggio 1905.
- † CASTELNUOVO prof. gr. uff. ENRICO, Prodirettore dal 26 maggio 1905 al 30 giugno 1905, Direttore dal 1° luglio 1905 al 12 febbraio 1914.
- † BESTA prof. gr. uff. FABIO, Prodirettore dal 12 febbraio 1914, Direttore dal 15 marzo 1914 al 15 marzo 1917.
- RIGOBON prof. dott. comm. PIETRO, Direttore dal 16 marzo 1917 al 31 marzo 1919
- ARMANNI prof. avv. comm. LUIGI, Direttore dal 1° aprile 1919 al 31 marzo 1922.
- MONTESORI prof. avv. comm. ROBERTO, Direttore dal 1° aprile 1922 al 15 marzo 1925.
- LUZZATTO prof. dott. GINO, Direttore dal 16 marzo 1925 al 15 novembre 1925.
- TRUFFI prof. comm. FERRUCCIO, Direttore dal 16 novembre 1925.

SECRETARI CAPI DELL'ISTITUTO

† ARBIB ALESSANDRO, dal 1868 al febbraio del 1880.

‡ BERTI Cav. ALESSANDRO, dal febbraio 1880 all'aprile 1908.

PITTERI Cav. DEMETRIO, ff. dall'aprile 1908 al 30 giugno 1909;
effettivo dal 1° luglio 1909.

ELENCO
DEI DISCORSI INAUGURALI

1875-1876 — Prof. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.

1876-1877 — Prof. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relazioni col commercio.* — Venezia, tip. della Gazzetta, 1876.

1877-1878 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1878.

1879-1880 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all'origine del commercio ed ai suoi rapporti con la civiltà dell'antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.

1880-1881 — Prof. FABIO BESTA. — *La ragioneria* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1880.

1894-1895 — ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.

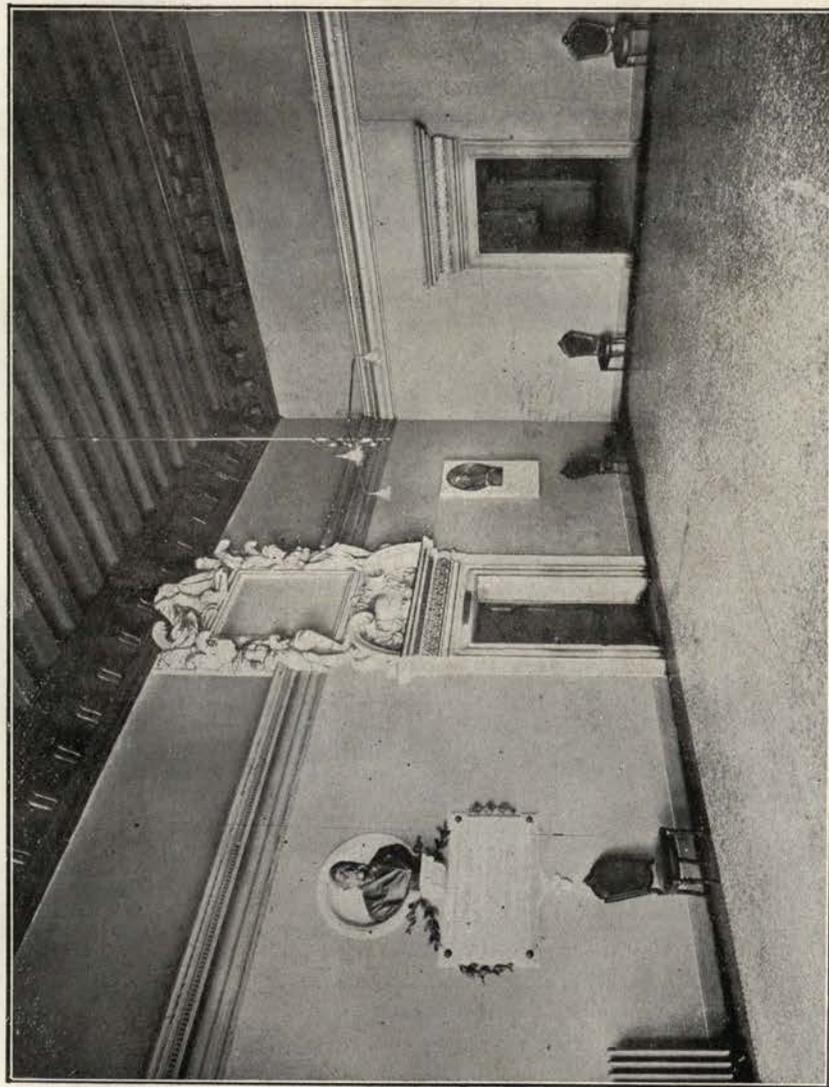
1895-1896 — Prof. LUIGI ARMANNI. — *L'insegnamento superiore e l'educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

1896-1897 — Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia, tip. Visentini, 1896.

- 1897-1898 — ALESSANDRO PASCOLATO, Direttore. — *Dell'insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia*. — Venezia, tip. Visentini, 1897.
- 1898-1899 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Dell'insegnamento commerciale nel 1898*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1898.
- 1899-1900 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1899.
- 1900-1901 — Prof. TOMMASO FORNARI. — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1900.
- 1901-1902 — Prof. FERRUCCIO TRUFFI. — *La chimica e la merceologia nelle Scuole di commercio*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1901.
- 1902-1903 — Prof. ENRICO TUR. — *Il rinascimento artistico in Francia e in Italia*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.
- 1903-1904 — ALESSANDRO PASCOLATO predetto. — *Per l'inaugurazione dell'anno scolastico, discorso e relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1902-1903*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1903.
- 1904-1905 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale*. — Venezia, tip. succ. M. Fontana, 1905.
- 1905-1906 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO, Direttore. — *Commemorazione di Alessandro Pascolato*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1906.
- 1906-1907 — Prof. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi della elettrochimica*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.
- 1907-1908 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *L'influenza del telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1907.

- 1908-1909 — Prof. FABIO BESTA. — *Sulle riforme proposte ai nostri istituti di contabilità di Stato*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1908.
- 1909-1910 — Prof. PIETRO RIGOBON. — *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1909.
- 1910-1911 — Prof. PROSPERO ASCOLI. — *La responsabilità civile derivante dai sinistri marittimi*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1910.
- 1911-1912 — Prof. ERNESTO CESARE LONGOBARDI. — *La filosofia di Shelley*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1911.
- 1912-1913 — Prof. GIACOMO LUZZATTI. — *Il normale nella vita dell'individuo e delle umane società*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1912.
- 1913-1914 — Prof. ENRICO CASTELNUOVO predetto. — *Discorso nel presentare la relazione sull'andamento della Scuola nell'anno 1912-1913*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1913.
- 1914-1915 — Prof. ADRIANO BELLI. — *Pensiero ed atto di Giorgio Herwegh*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1914.
- 1915-1916 — Prof. ROBERTO MONTESSORI. — *Il contratto d'impiego privato nel progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1915.
- 1916-1917 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La gioventù italiana e la guerra*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1916.
- 1918-1919 — Prof. PIETRO RIGOBON, direttore. — *Relazione sugli anni accademici 1916-17 e 1917-1918*.
Prof. PIETRO ORSI. — *Da Bismarck a Wilson*. — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1919.

- 1919-1920 — Prof. ALFREDO GALLETI. — *Cultura e Civiltà*. — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1920.
- 1920-1921 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La crisi presente. Parole ai giovani*. — Venezia, Stab. tipo-litogr. F. Garzia, 1921.
- 1921-1922 — Prof. ANTONIO FRADELETTO. — *La figura storica e ideale di Dante*. — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche, 1922.
- 1922-1923 — Prof. GINO LUZZATTO. — *La funzione del porto di Venezia nel passato e nel presente*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1923.
- 1923-1924 — Prof. ENRICO GAMBIER. — *I « Pensieri » di Blaise Pascal*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1924.
- 1924-1925 — Prof. SILVIO TRENTIN. — *Autonomia, autarchia, decentramento*. — Venezia, Officine Grafiche C. Ferrari, 1925.
- 1926-1927 — Prof. GINO ZAPPA — *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*. — Venezia, Libreria Emiliana, Editrice, 1927.

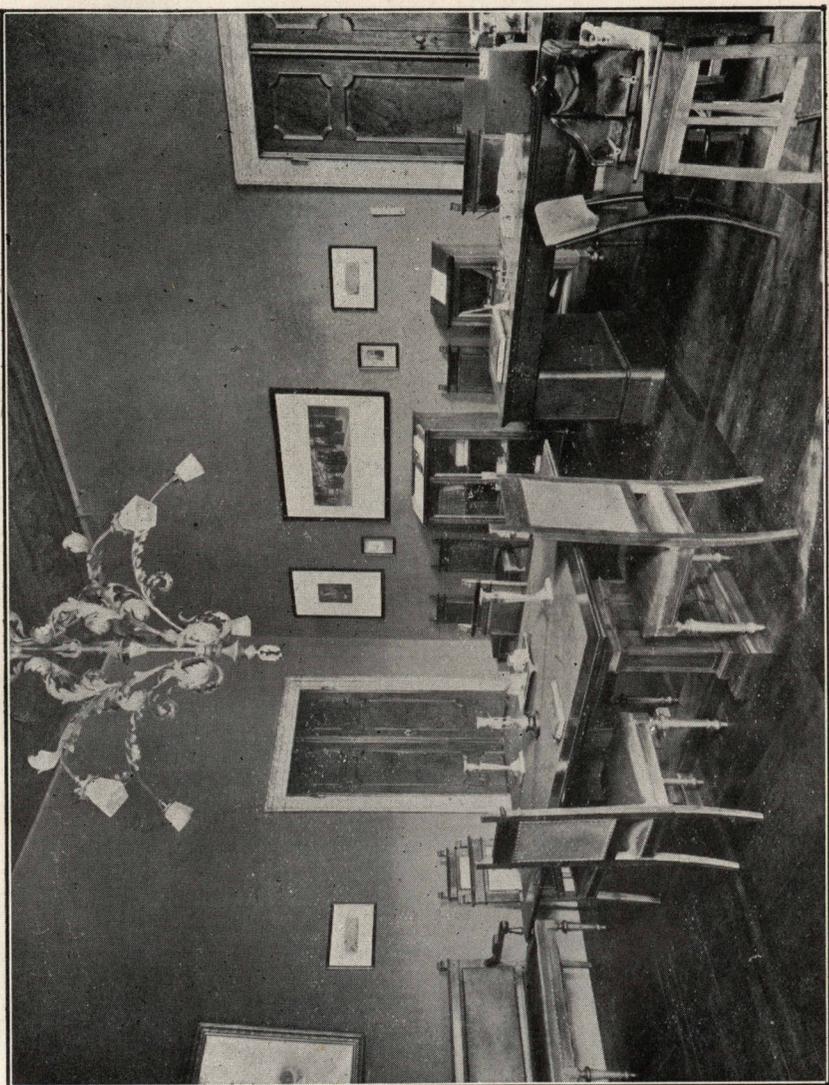


SALA DEL 2° PIANO

PERSONALE DELL'ISTITUTO

NELL'ANNO SCOLASTICO 1925-1926





DIREZIONE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ⁽¹⁾

DIENA avv. gr. uff. ADRIANO, Senatore del Regno, *Presidente*.

† COEN gr. uff. GIULIO, Consigliere della Camera di Commercio e Industria, *Vice Presidente*.

MENEGHELLI prof. dott. comm. VITTORIO, Consigliere e già Presidente dell'a Camera di Commercio e Industria, *Segretario*.

Delegati del Ministero per l'Economia nazionale.

BARBON comm. LUCIANO.

SACERDOTI avv. comm. GIULIO.

Delegati della Provincia.

DIENA ADRIANO, predetto.

FRANCESCHINIS avv. cav. GUIDO.

Delegati del Comune.

FRANCO avv. gr. uff. LEONE.

TAGLIAPIETRA avv. comm. LUIGI.

Delegati della Camera di Commercio e Industria.

† COEN GIULIO, predetto.

MENEGHELLI VITTORIO, predetto.

Delegato del Consiglio Accademico dell'Istituto.

ARMANNI avv. comm. LUIGI.

Direttore dell'Istituto.

LUZZATTO prof. dott. GINO ⁽²⁾.

(1) Il Consiglio d'amministrazione fu sciolto con D. R. 15 novembre 1925 e sostituito col Commissario Regio Senatore Gr. Uff. Giordano.

(2) Vedi nota a pag. 94.

CORPO ACCADEMICO

Direttore.

LUZZATTO prof. dott. GINO ⁽¹⁾.

Insegnanti di ruolo.*Professori stabili.*

FRADELETTO dott. gr. uff. ANTONIO da Venezia, (già Deputato al Parlamento e Ministro per le Terre liberate, Senatore del Regno, Consigliere dell'Ordine del merito civile di Savoia, M. E. del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Lingua e letteratura italiana*.

ARMANNI avv. comm. LUIGI da Perugia, (Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Diritto pubblico interno*.

RIGOBON dott. comm. PIETRO da Venezia, (Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio onorario della R. Deputazione Veneto-tridentina di storia patria, Membro del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale), di *Tecnica commerciale*.

TRUFFI dott. comm. FERRUCCIO da Casteggio, (Membro del collegio consultivo dei periti doganali presso il Ministero delle Finanze), di *Merceologia*.

LONGOBARDI avv. ERNESTO CESARE da Napoli, (Incaricato nella R. Università di Padova) di *Lingua e letteratura inglese*.

LUZZATTO dott. GINO da Padova, (Membro della Commissione reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; M. E. della R. Deputazione di storia patria per le Marche; Vice-presidente della R. Deputazione Veneto-tridentina di storia patria, So-

(1) Dal 16 novembre 1925 gli è succeduto nella Direzione il Prof. Comm. Ferruccio Truffi.

cio corrispondente della R. Deputazione di Storia patria per la Toscana), di *Storia economica*.

BELLI dott. ADRIANO da Novi Ligure, (Incaricato nella R. Università di Padova) di *Lingua e letteratura tedesca*.

(1) DE' STEFANI avv. gr. uff. ALBERTO da Verona (Socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed arti di Verona, del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, della R. Accademia dei Lincei, prof. onorario dell'Università di Ferrara, Membro del Consiglio superiore per la P. I., Deputato al Parlamento, già Ministro per le Finanze ed il Tesoro), di *Economia politica*.

(2) MONTESSORI avv. comm. ROBERTO da Modena, di *Diritto commerciale, marittimo e industriale*.

ZAPPA GINO da Milano (Direttore del laboratorio di ricerche tecnico-commerciali e di ragioneria dell'Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano), di *Ragioneria*.

DE PIETRI-TONELLI dott. ALFONSO da Carpi Emilia, di *Politica economica e legislazione doganale*.

(3) TRENTIN avv. SILVIO da S. Donà di Piave, (già Deputato al Parlamento) di *Istituzioni di diritto pubblico*.

VINCI dott. FELICE, da Palermo, (Membro della « American Statistical Association di New York ») di *Statistica metodologica, demografica ed economica*.

Professore non stabile.

DELL'AGNOLA dott. CARLO ALBERTO da Taibon (Belluno) (Libero docente di calcolo infinitesimale nella R. Università di Padova, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti) di *Matematica finanziaria*.

(1) Il Prof. De Stefani si trasferì all'Istituto Superiore di Scienze economiche e commerciali di Roma nell'ottobre 1925.

(2) Il prof. Montessori si trasferì all'Università di Parma nel gennaio 1925.

(3) Il prof. Trentin cessò dall'insegnamento nel gennaio 1926 in seguito a dimissioni.

Professori emeriti.

(¹) MANZATO avv. cav. uff. RENATO da Venezia (già Deputato al Parlamento), Professore ordinario di *Diritto civile*, a riposo.

FORNARI dott. comm. TOMMASO da Trani, Professore ordinario di *Economia politica*, a riposo.

Professori incaricati.

BALLINI dott. gr. uff. AMBROGIO (Prof. stabile della Università Cattolica di Milano, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A.), di *Glottologia romanzo-germanica*.

BARASSI avv. LODOVICO (Prof. stabile nell'Università cattolica di Milano), di *Diritto e procedura civile*.

CARNELUTTI avv. comm. FRANCESCO (Prof. stabile di diritto processuale civile nella R. Università di Padova, Presidente dell'ordine degli avvocati di Venezia, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A.), di *Diritto commerciale*.

CATELLANI gr. uff. Enrico, (Senatore del Regno, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Membro del Consiglio del Contenzioso diplomatico, membro dell'Istituto di diritto internazionale e dell'Istituto americano di diritto internazionale, membro dell'Istituto Coloniale internazionale, socio effettivo e vice-presidente della R. Accademia di S. L. e A. di Padova, socio della Peloritana di Messina, della Società italiana di Sociologia e della Società Cinese di Scienza Sociale e Politica, professore stabile di Diritto internazionale nella R. Università di Padova), di *Diritto internazionale*.

(¹) Decesso il 12 agosto 1925.

DEL VECCHIO dott. GUSTAVO (Prof. stabile nella R. Università di studi commerciali di Trieste), di *Economia politica* (corso speciale).

FERNANDEZ Y DE PANDO CARLOS, di *Lingua spagnola*.

FORNARI TOMMASO, predetto di *Scienze delle finanze* (corso generale).

GALLETTI dott. ALFREDO (Prof. stabile nella R. Università di Bologna), di *Storia comparata delle letterature moderne*.

GAMBIER HENRI (*decoré des Palmes academiques*, incaricato nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura francese*.

GIANNINI avv. ACHILLE DONATO (Incaricato nell'Università Cattolica di Milano, di *Istituzioni di diritto pubblico*).

LANDI dott. cav. CARLO (Libero docente e incaricato di Storia comparata delle lingue classiche nella R. Università di Padova), di *Grammatica e letteratura latina*.

LORENZI dott. ARRIGO (Prof. stabile della R. Università di Padova, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A. e delle Accademie di Udine e di Rovigo), di *Geografia economica*.

LUZZATTO GINO, predetto di *Geografia economica*.

MANZINI avv. VINCENZO (Prof. stabile nella R. Università di Padova, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A.), di *Diritto e procedura penale*.

ORSI (dei conti) dott. comm. PIETRO, (già deputato al Parlamento, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Cavour, Socio della R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia patria, dell'Ateneo Veneto e della R. Deputazione di storia patria per la Toscana, libero docente di Storia moderna nella R. Università di Padova già R. Commissario, ora Podestà del Comune di Venezia), di *storia politica e diplomatica*.

RAVÀ avv. ADOLFO (Prof. stabile nella R. Università di Padova), di *Istituzioni di diritto privato*.

RIGOBON PIETRO, predetto, di *Tecnica commerciale* (corso speciale).

RES dott. LUIGI, di *Lingua serbo-croata*.

ROIA avv. REMO (Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le Marche), di *Ragioneria* (I° corso) e di *Contabilità di Stato*.

TAMASSIA avv. comm. NINO (Prof. stabile di storia del diritto italiano nella R. Università di Padova, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Senatore del Regno), di *Storia del diritto*.

TROILO dr. cav. ERMINIO (Prof. stabile e preside della Facoltà di Lettere nella R. Università di Padova) di *Storia della filosofia*.

VINCI dott. FELICE, predetto, di *Emigrazione e commercio estero*.

ZAPPA GINO, predetto, di *Ragioneria* (corso speciale).

Professori incaricati di corsi liberi.

TCHORBADJIAN GARABED, (*décoré des Palmes académiques*), di *Lingua araba*.

GHELFI dott. PIETRO, di *Nozioni di chimica generale e di Metrologia*.

Assistenti.

GHELFI PIETRO, predetto, di *Merceologia*.

LASORSA dott. GIOVANNI, di *Statistica*.

MALESANI dott. GIACOMO, di *Matematica finanziaria*.

MANCINI dott. WANORA, di *Politica economica*.

MILONE dott. FERDINANDO (Prof. nel R. Istituto commerciale di Padova), di *Geografia economica*.

ONIDA dott. PIETRO, di *Ragioneria*.

PEZZÉ-PASCOLATO MARIA, di *Lingua e letteratura italiana*.

POLICARDI SILVIO (Professore nel R. Istituto commerciale di Padova, lettore nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura inglese*.

SECRETANT-BLUMENTHAL OLGA, di *Lingua e letteratura tedesca*.

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE

PITTERI cav. DEMETRIO, *Segretario capo*.

DE ROSSI prof. dott. cav. EMILIO, *Segretario con funzioni di economo*.

PAOLETTI GREGORIO, *Segretario*.

CASTAGNA GIULIA, *Applicata di segreteria addetta alla biblioteca*.

COSTANTINI GUIDO, *Applicato di segreteria*.

ALFIERI GIULIA in BRESSANELLO, *straordinaria*.

MARCHINI CESARINA, *straordinaria*.

PERSONALE DI SERVIZIO

NARDO FRANCESCO *bidello e custode*

PETTENÀ GIUSEPPE *bidello*

TAGLIAPIETRA FIORAVANTE »

(¹) BOVOLENTA PIETRO »

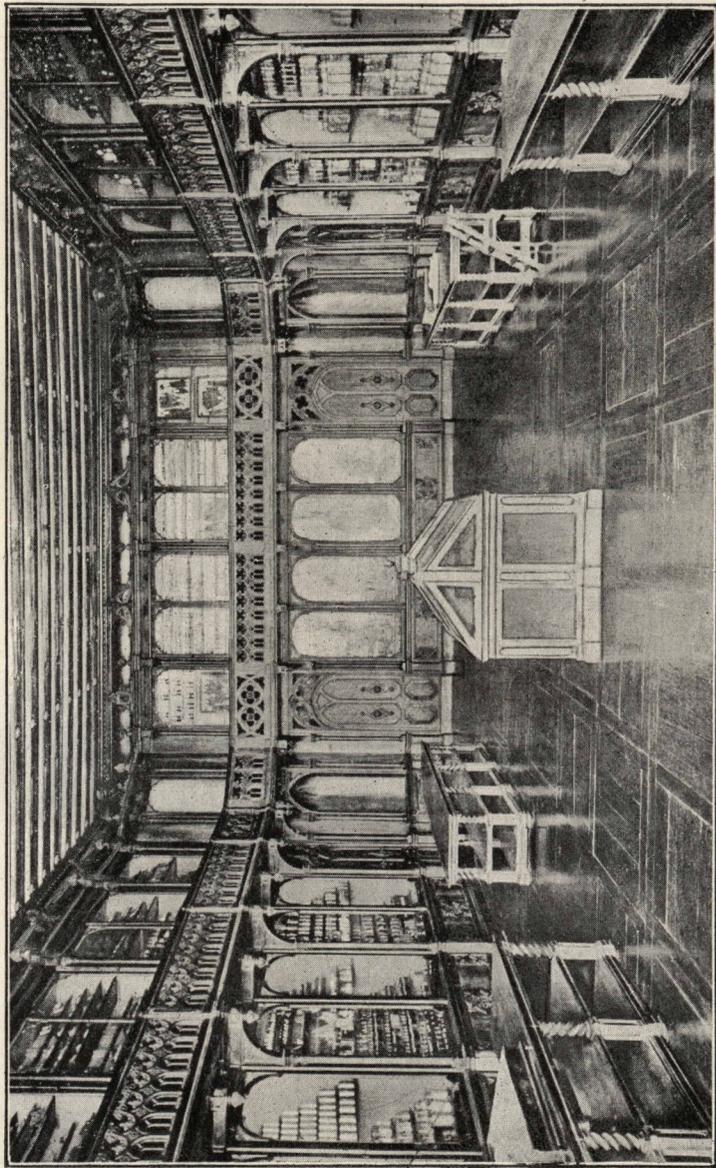
TREVISAN ARMANDO *inserviente nella Biblioteca*

ANCILLI UMBERTO *bidello straordinario*

PEDRALI GIOVANNI *fattorino*

(¹) Decesso nel maggio 1926.

MUSEO E LABORATORI - BIBLIOTECA



MUSEO DI MERCEOLOGIA

LABORATORIO DI MERCEOLOGIA
E MUSEO MERCEOLOGICO

TRUFFI FERRUCCIO, predetto, *direttore*.

GHELFI PIETRO, predetto, *assistente*.

GABINETTO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

LORENZI ARRIGO, predetto, *direttore*.

MILONE FERDINANDO, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA
« FRANCESCO FERRARA »

DE' STEFANI ALBERTO, predetto, *direttore*.

LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, *direttore*.

MANCINI WANORA, predetta, *assistente*.

LABORATORIO DI RAGIONERIA «FABIO BESTA»

ZAPPA GINO, predetto, *direttore*.

ONIDA PIETRO, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI TECNICA COMMERCIALE

RIGOBON PIETRO, predetto, *direttore*.

N. N., *assistente*.

LABORATORIO DI STATISTICA

VINCI FELICE, predetto, *direttore*.

LASORSA GIOVANNI, predetto, *assistente*.

BIBLIOTECA (*)

Commissione:

RIGOBON PIETRO, predetto.

TRUFFI FERRUCCIO, predetto.

LUZZATTO GINO, predetto.

CASTAGNA GIULIA, predetta, *bibliotecaria*.

FREVISAN ARMANDO, *inserviente*.

PERSONALE DELL'ISTITUTO

NELL'ANNO SCOLASTICO 1926-27

(*) Le sale della biblioteca sono aperte dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 1/2 alle 18 1/2 di ogni giorno feriale.

REGIO COMMISSARIO

GIORDANO DAVIDE, Senetare del Regno, Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gr. Uff. della Corona d'Italia, Gr. Uff. della Corona di Romania, Presidente del VII Congresso della Società internazionale di Chirurgia, socio della Società italiana di chirurgia e della Società Italiana di Urologia, Presidente della Società Italiana di Storia critica delle scienze mediche e naturali, Presidente della Federazione nazionale fra le Società, gli Enti, gli Insegnanti ed i cultori di Storia della scienza, Corrispondente estero della R. Accademia di Medicina del Belgio, socio della Società italiana di Chirurgia, delegato per l'Italia della Società internazionale di Storia della medicina, membro titolare della Società francese di Chirurgia, membro fondatore e delegato per l'Italia (1903-1923) della Società internazionale di Chirurgia, membro dell'Associazione internazionale di Urologia, socio corrispondente dell'Associazione e della Società francese, di quella spagnola, e membro d'onore di quella Belga e di quella Portoghese di Urologia, e della Società di Chirurgia di Parigi, Socio della R. Società dei Medici di Budapest, Chirurgo primario dell'Ospitale civile di Venezia, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Presidente dell'Ateneo Veneto (1919, 1920 e 1925) libero docente di clinica chirurgica, socio onorario della R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia patria, Socio Colombario corrispondente, Socio corrispondente della Società Medico chirurgica di Bologna, Socio corrispondente dell'Accademia medico-fisica fiorentina, Socio corrispondente della R. Accademia di medicina di Torino, ex Sindaco di Venezia (1920-1925).

CORPO ACCADEMICO

Direttore.

TRUFFI dott. comm. FERRUCCIO da Casteggio, (Membro del collegio consultivo dei periti doganali presso il Ministero delle Finanze).

Insegnanti di ruolo.*Professori stabili.*

FRADELETTO dott. gr. uff. ANTONIO da Venezia, (già Deputato al Parlamento e Ministro per le Terre liberate, Senatore del Regno, Consigliere dell'Ordine del merito civile di Savoia, M. E. del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Lingua e letteratura italiana*.

ARMANNI avv. comm. LUIGI da Perugia, (Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Diritto pubblico interno*.

RIGOBON dott. comm. PIETRO da Venezia, (Membro della Commissione Reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; Socio onorario della R. Deputazione Veneto-tridentina di storia patria, Membro del Consiglio superiore per l'istruzione agraria, industriale e commerciale), di *Tecnica commerciale*.

TRUFFI dott. comm. FERRUCCIO da Casteggio, predetto, di *Merceologia*.

LONGOBARDI avv. ERNESTO CESARE da Napoli, (Incaricato nella R. Università di Padova) di *Lingua e letteratura inglese*.

LUZZATTO dott. GINO da Padova, (Membro della Commissione reale per la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica Veneta; M. E. della R. Deputazione di storia patria per le Marche; Vice-presidente della R. Deputazione Veneto-tridentina di storia patria, Socio cor-

rispondente della R. Deputazione di Storia patria per la Toscana), di *Storia economica*.

BELLI dott. ADRIANO da Novi ligure, (Incaricato nella R. Università di Padova) di *Lingua e letteratura tedesca*.

ZAPPA GINO da Milano (Direttore del laboratorio di ricerche tecnico-commerciali e di ragioneria dell'Università commerciale « Luigi Bocconi » di Milano), di *Ragioneria*.

DE PIETRI-TONELLI dott. ALFONSO da Carpi Emilia, di *Politica Economica e legislazione doganale*.

VINCI dott. FELICE da Palermo, (Membro della *American Statistical Association di New York*), di *Statistica metodologica, demografica ed economica*.

Professore non stabile.

DELL'AGNOLA dott. CARLO ABERTO da Taibon (Belluno) (Libero docente di calcolo infinitesimale nella R. Università di Padova, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti), di *Matematica finanziaria*.

Professore emerito.

FORNARI dott. comm. TOMMASO da Trani, Professore ordinario di *Economia politica*, a riposo.

Professori incaricati.

ASCARELLI dott. TULLIO (Prof. non stabile nell'Università di Ferrara, Libero docente di diritto commerciale), di *Diritto commerciale*.

BALLINI dott. gr. uff. AMBROGIO (Prof. stabile nella Università Cattolica di Milano, Socio corrispondente del R. Isti-

tuto Veneto di S. L. e A.), di *Glottologia romanzo-germanica*.

BETTANINI dott. ANTON M. (Liberò docente di diritto internazionale e incaricato nella R. Università di Padova, incaricato nell'Università Cattolica di Milano), di *Diritto pubblico interno*.

BROCH Y LLOP FRANCISCO, di *Lingua spagnola*.

CARNELUTTI avv. comm. FRANCESCO (Prof. stabile di diritto processuale civile nella R. Università di Padova, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A.), di *Procedura civile*.

CATELLANI gr. uff. ENRICO, (Senatore del Regno, membro effettivo del R. Istituto Veneto di S. L. e A., membro del contenzioso diplomatico, membro dell'Istituto di diritto internazionale e dell'Istituto americano di diritto internazionale, membro dell'Istituto Coloniale internazionale, socio effettivo e vice presidente della R. Accademia di S. L. e A. di Padova, Socio della Peloritana di Messina, della Società italiana di sociologia e della Società cinese di scienza sociale e politica, professore stabile di Diritto internazionale nella R. Università di Padova), di *Diritto internazionale*.

(¹) DEL VECCHIO dott. GUSTAVO (Prof. stabile nella R. Università di Bologna), di *Economia politica* (corso speciale).

DE MARCHI dott. comm. cav. uff. LUIGI (Prof. stabile nella R. Università di Padova, Socio della Società italiana di scienze detta dei XL, Socio nazionale della R. Accademia dei Lincei, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Socio effettivo della R. Accademia di Padova, Socio corrispondente del R. Istituto Lombardo,

(¹) Tenne l'incarico al 31 gennaio 1927; poi essendosi trasferito all'Università di Bologna continuò a impartire le lezioni gratuitamente.

Socio corrispondente della Meteorologische Gesellschaft di Berlino, Socio della Società di scienze naturali di Trieste), di *Geografia economica*.

FANNO dott. cav. uff. MARCO (Prof. stabile nella R. Università di Padova), di *Economia politica* (corso generale).

FORNARI TOMMASO, predetto, di *Scienza delle finanze* (corso speciale).

GALLETTI dott. ALFREDO (Prof. stabile della R. Università di Bologna), di *Storia comparata delle letterature moderne*.

GAMBIER HENRI (*decoré des Palmes académiques*, incaricato nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura francese*.

GIANNINI dott. ACHILLE DONATO (Incaricato nella Università Cattolica di Milano), di *Istituzioni di diritto pubblico*.

(¹) LANDI dott. cav. CARLO (Liberò docente e incaricato di Storia comparata delle lingue classiche nella R. Università di Padova), di *Grammatica e letteratura latina*.

LUZZATTO GINO, predetto di *Geografia economica*.

MANZINI avv. VINCENZO (Prof. stabile nella R. Università di Padova, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A.), di *Diritto e procedura penale*.

MARCHESI dott. CONCETTO (Prof. stabile nella R. Università di Padova), di *Grammatica e letteratura latina*.

ORSI (dei conti) dott. comm. PIETRO, (già deputato al Parlamento, Socio corrispondente del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Membro della Commissione Reale per la pubblicazione degli scritti di Cavour, Socio della R. Deputazione Veneto-tridentina di storia patria, dell'Ateneo Veneto e della R. Deputazione di storia patria per la

(¹) In seguito alla nomina a professore stabile nel R. Istituto Superiore di magistero di Messina, il Prof. Landi cessò dall'incarico nel dicembre 1926.

Toscana, libero docente di Storia moderna nella R. Università di Padova, già R. Commissario, ora Podestà della Città di Venezia), di *Storia politica e diplomatica*.

RAVÀ avv. ADOLFO (Prof. stabile della R. Università di Padova), di *Istituzioni di diritto privato*.

RIGOBON PIETRO, predetto, di *Tecnica commerciale* (corso speciale).

RES dott. LUIGI, di *Lingua serbo-croata*.

ROIA avv. REMO (Socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le Marche), *Contabilità di Stato*.

TAMASSIA avv. comm. NINO (Prof. stabile di Storia del diritto italiano nella R. Università di Padova, Membro effettivo del R. Istituto Veneto di S. L. e A., Senatore del Regno), di *Storia delle istituzioni giuridiche*.

TROILO dott. cav. ERMINIO (Prof. stabile e Preside della Facoltà di lettere di Padova), di *Storia della filosofia*.

VINCI dott. FELICE, predetto, di *Emigrazione e commercio estero*.

ZAPPA GINO, predetto, di *Ragioneria* (corso speciale).

Professori incaricati di corsi liberi.

TCHORBADJIAN GARABED, (*décoré des Palmes académiques*), di *Lingua araba*.

GHELFI dott. PIETRO (Assistente di Merceologia nell'Istituto), di *Nozioni di chimica generale* e di *Metrologia*.

Assistenti.

GHELFI PIETRO, predetto, di *Merceologia*.

LASORSA dott. GIOVANNI, di *Statistica*.

LORUSSO dott. ETTORE, di *Ragioneria*.

MALESANI dott. GIACOMO, di *Matematica finanziaria*.

MANCINI dott. WANORA, di *Politica economica*.

MILONE dott. FERDINANDO (Prof. nel R. Istituto commerciale di Padova), di *Geografia economica*.

ONIDA dott. PIETRO, di *Ragioneria*.

POLICARDI SILVIO (Professore nel R. Istituto commerciale di Padova, lettore nella R. Università di Padova), di *Lingua e letteratura inglese*.

PEZZÉ-PASCOLATO MARIA, di *Lingua e letteratura italiana*.

SECRETANT-BLUMENTHAL OLGA, di *Lingua e letteratura tedesca*.

PERSONALE D'AMMINISTRAZIONE

PITTERI cav. DEMETRIO, *Segretario capo*.

DE ROSSI prof. dott. cav. EMILIO, *Segretario con funzioni di economo*.

PAOLETTI GREGORIO, *Segretario*.

CASTAGNA GIULIA, *Applicata di segreteria addetta alla biblioteca*.

COSTANTINI GUIDO, *Applicato di segreteria*.

ALFIERI GIULIA in BRESSANELLO, *straordinaria*.

MARCHINI CESARINA, *straordinaria*.

PERSONALE DI SERVIZIO

NARDO FRANCESCO *bidello e custode*

PETTENÀ GIUSEPPE *bidello*

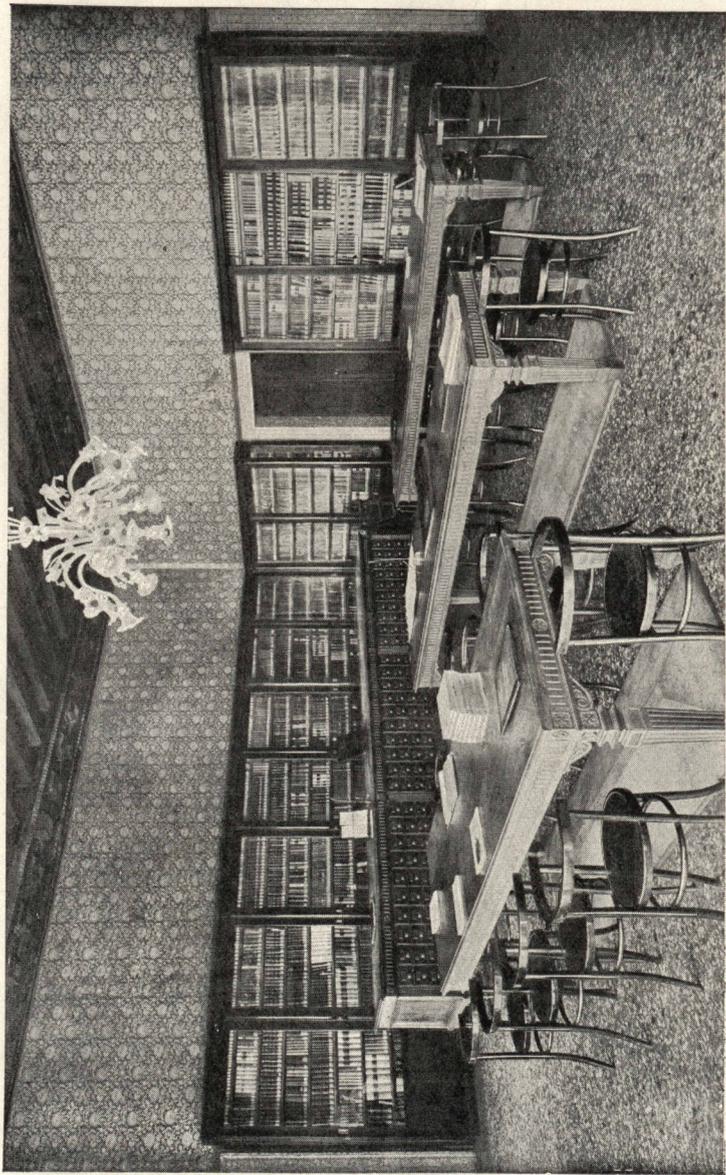
TAGLIAPIETRA FIORAVANTE »

TREVISAN ARMANDO *inserviente nella Biblioteca*

ANCILLI UMBERTO *bidello straordinario*

ANCILLI FERDINANDO »

PEDRALI GIOVANNI *fattorino*



BIBLIOTECA - SALONE CENTRALE

MUSEO E LABORATORI - BIBLIOTECA

LABORATORIO DI MERCEOLOGIA
E MUSEO MERCEOLOGICO

TRUFFI FERRUCCIO, predetto, *direttore*.

GHELFI PIETRO, predetto, *assistente*.

GABINETTO DI GEOGRAFIA ECONOMICA

N.N. *direttore*.

MILONE FERDINANDO, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI ECONOMIA POLITICA
« FRANCESCO FERRARA »

N.N. *direttore*.

N.N. *assistente*.

LABORATORIO DI POLITICA ECONOMICA

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO, predetto, *direttore*.

MANCINI WANORA, predetta, *assistente*.

LABORATORIO DI RAGIONERIA «FABIO BESTA»

ZAPPA GINO, predetto, *direttore*.ONIDA PIETRO, predetto, *assistente*.LORUSSO ETTORE, predetto, *assistente*.

LABORATORIO DI TECNICA COMMERCIALE

RIGOBON PIETRO, predetto, *direttore*.N. N., *assistente*.

LABORATORIO DI STATISTICA

VINCI dott. FELICE, predetto, *direttore*.LASORSA dott. GIOVANNI, predetto, *assistente*.

BIBLIOTECA (*)

Commissione:

RIGOBON PIETRO, predetto.

TRUFFI FERRUCCIO, predetto.

LUZZATTO GINO, predetto.

CASTAGNA GIULIA, predetta, *bibliotecaria*.TREVISAN ARMANDO, *inserviente*.

(*) Le sale della biblioteca sono aperte dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 1/2 alle 18 1/2 di ogni giorno feriale.

PUBBLICAZIONI DEI PROFESSORI ⁽¹⁾

(1) Per le pubblicazioni precedenti si vedano gli annuari a cominciare dall'anno accademico 1913-14.

Dei professori, nominati negli anni accademici 1925-26 e 1926-27, sono indicate anche le pubblicazioni anteriori.

ARMANNI LUIGI

- *Corso di diritto pubblico interno. Teoria delle libertà civili.* Padova, 1925. La litotipo Ed. univ. Pag. 337.
- *Corso di diritto pubblico interno. Teoria del contenzioso amministrativo.* Padova, 1926. La litotipo Ed. univ. Pag. 379.

ASCARELLI TULLIO

- *L'assegno non negoziabile.* Diritto Italo, 1924.
- *I piccoli commercianti nel progetto del nuovo codice di commercio.* Diritto e pratica commerciale, 1923 fasc. VII-VIII.
- *I debiti di moneta estera e l'art. 39 cod. comm.* Riv. di Diritto Commerciale, 1923, fasc. VII-VIII.
- *Le Società a responsabilità limitata e la loro introduzione in Italia.* Rivista di Diritto Commerciale 1924, fasc. III-IV.
- *Considerazioni sull'appropriabilità delle denominazioni generiche e dei nomi di luogo.* Foro Italiano 1924, fasc. XXII-XXIII.
- *Azione redibitoria e qualità contrattualmente determinate.* Foro Italiano 1925, fasc. IX.
- *Sulla revoca di un agente di commercio.* Foro Italiano 1925, fasc. XI.
- *Sul voto plurimo nelle Società per azioni.* Arch. Giur. 1925, luglio.
- *Il problema delle lacune e l'art. 3. Disp. Prel. nel Diritto privato.* Archivio Giuridico, 1925, ottobre.

- *Recensioni varie*. Arch. Giuridico; Riv. Internazionale Filosofia del diritto; Diritto e Pratica Commerciale; Giustizia e Proc. Penale.
- *Italienisches Schiedsgerichtsverfahren*. Jahrbuch des Schiedsgerichtsverfahrens, Berlin, 1926.
- *Sull'assegno turistico*. Diritto e Pratica Commerciale, 1926.
- *Responsabilità del depositario per perdita della cosa depositata*. Foro italiano 1926.
- *Vendita dell'azienda e divieto di concorrenza*. Temi Emiliana 1926.
- *In tema di operazioni di Borsa e Banca*. Rivista Italiana Scienze Giuridiche 1926.
- *Sulla derogabilità delle somme di cui all'art. 363 cod. comm.* Rivista di diritto processuale civile 1927.

BALLINI AMBROGIO

- *Universitatis Patavinae septima saecularia celebrantis*, Padova.
- *Le concezioni religiose e filosofiche dell'India*. Vita e Pensiero, Maggio 1925.
- *La grandezza dell'India*. Prolusione al corso di Sanscrito nell'Univ. Cattolica del S. Cuore. Milano, 1926. (Annuario dell'Università).
- *L'Università Cattolica del S. Cuore nel diritto e nel fatto*. Rivista internazionale di Sociologia e scienze ausiliarie. Nov. 1925.
- *Sapienza Orientale e Scienza Europea*. Discorso inaugurale dell'anno Accad. 1925-1926 nell'Università Catt. del S. Cuore, Milano, 1926. (Annuario dell'Università).
- *Bestemmia e Turpiloquio*. Torino, Soc. Ed. Intern. 1925 II^a Ed., Padova, Gregoriana, 1926.
- *Gesù e l'India*. Vita e Pensiero, Nov. 1926.
- *Bollettino Bibliografico degli studi indologici, 1915-1924*. Aevum I, pp. 212.

BARASSI LODOVICO

- *Il concordato collettivo del lavoro*. Milano, Soc. Editrice Vita e Pensiero, 1925.

BELLI ADRIANO

- *Federico Schiller: liriche scelte*. Venezia, Libreria Emiliana, 1926.
- *Pensiero ed opere letterarie di Volfrango Goethe*. Editrice Albrighi e Segati, Roma, 1926.
- *Pensiero, lirica, drammi di Federico Schiller*. Venezia, Libreria Emiliana Editrice, 1925.

BROCH Y LLOP FRANCISCO

- *Grammatica Spagnuola*. Venezia, Libreria Emiliana, Editrice, 1926.

CARNELUTTI FRANCESCO

- *Prove civili e prove penali*. Rivista di diritto processuale civile, 1925, parte I^a, pag. 3.
- *Accettazione del lodo improprio da parte dei compromittenti*, Rivista di diritto processuale civile, 1925, parte II^a, pag. 54.
- *Sulla legittimazione ad agire nei giudizi di separazione personale*. Rivista di diritto processuale civile, 1925, parte II^a, pag. 123.
- *Apertura di credito in valuta estera e perdita della valuta*. Rivista bancaria, 1925, pag. 415.
- *Costituzione di parte civile del marito nel processo per violenza carnale a danno della moglie (Postilla)*. Rivista di diritto processuale civile, 1925, II, pag. 260.
- *Sulla responsabilità per esecuzione del sequestro*. Rivista di diritto processuale civile, 1925, II^o 185.
- *Responsabilità del procuratore che agisce oltre i limiti della procura*. Rivista del dir. comm., 1925, II^o, 277.

- *Condanna generica al risarcimento del danno*. Rivista di diritto processuale civile, 1925, II°, pag. 265.
- *Sulla compiutezza del dispositivo della sentenza*. Riv. di dir. proc. civ., 1925, II°, 299.
- *Sulla responsabilità degli arbitri*. Riv. di dir. proc. civ., 1925, II°, 396.
- *Contro il processo fraudolento*. Riv. di dir. proc. civ., 1926, I°, pag. 14.
- *Un infortunio della cassazione unica in tema di infortuni sul lavoro*. Rivista di dir. comm., 1926, II°, 15.
- *Eccesso di potere nelle deliberazioni dell'assemblea delle Anonime*. Rivista di dir. comm., 1926, I°, 176.
- *Forma e prova del negozio che modifica la competenza per territorio*, Rivista di dir. proc. civ., 1926, III°, 197.
- *Documento e negozio giuridico*, Rivista di dir. proc. civ., 1926, III°, 181.
- *Sulla natura dell'intervento ordinato d'ufficio*, Riv. di dir. proc. civ., 1926, IV°, pag. 285.
- « *Ignorantia iuris* », Riv. di dir. proc. civ., 1926, IV°, pag. 307.

DELL'AGNOLA CARLO ALBERTO

- *Matematica generale e finanziaria*. Corso litografato, «Litotipo», Editrice universitaria, Padova, 1925.
- *Matematiche Generali*. (Introduzione alla Matematica Finanziaria). Corso litografato, «Litotipo», Editrice universitaria, Padova, 1926.

DE PIETRI-TONELLI ALFONSO

- *Traité d'économie rationnelle*. Traduit sur la 3.e édition italienne. Bibliothèque internationale d'économie politique, publiée sous la direction de Alfred Bonnet. Paris (V.e), Marcel Giard, libraire-éditeur, 16, rue Soufflot, et 12, rue Toullier. p. 640.

- *La spéculation de bourse*. Traduit sur la 3.e édition italienne. Rovigo, Istituto veneto di Arti Grafiche, p. 420.
- *La borsa*. Manuali Hoepli. IIª edizione, Milano, Ulrico Hoepli, editore (in corso di stampa).
- *Corso di politica economica*. Introduzione e Parte prima generale: la teoria dei legami politici all'attività economica. Padova. Casa editrice dr. A. Milani (C.E.D.A.M.). (in corso di litografia).
- *L'economia della seta*. Rovigo, Istituto Veneto di Arti Grafiche (in corso di stampa).
- *Il rincaro dell'interesse*, in: « Rivista di economia finanziaria ». Milano, maggio 1925.
- *Intorno alla moneta d'oro*, in: « Rivista di economia finanziaria », Milano, giugno 1925.
- *Ricerche sperimentali intorno alla speculazione di borsa: I. Dieci anni di speculazione a termine sul rame nel mercato di Londra (1915-1924)*, in: « Rivista bancaria », Milano, 20 settembre 1925.
- *Ricerche sperimentali intorno alla speculazione di borsa: II. La speculazione a termine sulla rendita italiana 3.50 % (I. 1910 a VII, 1914 e 1919 a 1924) e sul consolidato italiano 5 % (1919 a 1924)*, in: « Rivista bancaria », Milano, 20 gennaio 1926.
- *Recherches statistiques sur la discordance des changes inverses*, in: « Journal des économistes », Paris, 15 novembre 1925.
- *Il ristagno dell'esportazione britannica*, in: « L'esportatore italiano », Milano, 15 gennaio, 15 febbraio 1926.
- *Salari nominali e salari reali*, in: « Rivista di politica economica », Roma, gennaio, 1926.
- *L'ordinamento delle borse dei valori*, in: « Nuova Antologia », Roma, 1 settembre 1926.
- *Rassegne mensili delle pubblicazioni economiche*, in: « Rivista di politica economica », Roma.
- *Rassegne mensili delle pubblicazioni finanziarie*, in: « Rivista bancaria », Milano.
- *Articoli*. nel « Resto del Carlino », Bologna.



FANNO MARCO

- *Contributo alla teoria economica dei beni succedanei* - pubblicato in fascicolo speciale degli *Annali di Economia* della Università Commerciale Bocconi. Maggio, 1926.
- *Le Finanze Inglesi* - studio pubblicato negli *Annali di Economia* della Università Commerciale Bocconi. Gennaio, 1927.

FRADELETTO ANTONIO

- *Ritorno a Cristo*. Editore A. Stock. Roma, 1925.
- *Città mondiale*. Nella Rivista « La Lettura », Giugno, 1925.
- *Gioacchino Rossini - L'artista*. Nella Rivista « La Lettura », Ottobre 1925.
- *Gioacchino Rossini - L'uomo*. Nella Rivista « La Lettura », Novembre 1925.
- *Emilio Zola - La vita - L'opera e l'arte*. Nella Rivista « La Lettura », Ottobre, Novembre 1926.

GIANNINI ACHILLE DONATO

- *La gara delle iniziative private nelle utilizzazioni idrauliche* in « Acque e Trasporti », 1926, 161.
- *Il regime giuridico delle opere irrigue nell'Italia meridionale e insulare*, in « Acque e Trasporti », 1926, 281.

LANDI CARLO

- *La lirica greca - Carmi scelti ecc.* Seconda edizione con appendice di epigrammi. Napoli, Perrella, 1925.
- *Virgilio, Le Bucoliche. Testo e commento*. Seconda edizione interamente rifusa. Firenze, Le Monnier, 1925.
- *La « Lectura Dantis »* al Museo Civico di Padova: nel Numero Unico « Il primo centenario del Museo Civico di Padova », 1925.

- *Urgentibus imperii fatis* (Nota Tacitiana): in « Miscelanea di studi storici in onore di Camillo Manfroni », Padova, 1925.
- *La chiusa della « Poetica » di Aristotele nel codice Ricc. 46*: in « Rivista di Filologia » N. S., a. III, Dic. 1925.

LASORSA GIOVANNI

- *Problemi tecnici della stabilizzazione monetaria secondo l'esperienza tedesca*. Edizione di « Economia » - Luciano Priora, Capodistria, 1926.
- *C'è stata in Germania rivalutazione dei titoli a reddito fisso?* - Società Editrice di « Economia », Trieste, 1926.

MANZINI VINCENZO

- *L'omicidio rituale e i sacrifici umani*, Torino, Bocca.
- *I libri penitenziali e il diritto penale medioevale*. (Atti del R. Ist. Veneto).

MILONE FERDINANDO

- *Il movimento di navigazione fra l'Italia e l'America settentrionale prima e dopo la guerra* — in Rivista Marittima - a. LVIII - in X - ottobre, 1925.
- Traduz. dall'inglese dell'opera: I. B. HURRY: *La Povertà ed i suoi Circoli Viziosi* - con prefaz. di A. Graziani - Torino, Bocca, 1926.

ONIDA PIETRO

- *I costi comuni nelle imprese industriali — I costi medi e i costi supplementari*. Milano, Tip. G. Tenconi, 1926.
- *Elementi di ragioneria commerciale*. Milano, Istituto editoriale scientifico 1927.

ORSI PIETRO

- *Come fu fatta l'Italia: storia del nostro Risorgimento (1815-1924)*. Quarta edizione - Torino, 1925.

- *L'armoniosa unità della vita di Cavour* (a proposito di una recente pubblicazione francese). Negli Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti tomo 84°, Venezia, 1925.
- *Il primo invito all'indipendenza d'Italia lanciato da un Principe di Casa Savoia*. — In *Gerarchia* dell'agosto 11925. - Milano, 1925.
- *Gli esordi di Cavour*. (A proposito del libro di Paul Matter); in *Gerarchia*, marzo, 1925.
- *Il conte Volpi e la diplomazia veneziana*; in *Gerarchia*, Gennaio, 1926.
- *La pubblicazione dei carteggi di Cavour*. Negli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; tomo 85° Venezia, 1926.
- *Cavour and the making of modern Italy*. New edition. London and New York, Putnam, 1926.
- Prefazione alla traduzione italiana al libro di G. M. Trevelyan: *Manin e la rivoluzione veneziana del 1848*. Bologna, 1926.

PEZZÈ-PASCOLATO MARIA

- *Vecchie novelle sempre nuove*. Milano, Hoepli, 1926.
- *Quaranta novelle di H. C. Andersen* — Prima traduzione dall'originale danese - 7^a edizione riveduta - Milano, Hoepli, 1926.
- *Le novelline di C. Schmid* raccontate ai bambini italiani - 3^a edizione riveduta - Milano, Hoepli, 1927.

RES LUIGI

- *Le città d'Italia nella storia e nell'arte*. Nella rivista slovena « Mladika » 1925, 1926. Prevalje. (Continua).
- *Rozice svetega Franciska*. (Fioretti). Traduzione in sloveno con studio e note. Illustrazioni del pittore Tone Kralj. Gorizia, 1927.
- *Articoli letterari* nella rivista « Dom in Svet ». Lubiana, 1925-26-27.

- Collaborazione all'*Enciclopedia Italiana*. - Istituto Giovanni Treccani, Roma (In corso di pubblicazione).

ROIA REMO

- *Il rimborso del capitale nelle società anonime*, a cura della Rivista di Politica economica, Roma, 1925.

TROILO ERMINIO

- *Revisioni in atto dell'Idealismo attuale*, Roma, Bilychnis, 1925.
- *Il problema filosofico della Pedagogia*. Ibid., 1925.
- *Correnti filosofiche in Dante e al tempo di Dante. Umanesimo e Rinascimento* in « Antologia della Critica Storica » compilata da F. Laudogna. R. Giusti, Ed., Livorno, 1925.
- *Pietro Pomponazzi*. Roma. Bilychnis, 1925.
- *L'Oroscopo delle Religioni* in « Scritti storici in onore di Camillo Manfroni ». Padova, Libreria editrice A. Draghi, 1925.
- *Momenti salienti della filosofia contemporanea*. Roma, « L'idealismo realistico », 1925.
- *Roberto Ardigò*. Milano, Edizioni « Athena », pag. III, 1926.
- *Precorrimiento e ripensamento italiano di Kant*, in « Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze, lettere ed arti di Padova ». Padova, 1926.
- *Lo Spirito della Filosofia*. Città di Castello. Casa editrice « Il Solco », pag. 471.

VINCI FELICE

- *La produzione solfifera siciliana*, in « La Riforma Sociale », 1913.
- *Le teorie economiche sui movimenti del risparmio e i fatti recenti*, in « Rivista Critica di Scienze Sociali », 1914.
- *I moventi della capitalizzazione nell'industria agricola*, in *Giornale degli Economisti*, 1914.

- *Sulla teoria economica della capitalizzazione*, in *Giornale cit.*, 1914.
- *L'induzione quantitativa negli studi economici*, in *Giornale cit.*, 1915.
- *Un nuovo trattato di Economia politica*, in *Giornale cit.*, 1915.
- *Per una teoria dell'urbanismo*, in *Giornale cit.*, 1915.
- *Indagini sul numero e sul capitale delle nostre società per azioni*, in « *Rivista delle Società Commerciali* », 1917.
- *La concentrazione dei capitali nelle nostre società per azioni*, in *Rivista cit.*, 1918.
- *La vita delle Società per azioni*, in *Rivista cit.*, 1918.
- *La mobilità della mano d'opera durante la guerra*, in *Rivista cit.*, 1918.
- *Sulla misura della concordanza tra caratteri quantitativi*, Roma, Athenaeum, 1918.
- *L'elasticità dei consumi*, Roma, « *L'Economista* », 1919.
- *Sulle variazioni dei prezzi*, in « *Rivista delle Società Commerciali* », 1919.
- *L'esito dei conflitti di lavoro dal punto di vista statistico*, in *Rivista cit.*, 1919.
- *Sui coefficienti di variabilità*, in « *Metron* », 1920.
- *Come migliorare l'organizzazione del lavoro nelle nostre industrie*, Bologna, Zanichelli, 1920.
- *Brevi considerazioni sui cambi*, in « *Supplemento Economico del Giornale: Il Tempo* », 1919.
- *Nuovi contributi allo studio della distribuzione dei redditi*, in « *Giornale degli Economisti* », 1921.
- *Sull'estensione del teorema del Tchebycheff*, in *Giornale cit.*, 1921.
- *Calcolo delle probabilità e distribuzione dei redditi nel pensiero di Pareto*, in *Giornale cit.*, 1924.
- *Un nuovo metodo d'interpolazione*, in « *Annuario del R. Istituto Superiore di Bari* », 1924.

- *Statistica metodologica* (Introduzione: I procedimenti empirici — Gli schemi teorici). Lezioni tenute nel R. Istituto Superiore di Bari. La Litotipo, Padova, 1924.
- *Rapport sur la question des Matières premières. Annexes. Genève, chez le Secrétariat de la Société des Nations*, 1923.
- *Le illusioni statistiche*. Discorso inaugurale, in *Giorn. degli Econ.*, 1925.
- *Sulla costruzione delle tavole di mortalità*, in « *Giornale di Matematica finanziaria* », 1925.
- *Per l'uniformità nei metodi di costruzione delle tavole di mortalità*. Comunicazione presentata alla XVI Sessione dell'«Institut International de Statistique», Roma, 1925.
- *Il metodo statistico*. Prolusione al corso di statistica, pronunciata nel R. Istituto Superiore di Venezia, il 18 Novembre 1925.
- *Fatti e problemi economici del giorno*, in « *Giornale Economico* », 25 Gennaio 1927.

ORDINE DEGLI STUDI

PER L'ANNO ACCADEMICO 1925-26

Sezione di scienze economiche e commerciali

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Trentin e Giannini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	5	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	5	5	—	—
Politica economica e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Ragioneria	Zappa, Roia Onida	6	6	—	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	3	3	—
Tecnica commerciale	Rigobon	—	—	4	4
Geografia economica	Lorenzi, Luzzatto e Milone	4	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua francese	Gambier	2	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	4	3	3	—
Lingua serbo-croata *	Res	3	3	2	—

* È d'obbligo lo studio di almeno due lingue fra quelle insegnate, e una deve essere la lingua inglese o quella tedesca.

Sezione di magistero per la ragioneria

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sez. di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	—	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Trentin e Giannini	—	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti	3	3	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	—	3	—	—
Scienze delle finanze e diritto finanziario	Fornari	3	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	—	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	—	3	—	—
Politica economica e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Tecnica commerciale	Rigobon	6	—	4	4
Ragioneria	Zappa, Roia e Onida	5	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	2	4	—	—
Lingua francese	Gambier	3	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	2	2
Lingua serbo - croata	Res	3	3	2	—
Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto					
Economia politica (corso speciale)	Del Vecchio	—	—	3	—
Diritto pubblico interno	Armanni	—	—	3	3
Contabilità di Stato	Roia	—	—	—	3
Comuni alle Sezioni consolare e di magistero per l'economia e il diritto					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Procedura civile	Barassi	—	—	—	2
Propri della sezione					
Ragioneria generale (corso speciale)	Zappa	—	—	4	4
Tecnica commerciale (corso speciale)	Rigobon	—	—	—	3

Sezione di magistero per l'economia e il diritto

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Trentin e Giannini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	—	3	—	—
Politica economica e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	3	4	—	—
Geografia economica	Lorenzi, Luzzatto e Milone	4	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	2	2
Comuni alla sezione consolare					
Storia del diritto	Tamassia	—	—	2	—
Ragioneria e tecnica commerciale	Zappa e Lorusso	3	—	—	—
Comuni alla sezione di magistero per la ragioneria					
Contabilità di stato	Roia	—	—	—	3
Comuni alla sezione consolare e di magistero per la ragioneria					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Procedura civile	Barassi	—	—	—	2
Propri della sezione					
Economia politica (corso speciale)	Del Vecchio	—	—	3	3
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Bettanini	—	—	3	3
Diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3

Sezione consolare

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Trentin e Giannini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	Id.	—	3	—	—
Politica economica e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	4
Ragioneria e tecnica commerciale	Zappa e Lorusso	3	—	—	—
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	3	3	—
Geografia economica	Lorenzi, Luzzatto e Milone	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua francese	Gambier	2	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	2	2
Lingua serbo-croata *	Res	3	3	2	—
Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto					
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Bettanini	—	—	3	3
Diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	2
Comuni alla sezione di magistero per la ragioneria e per l'economia e il diritto					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Propri della Sezione					
Emigrazione e commercio estero	Vinci	—	—	—	3
Diritto internazionale (corso speciale)	Catellani	—	—	—	3
Storia politica	Orsi	—	3	3	3
Lingua francese (corso speciale)	Gambier	—	—	2	2

Sezione di magistero per le lingue straniere

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alle altre sezioni					
Lingua francese	Gambier	2	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	2	2
Lingua serbo-croata *	Res	3	3	2	—
Comune alla sezione consolare					
Storia politica	Orsi	3	3	—	—
Propri della sezione					
Lingua e letteratura italiana	Fradeletto e Pezzè-Pascolato	4	4	4	4
Lingua e letteratura francese	Gambier	4	4	4	4
Lingua e letteratura inglese	Longobardi e Policardi	3	4	5	3
Lingua e letteratura tedesca	Belli e Secrétant	5	4	4	4
Glottologia romanzo-germanica	Ballini	—	—	3	—
Grammatica e letteratura latina	Landi	3	3	3	3
Storia comparata delle letterature moderne	Galletti	—	—	3	3
Storia della filosofia	Troilo	—	—	—	3

CORSI LIBERI

NOZIONI DI CHIMICA GENERALE.

METROLOGIA.

LINGUA ARABA.

ORDINE DEGLI STUDI

PER L'ANNO SCOLASTICO 1926-27

Sezione di scienze economiche e commerciali

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Giannini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti e Ascarelli	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	Id.	—	3	—	—
Politica economica e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Ragioneria	Zappa, Onida e Lorusso	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Merceologia	Truffi e Ghelfi	—	3	3	—
Tecnica commerciale	Rigobon	—	—	4	4
Geografia economica	De Marchi, Luzzatto e Milone	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua francese	Gambier	2	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	4	3	3	—
Lingua serbo-croata *	Res	3	3	2	—

* È d'obbligo lo studio di almeno due lingue fra quelle insegnate, e una delle due deve essere la lingua inglese o quella tedesca.

Sezione di magistero per la ragioneria

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
		1.	2.	3.	4.
Comuni alla sezione di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Giannini	3	—	—	—
Diritto-commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti e Ascarelli	—	3	3	—
Economia politica (corso generale)	Fanno	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	—	3	—	—
Politica economica e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Tecnica commerciale	Rigobon	—	—	4	4
Ragioneria	Zappa, Onida e Lorusso	6	4	—	—
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	4	—	—
Lingua francese	Gambier	2	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	2	2	—
Lingua serbo-croata	Res	3	3	2	—
Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto					
Economia politica (corso speciale)	Del Vecchio	—	—	3	2
Diritto pubblico interno	Bettanini	—	—	3	2
Contabilità di stato	Roia	—	—	—	2
Comuni alle Sezioni consolare e di magistero per l'economia e il diritto					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Procedura civile	Carnelutti	—	—	—	2
Propri della sezione					
Ragioneria generale (corso speciale)	Zappa e Onida	—	—	—	4
Tecnica commerciale (corso speciale)	Rigobon	—	—	4	3

Sezione di magistero per l'economia e il diritto

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
		1.	2.	3.	4.
Comuni alla sezione di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Giannini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti e Ascarelli	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	De Pietri-Tonelli	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	—	3	—	—
Politica economica e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	3
Matematica finanziaria	Dell'Agnola e Malesani	5	—	—	—
Geografia economica	De Marchi e Luzzatto	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	2	2
Comuni alla sezione consolare					
Storia del diritto	Tamassia	—	—	2	—
Ragioneria e tecnica commerciale	Lorusso	3	—	—	—
Comuni alla sezione di magistero per la ragioneria					
Contabilità di Stato	Roia	—	—	—	3
Comuni alla sezione consolare e di magistero per la ragioneria					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Procedura civile	Carnelutti	—	—	—	2
Propri della sezione					
Economia politica (corso speciale)	Del Vecchio	—	—	3	3
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Bettanini	—	—	3	3
Diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3

Sezione consolare

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alla sezione di scienze economiche e commerciali					
Istituzioni di diritto privato	Ravà	3	—	—	—
Istituzioni di diritto pubblico	Giannini	3	—	—	—
Diritto commerciale e marittimo, diritto industriale	Carnelutti e Ascarelli	—	3	3	—
Diritto internazionale	Catellani	—	—	3	—
Economia politica (corso generale)	Fanno	3	3	—	—
Scienza delle finanze e diritto finanziario	Fornari	—	—	3	—
Statistica metodologica	Vinci e Lasorsa	3	—	—	—
Statistica economica e demografica	id.	—	3	—	—
Politica economica e legislazione doganale	De Pietri-Tonelli e Mancini	—	—	—	4
Merceologia	Truffi	—	3	3	—
Geografia economica	De Marchi e Luzzatto	3	3	—	—
Storia economica	Luzzatto	—	3	—	—
Lingua francese	Gambier	2	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	—
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	2	—
Lingua serbo-croata *	Res	3	3	2	—
Comuni alla sezione di magistero per l'economia e il diritto					
Ragioneria e tecnica commerciale	Lorusso	3	—	—	—
Diritto civile	Barassi	—	3	3	—
Diritto pubblico interno	Bettanini	—	—	3	3
Diritto e procedura penale	Manzini	—	—	3	3
Comuni alla Sezione di magistero per la ragioneria e per l'economia e il diritto					
Lingua inglese	Longobardi	—	—	—	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	—	—	—	2
Propri della Sezione					
Emigrazione e commercio estero	Vinci	—	—	—	3
Diritto internazionale (corso speciale)	Catellani	—	—	—	3
Storia politica	Orsi	—	—	3	3
Lingua francese (corso speciale)	Gambier	—	—	2	2

Sezione di magistero per le lingue straniere

Insegnamenti	Professori	1. Anno	2. Anno	3. Anno	4. Anno
Comuni alle altre sezioni					
Lingua francese	Gambier	2	2	2	—
Lingua inglese	Longobardi e Policardi	3	3	3	2
Lingua tedesca	Belli e Secrétant	3	3	2	2
Lingua serbo-croata *	Res	3	3	2	—
Comune alla sezione consolare.					
Storia politica	Orsi	3	3	—	—
Propri la sezione					
Lingua e lette ^{ra} italiana	Fradeletto e Pezzè-Pascolato	4	4	4	4
Lingua e letteratura francese	Gambier	4	4	4	4
Lingua e letteratura inglese	Longobardi e Policardi	3	4	5	3
Lingua e letteratura tedesca	Belli e Secrétant	5	4	4	4
Glottologia romanzo-germanica	Ballini	—	—	3	3
Grammatica e letteratura latina	Marchesi	3	3	3	3
Storia comparata delle letterature moderne	Galletti	—	—	3	3
Storia della filosofia	Troilo	—	—	—	3

CORSI LIBERI

NOZIONI DI CHIMICA GENERALE.

METROLOGIA.

LINGUA ARABA.

CALENDARIO ACCADEMICO

PEL 1925-26

Calendario per l'anno Accademico 1925 - 26

OTTOBRE 1925	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO 1926	FEBBRAIO
	† 1 Domenica Ognissanti v 2 Lunedì Commemoraz. dei defunti 3 Martedì v 4 Mercoledì Festa Naz. della Vittoria 5 Giovedì 6 Venerdì 7 Sabato † 8 Domenica 9 Lunedì 10 Martedì v 11 Mercoledì N. di S. M. il Re 12 Giovedì 13 Venerdì 14 Sabato 16 Venerdì Comincia la seconda sessione degli esami 17 Sabato † 18 Domenica 19 Lunedì 20 Martedì 21 Mercoledì 22 Giovedì 23 Venerdì 24 Sabato † 25 Domenica 26 Lunedì 27 Martedì 28 Mercoledì 29 Giovedì 30 Venerdì 31 Sabato	1 Martedì 2 Mercoledì 3 Giovedì 4 Venerdì 5 Sabato † 6 Domenica † 7 Lunedì † 8 Martedì Concez. di M. V. 9 Mercoledì 10 Giovedì 11 Venerdì 12 Sabato † 13 Domenica 14 Lunedì 15 Martedì 16 Mercoledì 17 Giovedì 18 Venerdì 19 Sabato † 20 Domenica 21 Lunedì 22 Martedì 23 Mercoledì v 24 Giovedì † 25 Venerdì Natività di N. S. G. C. v 26 Sabato † 27 Domenica v 28 Lunedì v 29 Martedì v 30 Mercoledì v 31 Giovedì	† 1 Venerdì v 2 Sabato † 3 Domenica v 4 Lunedì v 5 Martedì † 6 Mercoledì Epifania 7 Giovedì v 8 Venerdì Nat. di S. M. la Regina 9 Sabato † 10 Domenica 11 Lunedì 12 Martedì 13 Mercoledì 14 Giovedì 15 Venerdì 16 Sabato † 17 Domenica 18 Lunedì 19 Martedì 20 Mercoledì 21 Giovedì 22 Venerdì 23 Sabato † 24 Domenica 25 Lunedì 26 Martedì 27 Mercoledì 28 Giovedì 29 Venerdì 30 Sabato † 31 Domenica	1 Lunedì 2 Martedì 3 Mercoledì 4 Giovedì 5 Venerdì 6 Sabato † 7 Domenica 8 Lunedì 9 Martedì 10 Mercoledì 11 Giovedì 12 Venerdì 13 Sabato † 14 Domenica 15 Lunedì 16 Martedì 17 Mercoledì 18 Giovedì 19 Venerdì 20 Sabato † 21 Domenica 22 Lunedì 23 Martedì 24 Mercoledì 25 Giovedì 26 Venerdì 27 Sabato † 28 Domenica
MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
1 Lunedì 2 Martedì 3 Mercoledì 4 Giovedì 5 Venerdì 6 Sabato † 7 Domenica 8 Lunedì 9 Martedì 10 Mercoledì 11 Giovedì 12 Venerdì 13 Sabato † 14 Domenica 15 Lunedì 16 Martedì 17 Mercoledì 18 Giovedì 19 Venerdì 20 Sabato † 21 Domenica v 22 Lunedì Festa Cittadina 23 Martedì 24 Mercoledì 25 Giovedì 26 Venerdì 27 Sabato † 28 Domenica v 29 Lunedì v 30 Martedì v 31 Mercoledì	v 1 Giovedì v 2 Venerdì v 3 Sabato † 4 Domenica Pasqua di Risurrezione v 5 Lunedì v 6 Martedì v 7 Mercoledì v 8 Giovedì 9 Venerdì 10 Sabato † 11 Domenica 12 Lunedì 13 Martedì 14 Mercoledì 15 Giovedì 16 Venerdì 17 Sabato † 18 Domenica 19 Lunedì 20 Martedì v 21 Mercoledì Natale di Roma 22 Giovedì 23 Venerdì 24 Sabato † 25 Domenica S. Marco Festa Cittadina 26 Lunedì 27 Martedì 28 Mercoledì 29 Giovedì 30 Venerdì	1 Sabato † 2 Domenica 3 Lunedì 4 Martedì 5 Mercoledì 6 Giovedì 7 Venerdì 8 Sabato † 9 Domenica 10 Lunedì 11 Martedì 12 Mercoledì † 13 Giovedì Ascensione 14 Venerdì 15 Sabato † 16 Domenica 17 Lunedì 18 Martedì 19 Mercoledì 20 Giovedì 21 Venerdì 22 Sabato † 23 Domenica v 24 Lunedì Anniversario della dichiarazione di guerra 25 Martedì 26 Mercoledì 27 Giovedì 28 Venerdì 29 Sabato † 30 Domenica 31 Lunedì	1 Martedì 2 Mercoledì † 3 Giovedì Corpus Domini 4 Venerdì 5 Sabato † 6 Domenica Festa nazionale 7 Lunedì 8 Martedì 9 Mercoledì 10 Giovedì 11 Venerdì 12 Sabato † 13 Domenica 14 Lunedì 15 Martedì Ultimo giorno di lezione 16 Mercoledì Comincia la 1.a sessione degli esami 17 Giovedì 18 Venerdì 19 Sabato † 20 Domenica 21 Lunedì 22 Martedì 23 Mercoledì 24 Giovedì 25 Venerdì 26 Sabato † 27 Domenica 28 Lunedì † 29 Martedì Ss. Pietro e Paolo 30 Mercoledì	1 Giovedì 2 Venerdì 3 Sabato † 4 Domenica 5 Lunedì 6 Martedì 7 Mercoledì 8 Giovedì 9 Venerdì 10 Sabato † 11 Domenica 12 Lunedì 13 Martedì 14 Mercoledì 15 Giovedì 16 Venerdì 17 Sabato † 18 Domenica 19 Lunedì 20 Martedì 21 Mercoledì 22 Giovedì 23 Venerdì 24 Sabato † 25 Domenica 26 Lunedì 27 Martedì 28 Mercoledì 29 Giovedì 30 Venerdì 31 Sabato Termina la 1.a sessione degli esami e comin- ciano, dal primo Agosto, le nuove iscrizioni per l'anno scolastico 1923-1927.

CALENDARIO ACCADEMICO

PEL 1926-27

Calendario per l'anno Accademico 1926 - 27

OTTOBRE 1926	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO 1927	FEBBRAIO
	† 1 Lunedì Ognissanti v 2 Martedì Commemoraz. dei defunti 3 Mercoledì † 4 Giovedì Festa naz. della Vittoria 5 Venerdì 6 Sabato † 7 Domenica 9 Martedì 10 Mercoledì v 11 Giovedì Nat. di S. M. il Re 12 Venerdì 13 Sabato Inaug. dell'anno accademico † 14 Domenica 15 Lunedì 16 Martedì 17 Mercoledì 18 Giovedì 19 Venerdì 20 Sabato † 21 Domenica 22 Lunedì 23 Martedì 24 Mercoledì 25 Giovedì 26 Venerdì † 28 Domenica 29 Lunedì 30 Martedì	1 Mercoledì 2 Giovedì 3 Venerdì 4 Sabato † 5 Domenica 6 Lunedì 7 Martedì † 8 Mercoledì Concez. di M. V. 9 Giovedì 10 Venerdì 11 Sabato † 12 Domenica 13 Lunedì 14 Martedì 15 Mercoledì 16 Giovedì 17 Venerdì 18 Sabato † 19 Domenica 20 Lunedì 21 Martedì 22 Mercoledì 23 Giovedì v 24 Venerdì † 25 Sabato Natività di N. S. Gesù Cristo † 26 Domenica v 27 Lunedì v 28 Martedì v 29 Mercoledì v 30 Giovedì v 31 Venerdì	† 1 Sabato † 2 Domenica 3 Lunedì 4 Martedì 5 Mercoledì † 6 Giovedì Epifania 7 Venerdì v 8 Sabato Nat. di S. M. la Regina † 9 Domenica 10 Lunedì 11 Martedì 12 Mercoledì 13 Giovedì 14 Venerdì 15 Sabato † 16 Domenica 17 Lunedì 18 Martedì 19 Mercoledì 20 Giovedì 21 Venerdì 22 Sabato † 23 Domenica 24 Lunedì 25 Martedì 26 Mercoledì 27 Giovedì 28 Venerdì 29 Sabato † 30 Domenica 31 Lunedì	1 Martedì 2 Mercoledì 3 Giovedì 4 Venerdì 5 Sabato † 6 Domenica 7 Lunedì 8 Martedì 9 Mercoledì 10 Giovedì 11 Venerdì 12 Sabato † 13 Domenica 14 Lunedì 15 Martedì 16 Mercoledì 17 Giovedì 18 Venerdì 19 Sabato † 20 Domenica 21 Lunedì 22 Martedì 23 Mercoledì 24 Giovedì 25 Venerdì † 27 Domenica v 28 Lunedì
MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO	LUGLIO
v 1 Martedì v 2 Mercoledì 3 Giovedì 4 Venerdì 5 Sabato † 6 Domenica 7 Lunedì 8 Martedì 9 Mercoledì 10 Giovedì 11 Venerdì 12 Sabato † 13 Domenica 14 Lunedì 15 Martedì 16 Mercoledì 17 Giovedì 18 Venerdì 19 Sabato † 20 Domenica v 21 Lunedì v 22 Martedì Festa Cittadina 23 Mercoledì 24 Giovedì 25 Venerdì 26 Sabato † 27 Domenica 28 Lunedì 29 Martedì 30 Mercoledì 31 Giovedì	1 Venerdì † 3 Domenica 4 Lunedì 5 Martedì 6 Mercoledì 7 Giovedì 8 Venerdì 9 Sabato † 10 Domenica v 11 Lunedì v 12 Martedì v 13 Mercoledì v 14 Giovedì v 15 Venerdì v 16 Sabato † 17 Domenica Pasqua di Risurrezione v 18 Lunedì v 19 Martedì v 20 Mercoledì † 21 Giovedì Natale di Roma 22 Venerdì 23 Sabato † 24 Domenica † 25 Lunedì S. Marco Festa cittadina 26 Martedì 27 Mercoledì 28 Giovedì 29 Venerdì 30 Sabato	† 1 Domenica 2 Lunedì 3 Martedì 4 Mercoledì 5 Giovedì 6 Venerdì 7 Sabato † 8 Domenica 9 Lunedì 10 Martedì 11 Mercoledì 12 Giovedì 13 Venerdì 14 Sabato † 15 Domenica 16 Lunedì 17 Martedì 18 Mercoledì 19 Giovedì 20 Venerdì 21 Sabato † 22 Domenica † 23 Lunedì v 24 Martedì Anniversario della dichiarazione di guerra 25 Mercoledì † 26 Giovedì Ascensione 27 Venerdì 28 Sabato † 29 Domenica 30 Lunedì 31 Martedì	1 Mercoledì 2 Sabato 3 Venerdì 4 Sabato † 5 Domenica Festa Nazionale 6 Lunedì 7 Martedì 8 Mercoledì 9 Giovedì 10 Venerdì 11 Sabato † 12 Domenica 13 Lunedì 14 Martedì 15 Mercoledì Ultimo giorno di lezione † 16 Giovedì Corpus Domini 17 Venerdì Comincia la 1.a sessione degli esami 18 Sabato † 19 Domenica 20 Lunedì 21 Martedì 22 Mercoledì 23 Giovedì 24 Venerdì 25 Sabato † 26 Domenica 27 Lunedì 28 Martedì † 29 Mercoledì Ss. Pietro e Paolo 30 Giovedì	1 Venerdì 2 Sabato † 3 Domenica 4 Lunedì 5 Martedì 6 Mercoledì 7 Giovedì 8 Venerdì 9 Sabato † 10 Domenica 11 Lunedì 12 Martedì 13 Mercoledì 14 Giovedì 15 Venerdì 16 Sabato † 17 Domenica 18 Lunedì 19 Martedì 20 Mercoledì 21 Giovedì 22 Venerdì 23 Sabato † 24 Domenica 25 Lunedì 26 Martedì 27 Mercoledì 28 Giovedì 29 Venerdì † 31 Domenica Termina la 1.a sessione degli esami e cominciano, dal primo Agosto, le nuove iscrizioni per l'anno scolastico 1927 - 1928.

NOTIZIE STATISTICHE

Numero degli iscritti nell'ultimo quadriennio
distinti secondo il corso, la sezione e il sesso

		1922-23		1923-24		1924-25		1925-26	
		m.	f.	m.	f.	m.	f.	m.	f.
1° CORSO	Sezione di scienze econ. e commerc.	137	—	114	1	109	1	127	—
	" consolare	9	—	20	—	16	—	18	—
	" magistero econom. e diritto	17	—	12	—	9	1	11	—
	" " ragioneria	28	—	21	—	16	4	13	3
	" " lingue straniere	12	33	9	22	10	11	6	14
	TOTALI	203	33	176	23	160	17	175	17
2° CORSO	Sezione di scienze econ. e commerc.	138	—	105	—	85	—	91	—
	" consolare	11	—	10	—	20	—	23	—
	" magistero econom. e diritto	8	—	14	—	7	—	9	—
	" " ragioneria	19	—	18	2	20	—	11	4
	" " lingue straniere	7	10	10	26	10	20	9	13
	TOTALI	183	10	157	28	142	20	143	17
3° CORSO	Sezione di scienze econ. e commerc.	139	3	128	—	87	—	79	—
	" consolare	12	—	10	—	7	—	9	—
	" magistero econom. e diritto	13	—	7	1	12	—	5	—
	" " ragioneria	19	3	14	5	21	4	18	—
	" " lingue straniere	5	3	9	9	8	24	5	17
	TOTALI	188	9	168	15	135	28	126	17
4° CORSO	Sezione di scienze econ. e commerc.	—	—	—	—	2	—	84	—
	" consolare	7	—	22	—	13	—	11	—
	" magistero econom. e diritto	18	1	26	2	43	2	23	—
	" " ragioneria	32	2	29	4	26	6	26	13
	" " lingue straniere	4	4	5	3	7	9	5	23
	TOTALI	61	7	82	9	91	17	149	26
TOTALI INSCRITTI		635	59	583	75	528	82	593	77
Uditori per corsi speciali		—	3	1	1	—	—	—	—
TOTALI GENERALI		635	62	584	76	528	82	593	77
		697		660		610		670	

**Statistica dei titoli di studio
degli studenti iscritti nell'anno scol. 1924-25**

MATERIE	Facoltà	Sezioni				Totali
	Scienze econom. e Commerciali	Consolare	Sezione di magistero per la ragioneria	Sezione di ma- gistero per l'e- con. e diritto	Sezione magi- gistero per lin- gue straniere	
Maturità classica	58	10	1	1	16	86
Maturità scientifica	15	4	1	4	10	34
Abilitazione commercio - ragioneria	173	28	78	27	61	367
Licenza istituto commerciale	11	2	1	—	3	17
Diploma perito agrimensore	5	3	—	2	—	10
Diploma perito industriale	3	—	—	—	—	3
Diploma istituto nautico	15	2	1	—	2	20
Licenza da scuola media estera	3	2	—	—	3	8
Laurea in scienze econom. e commerciali	—	4	15	39	3	61
Laurea universitaria	1	1	—	1	1	4
	284	56	97	74	99	610

**Numero degli iscritti nell'ultimo decennio
distinti secondo il luogo di nascita**

	ANNI ACCADEMICI									
	1916-17	1917-18	1918-19	1919-20	1920-21	1921-22	1922-23	1923-24	1924-25	1925-26
Venezia (città)	29	30	58	70	75	49	57	56	54	68
Venezia (regione)	64	79	93	233	277	222	184	175	178	192
Venezia giulia	5	4	16	16	13	11	16	14	12	13
Venezia tridentina	2	2	4	14	31	40	33	24	17	28
Fiume	—	—	1	8	18	17	—	—	1	2
Lombardia	22	29	33	49	59	50	43	37	31	41
Piemonte	10	18	20	14	13	7	11	13	11	13
Liguria	8	5	8	7	7	6	7	6	4	5
Emilia	32	34	42	61	40	29	25	27	43	60
Toscana	29	43	53	63	64	45	33	27	27	26
Marche, Umbria e Abruzzo	35	46	58	69	71	50	47	52	36	34
Lazio	12	10	14	12	13	13	15	12	9	10
Provincie meridionali	45	68	79	116	147	113	98	95	93	80
Sicilia	31	46	63	126	140	106	87	87	58	59
Sardegna	3	4	3	9	10	13	16	11	16	9
Libia	—	—	—	—	—	—	—	2	2	1
Dalmazia	—	—	—	—	—	5	1	1	—	—
Impero austro-ungarico	—	—	—	—	—	2	2	2	2	3
Grecia	1	1	1	2	—	—	—	1	2	3
Romania	—	—	—	1	2	2	1	1	1	1
Turchia europea e asiatica	—	1	1	2	1	—	4	—	1	1
Altri Stati	3	3	4	10	16	18	17	17	12	19
TOTALI	331	423	551	882	997	798	697	660	610	670

Statistica dei titoli di studio
degli studenti iscritti nell'anno scol. 1925-26

	Facoltà Scienze econom. e Commerciali	Sezione Consolare	Sezione di magistero per la ragioneria	Sezione di ma- gistero per l'eco- nomia e diritto	Sezione di ma- gistero per lin- gua straniera	Totale
Maturità classica	69	12	2	1	14	98
Maturità scientifica	17	9	1	3	17	47
Abilitazione commercio ragioneria	237	32	57	25	54	405
Licenza istituto commerciale	23	7	—	2	1	33
Diploma perito agrimensore	10	2	1	1	—	14
Diploma perito industriale	3	—	—	1	—	4
Diploma istituto nautico	18	3	1	—	1	23
Licenza da scuola media estera	3	1	—	—	3	7
Laurea in scienze econom. e commerciali	—	5	16	15	1	37
Laurea universitaria	—	—	—	—	1	1
Laurea istituto superiore estero	1	—	—	—	—	1
	381	71	78	48	92	670

Statistica dei laureati

	ANNI SCOLASTICI			
	1924-25		1925-26	
	M.	F.	M.	F.
Dottore in scienze economiche e commerciali	85	—	52	—
„ in scienze applicate alla carriera dipl. consolare	5	—	11	—
„ per l'insegnamento dell'economia e diritto	7	1	10	—
„ per l'insegnamento della ragioneria	5	4	5	1
„ per l'insegnamento delle lingue straniere	4	1	—	6
	107	6	78	7
	112		85	

ELENCO DEGLI STUDENTI IMMATRICOLATI

NELL'ANNO ACCADEMICO 1925 - 26

Spiegazione delle abbreviazioni:

m. c.	=	maturità classica
m. sc.	=	maturità scientifica
r.	=	abilitazione commercio-ragioneria
i. c.	=	licenza istituto commerciale
p. a.	=	perito agrimensore
p. i.	=	perito industriale
i. n.	=	istituto nautico
s. m. e.	=	licenza da scuola media estera
i. s. e. c.	=	laurea in scienze economiche e commerciali
l. u.	=	laurea universitaria

I. CORSO

Facoltà di Scienze economiche e commerciali.

Abrile Enzo da Gorizia	<i>m. c.</i>
Aguglia Maurizio da Palermo	<i>r.</i>
Ambosi Massimo da Rovigo	<i>r.</i>
Austoni Pietro da Brescia	<i>i. c.</i>
Avogadro di Vigliano Carlo da Vercelli	<i>m. c.</i>
Barboni Giuseppe da Castrocaro (Forlì)	<i>r.</i>
Battisti Antonio da Trento	<i>i. c.</i>
Beltrame Diego da Ragogna (Udine)	<i>r.</i>
Benetello Giorgio Carlo da Padova	<i>i. c.</i>
Benetti Edmondo da Conegliano (Treviso)	<i>r.</i>
Benfante Guido da Mestre (Venezia)	<i>r.</i>
Bertè Francesco da Milazzo (Messina)	<i>r.</i>
Bertelli Cleante-Cesare da Portomaggiore (Ferrara)	<i>r.</i>
Bevilacqua Virginio da Venezia	<i>r.</i>
Biego Antonio da Padova	<i>m. c.</i>
Bittolo-Bon Luigi da Portogruaro (Venezia)	<i>r.</i>
Boffelli Enrico da Venezia	<i>r.</i>
Bolognesi Pietro da Conselice (Ravenna)	<i>r.</i>
Bortolotti Vittorio da Padova	<i>r.</i>
Brunacci Ernesto da Firenze	<i>m. sc.</i>
Buccafusca Antonino da Milazzo (Sicilia)	<i>r.</i>
Cadamuro Giorgio da Venezia	<i>i. n.</i>
Caiati Giovanni da Bitonto (Bari)	<i>r.</i>

Cantatori Aldo da Bologna	r.
Capitanio Carlo da Brescia	p. a.
Capitanio Cristoforo da Brescia	p. a.
Capri Oddone da Ospitale Monacale (Ferrara)	r.
Casero Giuseppe da S. Vittore Olona (Milano)	r.
Cavalieri Corrado da Venezia	m. c.
Ciabattoni Giuseppe da Offida (Ascoli Piceno)	m. c.
Comel Alvise da Roncegno (Trento)	i. c.
Comel Ezio da Grigno (Trento)	i. c.
Conardi Aimò da Este (Padova)	r.
Cormons Agostino da Rosario di Santa Fè (R. A.)	m. c.
Cristofoletti Giovanni da Chiarano (Treviso)	r.
Dall'Agnol Guido da Venezia	r.
Dal Lago Bruno da Cles (Trento)	i. c.
De Fusco Dante da Marzano Appio (Caserta)	p. a.
De Luca Aldo da Vazzola (Treviso)	r.
De Marchi Sante da Megliandino S. Vitale (Padova)	p. a.
Denti Palmi da Cremona	r.
De Sanctis Gerolamo da Villetta (Aquila)	m. c.
De Vivo Michele da Ravenna	r.
Di Giacomo Mario da Atessa (Chieti)	r.
Di Lorenzo Giovanni da Gibellina (Trapani)	i. c.
D'Incerti Spartaco da Carpi (Modena)	r.
D'Olif Angelo da Venezia	r.
Donzellini Antonio da Governolo (Mantova)	m. c.
Dorigatti Vittorio da Trento	i. c.
Dorigo Oddino da Murano (Venezia)	r.
Drago Stefano da Favara (Girgenti)	r.
Duozzo Luigi da Padova	r.
Fabbro Ferdinando da Piazzola sul Brenta (Padova)	i. c.
Ferrari Gino da S. Donà di Piave (Venezia)	r.
Ferron Antonio da Venezia	p. i.
Filippini Gianfilippo da Chieti	m. c.
Finatto Gino da Trento	r.
Fioratti Enrico da Padova	r.
Forlai Giorgio da Bologna	r.

Forsellini Marcello da Venezia	i. n.
Francescato Cesare Augusto da Treviso	r.
Fratti Livio da Torino	r.
Galleri Guido da Bologna	i. c.
Gaspari Aristide da Morciano di Romagna (Forlì)	i. c.
Gazzina Luigi da Piave Delmona (Cremona)	i. n.
De Luca Aldo da Vazzola (Treviso)	r.
Giampaoli Argeo da Cupramontana (Ancona)	r.
Giarle Luigi da Piano d'Arta (Udine)	i. n.
Giorgi Luigi da Torino	r.
Giusti Giuseppe da Formigine (Modena)	r.
Govoni Carlo da Ferrara	r.
Granaroli Carlo da Rimini	r.
Grifone Arturo da Ariano di Puglia (Avellino)	m. c.
Innocente Giuseppe da Borso del Grappa (Treviso)	r.
Kucich Attilio da Fiume	m. sc.
Lavezzo Enrico da Borsea (Rovigo)	r.
Longanesi Sante da Cotignola (Ravenna)	r.
Loschi Libero da Venezia	r.
Mangilli Mario da Terzo (Udine)	r.
Marcolongo Luigi da Padova	r.
Marzari Giovanni da S. Lucia di Piave (Treviso)	r.
Mazzoldi Andrea da Padova	p. a.
Menazzi Venceslao da Pasiàn di Prato (Udine)	r.
Milani Ugo da Buso Sarzano (Rovigo)	r.
Minati Nello da Lavarone (Trento)	r.
Missiroli Eolo da Piangipane di Ravenna	r.
Mistretta Antonino da Alcamo (Trapani)	r.
Montanari Luigi da Rovigo	r.
Morelli Lorenzo da Udine	r.
Natali Giorgio da Bologna	r.
Niero Gioachino da Bovolenta (Padova)	r.
Pasini Giovanni da Buenos-Ayres (R. A.)	i. n.
Pastorino Mario da Torino	r.
Peretti Umberto di Ismaele da Verona	r.
Peretti Umberto fu Oreste da Verona	r.

Pilla Manlio da Valli dei Signori (Vicenza)	r.
Pilotto Edoardo da Padova	r.
Piossian Vartkes da Skoplje (Jugoslavia)	m. c.
Porra Giorgio da Vicenza	r.
Possiedi Gino da Altivole (Treviso)	r.
Prete Ferdinando da Treviso	r.
Pristingher Rinaldo da Pressano (Trento)	r.
Rocchi Aldo da Adria (Rovigo)	i. n.
Romagnoli Rinaldo da Borgo Panigale (Bologna)	i. c.
Romano Ezio da Udine	r.
Rossi Domenico da Livorno	i. n.
Rubini Umberto da Venezia	r.
Russo Giovanni da Leverano (Lecce)	r.
Saiani Ermenegildo da Ravenna	r.
Sangalli Giuseppe da Cadola (Belluno)	r.
Santolini Alvaro da Forlì	r.
Scrivanti Giovanni da Lodi (Milano)	r.
Semenzato Francesco da Dolo (Venezia)	r.
Senft Mariano Stanislao da Zakopane (Polonia)	r.
Solferini Gustavo da Bologna	i. c.
Tenderini Dionisio da Venezia	r.
Tessari Giulio da Montebelluna (Treviso)	r.
Tibalducci Gino da Firenze	i. c.
Toppani Daniele da Udine	r.
Ugolini Asdrubale da Colbordolo (Pesaro)	p. a.
Valletta Alessandro da Catanzaro	p. a.
Valsecchi Giuseppe da Venezia	r.
Zago Guglielmo da Farra di Soligo	r.
Zambon Carlo da Arsiero (Vicenza)	i. n.
Zervos Caralambo da Zaverda (Grecia)	s.m.e.
Zilli Antonio da Borsea (Rovigo)	r.
Zippel Giovanni da Lavis (Trento)	m. c.
Zannotti Alberto Mario da Cupramontana (Ancona)	r.

Sezione Consolare

Anfodillo Francesco da Venezia	r.
Barbani Cesare da Siena	m. c.
Bevilacqua Corrado da Arcole (Verona)	r.
Casagrandi Erberto da Cagliari	m. sc.
Cassani Ugo da Sassuolo (Modena)	r.
Cerioli Mario da Bologna	i. c.
Coppetti Armando da Jesi (Ancona)	m. sc.
Costa Pietro da Vicenza	r.
Dall'Anese Ferruccio da Venezia	i. n.
Damiani Casimiro da Girgenti	m. sc.
De Francesco Silvio da Giussano (Milano)	m. c.
De Stefani Pierre da Verona	r.
Fantario Gustavo da Venezia	r.
Laneve Girolamo da Lecco (Como)	r.
Luchese Giuseppe da Sorso (Sassari)	r.
Mazzella Luigi da Eboli (Salerno)	r.
Pegoraro Cesio da Treviso	m. s.c.
Piovesan Arnaldo da Treviso	r.

Sezione di magistero per l'economia e il diritto

Cesati Mario da Pisogne (Brescia)	i. c.
Cigolotti Francesco da S. Quirino (Udine)	r.
Favaro Mario da Dolo (Venezia)	r.
Ottolini Giuseppe da Bludenz (Austria)	r.
Pagan Federico da Venezia	r.
Pantano Edoardo da Lonigo (Vicenza)	r.
Pozzani Silvio da Caprino Veronese (Verona)	r.
Pozzi Augusto da Terni (Roma)	p. i.
Regazzo Felice da Rovigo	r.
Voce Angelo da Arischia (Aquila)	r.
Zanella Attilio da Trevignano (Treviso)	i. c.

Sezione di magistero per la Ragioneria

Agostinelli Tullio da Venezia	r.
Baccinetti Renato da Firenze	r.
Batori Giuseppe da Cannara (Perugia)	r.
Bernardinis Cater. da Castiglione delle Stiviere (Mant.)	r.
Boghetto Guido da Valdobbiadene (Treviso)	r.
Caldana Ottavio da Venezia	r.
Cappello Riccardo da Venezia	r.
Casubolo Leonardo da Favignana (Trapani)	r.
Cipollina Olga da Spezia	r.
Dalla Santa Giovanni da Venezia	m. c.
Fraschetti Vittorio da Roma	r.
Ganzina Silvano da Asolo (Treviso)	r.
Gigli Maria da Cento (Ferrara)	r.
Giorgi Mario da Bologna	r.
La Via Ferdinando da Nicosia (Catania)	p. a.
Tondi Giuseppe da Zollino (Lecce)	r.

Sezione di magistero per le lingue straniere

Aresu Miranda da Suelli (Cagliari)	r.
Barile Emma da Acireale (Catania)	r.
Bernardini Elisabetta da Barletta	m. c.
Cartago Gina da Venezia	r.
Clerici Bagozzi Luigi da Asola (Mantova)	r.
De Laurentis Lydia da Napoli	r.
Di Giacomo Mario da Atezza (Chieti)	r.
Mercanti Edgardo da Serravezza (Lucca)	r.
Nanni Vittorina da Bassano (Vicenza)	m. sc.
Pesante Carmela da Parenzo (Istria)	m. sc.
Polizzi Aida da Girgenti	m. sc.
Profeta Dorotea da Mirabella Imbaccari (Catania)	m. sc.
Renzino Giuseppa da Chicago (S. U. A.)	m. sc.
Ricevuto Enrico da Trapani	m. sc.
Semenzato Jone da Mirano (Venezia)	m. sc.

Servi Lidia da Rovigo	m. sc.
Signorelli Salvatore da Nicolosi (Catania)	r.
Speranza Luigi da Belluno	r.
Terzulli Elena da Milano	r.
Toso Maria Angela da Venezia	m. c.

II. CORSO

Facoltà di Scienze economiche e commerciali

Azzolini Emilio da Rovereto (Trento)	r.
Baistrocchi Arturo da Parma	r.
Barbaro Gino da Udine	r.
Baraldi Giannino da Mantova	r.
Baratto Eugenio da Cavaso (Treviso)	r.
Bellandi Mosè da Spezia	m. sc.
Bellinato Giorgio da Venezia	r.
Benadduci Pierfrancesco da Tolentino (Macerata)	m. c.
Bianchi Lorenzo da Alessandria d'Egitto	r.
Borella Attilio da Treviso	r.
Bortoli Luigi da Venezia	r.
Botturi Giuseppe da Cavriana (Mantova)	r.
Botturi Luigi da Cavriana (Mantova)	r.
Bozzola Luigi da Castelbaldo (Padova)	r.
Buquicchio Vincenzo da Bitonto (Bari)	m. c.
Buratti Attilio da Mirano (Venezia)	m. sc.
Calvo Ernesto da Lesina (Foggia)	r.
Cambruzzi Antonio da S. Stefano di Cadore (Belluno)	i. c.
Cappella Giulio da Rovolon (Padova)	m. c.
Carboni Michele da Cagliari	r.
Careddu Roberto da Cagliari	r.
Ceccato Leopoldo da Vicenza	r.
Cigolotti Giacomo da S. Quirino (Udine)	m. sc.
Cocci Mario da Offida (Ascoli Piceno)	r.
Colli Gaetano da Palermo	r.

Corradini Silvio da Castello di Fiemme (Trento)	<i>r.</i>
Cumo Ettore da Rimini	<i>r.</i>
Dalè Alcide da S. Paolo del Brasile	<i>r.</i>
De Angeli Luigi da Romeno (Trento)	<i>r.</i>
Degan Vittorio da Legnaro (Padova)	<i>r.</i>
Degani Antonio da Udine	<i>r.</i>
Denoth Mario da Seravezza (Lucca)	<i>i. c.</i>
De Vita Angelo da Taranto	<i>r.</i>
Di Pietro Ettore da Livorno	<i>r.</i>
Dolfi Gismondo da Marliana (Firenze)	<i>r.</i>
Donà dalle Rose Lorenzo da Cittadella (Padova)	<i>i. n.</i>
Emiliani Francesco da Mantova	<i>r.</i>
Fantini Giacomo da Udine	<i>r.</i>
Ferrari Arrigo da Trento	<i>i. c.</i>
Fiegna Gio. Batta da Castel S. Pietro dell'Emilia (Bol.)	<i>r.</i>
Fonda Umberto da Cervignano (Udine)	<i>i. c.</i>
Frescura Luciano da Domegge (Belluno)	<i>r.</i>
Gallo Zaccaria da Molfetta (Bari)	<i>m. c.</i>
Gavagnin Armando da Venezia	<i>i. n.</i>
Genna Andrea da Trapani	<i>r.</i>
Giacobino Carlo da Palermo	<i>r.</i>
Giordano Alberto da Verona	<i>m. sc.</i>
Giovannini Tacito da Manaus (Brasile)	<i>i. n.</i>
Lebovitsch Nicola da Budapest (Ungheria)	<i>s. m. e.</i>
Lippi Boncambi Carlo da Torino	<i>r.</i>
Macorigh Giuseppe da Cividale (Udine)	<i>m. c.</i>
Madella Giovanni da Marcaria (Mantova)	<i>i. n.</i>
Marangoni Lucio da Cotignola (Ravenna)	<i>r.</i>
Marcon Marcello da Cassola (Vicenza)	<i>i. n.</i>
Mariani Clodomiro da Brescia	<i>i. c.</i>
Marson Carlo da Treviso	<i>r.</i>
Maso Emilio da Venezia	<i>i. n.</i>
Matteuzzi Confucio da Bologna	<i>i. c.</i>
Mazza Adolfo da Napoli	<i>r.</i>
Melacini Giuseppe da Portogruaro (Venezia)	<i>r.</i>
Menotti Ciro da Carpi (Modena)	<i>r.</i>

Mentasti Pietro da Treviglio (Bergamo)	<i>r.</i>
Merighi Renato da Treviso	<i>r.</i>
Miglioranza Alessandro da Cadoneghe (Padova)	<i>r.</i>
Monai Angelo da Pavia	<i>r.</i>
Morelli Lino da Canezza (Trento)	<i>m. c.</i>
Morsoletto Ettore da Altavilla Vicentina	<i>r.</i>
Padoan Silvio da Dueville (Vicenza)	<i>r.</i>
Patrese Luigi da Venezia	<i>r.</i>
Pavan Pietro da Preganziol (Treviso)	<i>r.</i>
Polli Carlo da Firenze	<i>r.</i>
Pontil Gio. Batta da Feltre (Belluno)	<i>m. sc.</i>
Proto Walter da Cremona	<i>r.</i>
Rutigliano Carlo da Santos (Brasile)	<i>m. c.</i>
Ranieli Francesco da Buenos Ayres	<i>m. c.</i>
Ricciotti Rino da Ancona	<i>r.</i>
Ridomi Pio Gastone da Udine	<i>m. c.</i>
Rivara Antonio da Parma	<i>r.</i>
Rossetto Adriano da Fontanelle (Treviso)	<i>m. c.</i>
Rubini Angelo da Venezia	<i>r.</i>
Sacchiero Nereo da Orgiano (Vicenza)	<i>r.</i>
Sciaccia Gaetano da Terranova	<i>r.</i>
Scribano Giovanni da Ragusa (Siracusa)	<i>r.</i>
Simionato Bruno da Mirano	<i>p. a.</i>
Singer Bernardo da Kniknin-Colonie (Galizia)	<i>s. sup. e.</i>
Sgobbi Dario da Venezia	<i>m. c.</i>
Sirignano Alfonsino da Loreto (Ancona)	<i>r.</i>
Ticcò Pietro da Venezia	<i>r.</i>
Vassanelli Luigi da Bussolengo (Verona)	<i>r.</i>
Villardì Pietro da Colognola ai Colli (Verona)	<i>r.</i>
Zanon Benedetto da Vicenza	<i>r.</i>

Sezione Consolare

Alonzo Riccardo da Firenze	<i>i. c.</i>
Altichieri Gilberto da Oppeano Verona	<i>i. c.</i>
Betti Giovanni da Verolanuova (Brescia)	<i>m. c.</i>
Candida Luigi da Taranto	<i>r.</i>

Carosella Alfr. da Montenero di Bisaccia (Campobasso)	<i>i. n.</i>
Cena Lattanzi Pasquale da Bari	<i>r.</i>
Craveri Mario da Biella (Novara)	<i>p. a.</i>
De Cristofano Antonio da Volturara Irpina (Avellino)	<i>r.</i>
Fiumi Guido da Assisi (Perugia)	<i>r.</i>
Gazzetta Pio Augusto da Sossano (Vicenza)	<i>m. sc.</i>
Gobbato Luigi da Volpago (Treviso)	<i>i. c.</i>
Guerriero Luigi da Quadrelle (Avellino)	<i>m. c.</i>
Heinen Pietro da Bari	<i>r.</i>
Lucchi Vittorio da Roncone (Trento)	<i>m. sc.</i>
Mijorkoff Jelez da Silistra (Romania)	<i>s. m. e.</i>
Regini Giorgio da Venezia	<i>m. c.</i>
Rubrichi Vincenzo da Uggiano la Chiesa (Lecce)	<i>m. c.</i>
Sacco Carlo da Buccino (Salerno)	<i>r.</i>
Santoni Giulio da Ravenna	<i>r.</i>
Serena Giambattista da Castelfranco Veneto (Treviso)	<i>m. sc.</i>
Trovanelli Vincenzo da Brescia	<i>i. c.</i>
Tubino Riccardo da Costantinopoli	<i>r.</i>
Walther Sigfrido da Venezia	<i>m. c.</i>

Sezione di magistero per l'economia e il Diritto.

Mandich Giulio da Venezia	<i>r.</i>
Nanni Tancredi da Aquila	<i>r.</i>
Ortolani Paolo da Isnello (Palermo)	<i>r.</i>
Pagliarin Benedetto da Arsiero (Vicenza)	<i>r.</i>
Reali Antonio da Brescia	<i>r.</i>
Rizzoli Luigi da Bologna	<i>r.</i>
Torchio Luigi da Alessandria	<i>m. sc.</i>
Troisi Michele da Tufo (Avellino)	<i>r.</i>
Visentini Alessandro da Motta di Livenza (Treviso)	<i>r.</i>

Sezione di magistero per la ragioneria.

Andrigo Antonio da Treviso	<i>r.</i>
Boccatto Silvio da Meolo (Venezia)	<i>r.</i>
Bolognini Gino da Verona	<i>r.</i>
Carminati Carlo da Spilimbergo (Udine)	<i>r.</i>

Costa Teresa da Rotzo (Vicenza)	<i>r.</i>
Geremia Romolo da Cartura (Padova)	<i>r.</i>
Korompay Francesco da Venezia	<i>r.</i>
Messinis Gerasimos da Leucade (Grecia)	<i>r.</i>
Moscarella Giuseppe da Padula (Salerno)	<i>r.</i>
Rizzoli Ettore da Vicenza	<i>r.</i>
Robustini Luigi da Minerbio (Bologna)	<i>r.</i>
Tondelli Adriano da Bologna	<i>r.</i>
Venturi Agostina da Bologna	<i>r.</i>
Villaggio Laura da Palermo	<i>r.</i>
Zennaro Isabella da Venezia	<i>r.</i>

Sezione di magistero per le lingue straniere.

Alocco Elena da Verona	<i>r.</i>
Anselmo Giacomo da Tunisi	<i>r.</i>
Apollonio Savoia da Rojano (Trieste)	<i>l. u.</i>
Bellomo Maria da S. Cataldo (Caltanissetta)	<i>r.</i>
Bruniera Alberto da Padova	<i>r.</i>
Busetto Elisa da Roma	<i>m. sc.</i>
Castelfranchi Sara da Finale (Emilia)	<i>r.</i>
Cavalcoli Luciano da Ferrara	<i>r.</i>
Cianciabella Giuseppe da Caltagirone (Catania)	<i>r.</i>
De Pietro Maria da Cursi (Lecce)	<i>r.</i>
Di Palma Lydia da Serramanna (Cagliari)	<i>r.</i>
Duse Giovanna da Venezia	<i>r.</i>
Enzi Aldo da Venzone (Udine)	<i>r.</i>
Giganti Fernando da Cagliari	<i>l. s. e. c.</i>
Loliva Elisabetta da New-York (S. U. A.)	<i>m. sc.</i>
Marzetto Beatrice da Trento	<i>m. c.</i>
Morgagni Fedora da Ravenna	<i>r.</i>
Nemec Giuseppe da Piedimonte (Gorizia)	<i>s. m. e.</i>
Passeri Tecla da Mantova	<i>m. c.</i>
Pradella Antonio da Venezia	<i>i. n.</i>
Soddu Maddalena da Serramanna (Cagliari)	<i>m. sc.</i>

III CORSO

Facoltà di scienze economiche e commerciali.

Affitto Salvatore da Girgenti	<i>m. c.</i>
Altafini Ruggero da Giacciano con Baruchella (Rovigo)	<i>r.</i>
Alvino Rodolfo da Firenze	<i>r.</i>
Anesi Giovanni da Rovereto	<i>m. c.</i>
Antoci Rosario da Ragusa (Siracusa)	<i>r.</i>
Benati Arrigo da Finale Emilia (Modena)	<i>r.</i>
Bernardinelli Orazio da Kensington (Londra)	<i>m. c.</i>
Bernardis Giacomo da Ippolis (Udine)	<i>r.</i>
Bertozzi Vittore da Ferrara	<i>r.</i>
Boccella Ducloz Emilio da Lucca	<i>r.</i>
Bollo Ettore da Casale Monferrato (Alessandria)	<i>p. a.</i>
Borghesi Galileo da Firenze	<i>r.</i>
Boschetti Licio da Tricesimo (Udine)	<i>m. sc.</i>
Brunetta Giuseppe da Firenze	<i>m. c.</i>
Bucalossi Gino da Firenze	<i>r.</i>
Buffoni Bruno da Malamocco (Venezia)	<i>r.</i>
Casagrande Ernesto da Bolzano	<i>m. c.</i>
Castiglioni Mario da Verona	<i>r.</i>
Cattaruzza Aldo da Trieste	<i>r.</i>
Cesaro Fidenzio da S. Margherita d'Adige (Padova)	<i>p. a.</i>
Cimadori Mario da Trieste	<i>r.</i>
Conoce Cosimo da Brindisi	<i>i. n.</i>
Cuturi Cesare da Firenze	<i>i. c.</i>
Cuva Angelo da Canicatti (Girgenti)	<i>r.</i>
Dalle Vedove Ugo da Peschiera (Verona)	<i>r.</i>
De Eccher Roberto da Mezzocorona (Trento)	<i>m. c.</i>
Del Re Mario da Mafalda (Campobasso)	<i>r.</i>
Donzelli Salvatore da Comiso (Siracusa)	<i>m. c.</i>
Ermini Carlo da Greve (Firenze)	<i>r.</i>
Fagioli Pietro da Sondrio	<i>r.</i>
Fargion Isacco da Bengasi (Cirenaica)	<i>r.</i>

Favaretto Gino da Venezia	<i>r.</i>
Franch Ermanno da Cloz (Trento)	<i>m. c.</i>
Frizzera Guido da Trento	<i>m. sc.</i>
Garofoli Corradino da Percile (Roma)	<i>r.</i>
Gasparin Angelo da Arsiè (Belluno)	<i>m. c.</i>
Genovese Aldo da Castelfranco Veneto (Treviso)	<i>r.</i>
Gerolimich Paolo da Lussimpiccolo (Istria)	<i>m. sc.</i>
Giovannini Gino da Ponte Buggianese (Lucca)	<i>r.</i>
Giulietti Mentore da Janina (Grecia)	<i>m. c.</i>
Guerrini Edgardo da Cesenatico (Forlì)	<i>r.</i>
Guizzon Ugo da Vicenza	<i>r.</i>
Hreglich Giulio da Lussimpiccolo (Istria)	<i>m. c.</i>
Hreglich Ugo da Lussimpiccolo (Istria)	<i>i. n.</i>
Lopez y Royo da Marostica (Vicenza)	<i>r.</i>
Macaluso Giuseppe da Racalmuto (Girgenti)	<i>r.</i>
Margotta Leonardo da Udine	<i>m. c.</i>
Marin Mario da Budoia (Udine)	<i>i. c.</i>
Michelassi Pilade da Firenze	<i>r.</i>
Montella Giovanni da Bari	<i>m. sc.</i>
Moretti Antonio da Gambolò (Pavia)	<i>r.</i>
Muggia Renzo da Cremona	<i>m. c.</i>
Nobile Guido da Venezia	<i>m. sc.</i>
Olivotto Pietro da Perarolo (Belluno)	<i>m. sc.</i>
Orfanelli Eraldo da Mansura (Egitto)	<i>r.</i>
Pagnacco Giuseppe da Possagno (Treviso)	<i>m. c.</i>
Pellegrino Antonio da Zollino (Lecce)	<i>r.</i>
Petrone Francesco da Vieste (Foggia)	<i>r.</i>
Radicula Aldo da Preganziol (Treviso)	<i>r.</i>
Reggiani Pio da Padova	<i>m. c.</i>
Rossi Leone da Mestre	<i>r.</i>
Rotondaro Vincenzo da Mormanno (Cosenza)	<i>i. c.</i>
Rutilio Ottorino da Cologna Veneta (Vicenza)	<i>r.</i>
Saccone Giuseppe da Palermo	<i>r.</i>
Scalabrino Ubaldo da Trapani	<i>r.</i>
Scorzon Gaetano da Asolo (Treviso)	<i>r.</i>
Semeraro Paolo da Taranto	<i>r.</i>

Siciliano Alfonso da Mazzarino (Caltanissetta)	<i>m. c.</i>
Stiffoni Luigi da Venezia	<i>r.</i>
Tradardi Franco da Foligno (Perugia)	<i>i. c.</i>
Trevisani Aurelio da Roncà (Verona)	<i>r.</i>
Troni Luigi da Mantova	<i>r.</i>
Ulliana Matteo da Vittorio Veneto (Treviso)	<i>r.</i>
Ungaro Mario da Udine	<i>r.</i>
Wigder Cornelio da Temesvar (Ungheria)	<i>s. m. e.</i>
Zini Enzo da Trento	<i>m. c.</i>
Zizola Bruno da Mogliano (Treviso)	<i>r.</i>

Sezione Consolare.

Caratozzolo Pietro da Messina	<i>r.</i>
Bartolucci Athos da Ferrara	<i>m. sc.</i>
Dossena Rosolino da Castelverde (Cremona)	<i>p. a.</i>
Della Porta Vittorio da Trieste	<i>m. c.</i>
Giordano Letterio da Messina	<i>r.</i>
Leonardis Vincenzo da Crosia (Cosenza)	<i>i. c.</i>
Marino Fernando da Mesagne (Lecce)	<i>r.</i>
Mazzotto Emilio da Venezia	<i>i. n.</i>
Melaragni Domenico da Aquila	<i>r.</i>
Pagnutti Lucio da Gemona (Udine)	<i>m. c.</i>
Paiano Vito Giuseppe da Ortelle (Lecce)	<i>r.</i>
Perani Emo da Ospedaletto Euganeo (Padova)	<i>r.</i>
Ragucci Guido da Vitulano (Benevento)	<i>r.</i>
Rossi Vittorio di Francesco da Thiene (Venezia)	<i>m. cl.</i>
Sardella Pietro da Portonova (Foggia)	<i>r.</i>
Sarti Roberto da S. Paolo del Brasile	<i>r.</i>
Trepiedi Renato da Roma	<i>r.</i>
Vasconi Mario da Padova	<i>r.</i>
Vento Paolo da Ficarra (Messina)	<i>m. cl.</i>

Sezione di magistero per l'Economia e il diritto.

Bortolato Secondo da Noale (Venezia)	<i>l. s. e. c.</i>
Gregoletto Bartolomeo da Follina (Treviso)	<i>r.</i>
Masia Massenzio da Como	<i>m. sc.</i>

Peghin Giovanni da Venezia	<i>r.</i>
Zanussi Antonio da Treviso	<i>p. a.</i>

Sezione di magistero per la Ragioneria.

Campagna Nicolò da Falcone (Messina)	<i>r.</i>
Cappelotto Italo da Urbino	<i>r.</i>
Comparatò Antonio da Mistretta (Messina)	<i>r.</i>
Dalla Santa Francesco da Venezia	<i>m. c.</i>
Desio Emilio da Torino	<i>r.</i>
Di Giacomo Maurizio da Casacalenda (Campobasso)	<i>i. n.</i>
Gardini Achille da Rimini	<i>r.</i>
Luciani Arturo da Comacchio (Ferrara)	<i>r.</i>
Marchi Ermanno da Rimini	<i>r.</i>
Mazza Fausto da Rimini	<i>r.</i>
Monastra Francesco da Mistretta (Messina)	<i>r.</i>
Pecorella Attilio da Foggia	<i>r.</i>
Rocchi Giulio da Ferrara	<i>r.</i>
Scattolin Iginò da Zero Branco (Treviso)	<i>r.</i>
Teani Renato da Montevarchi (Arezzo)	<i>r.</i>
Tosi Oscar da Venezia	<i>r.</i>
Valentino Antonio da Bovino (Foggia)	<i>r.</i>
Vitali Vitale da Ravenna	<i>r.</i>

Sezione di magistero per le lingue straniere.

Casaletti Norma da Padova	<i>r.</i>
Codecà Rosa da Copparo (Ferrara)	<i>m. sc.</i>
Emiliano Anna da Bitonto (Bari)	<i>i. c.</i>
Faraci Maria da Venezia	<i>r.</i>
Ferri Nicola da Irsina (Potenza)	<i>r.</i>
Fracastoro Elena da Verona	<i>m. cl.</i>
Girardi Alberto da Mizzole (Verona)	<i>r.</i>
Giroto Luigia da Mestre	<i>r.</i>
Korompay Iris da Venezia	<i>r.</i>
Manganoni Mariano da Venezia	<i>r.</i>
Marchetti Giuseppina da Palermo	<i>r.</i>

Mazzoleni Lucia da Camaiore (Lucca)	<i>m. c.</i>
Merli Teresa da Ascoli Piceno	<i>m. sc.</i>
Nasuti Maria da Torino di Sangro (Chieti)	<i>r.</i>
Nigri Alberto da Foggia	<i>r.</i>
Passeri Maria da Legnago (Verona)	<i>m. cl.</i>
Pontrelli Mauro da Sannicandro (Bari)	<i>r.</i>
Regazzo Jolanda da Rovigo	<i>r.</i>
Rubelli Gabriella da Venezia	<i>r.</i>
Rusconi Lea da Venezia	<i>m. cl.</i>
Spagnuolo Egle da Taranto	<i>m. cl.</i>
Tosarello Jole da Badia Polesine (Rovigo)	<i>r.</i>

IV CORSO

Facoltà di scienze economiche e commerciali.

Aureggi Enrico Aristo da Bovolone (Verona)	<i>m. c.</i>
Bartoli Alessandro da Belluno	<i>m. c.</i>
Beghi Pietro da Canaro (Rovigo)	<i>r.</i>
Bevilacqua Domenico da Udine	<i>r.</i>
Bianchini Antonio da Assisi (Perugia)	<i>r.</i>
Biazzo Rosario da Ragusa (Siracusa)	<i>m. c.</i>
Brocco Lucrezio da Venezia	<i>r.</i>
Buscemi Adolfo da Avola (Siracusa)	<i>r.</i>
Buscemi Salvatore da Avola (Siracusa)	<i>r.</i>
Buquicchio Nicola da Bari	<i>m. c.</i>
Camerino Oscar da Venezia	<i>r.</i>
Canestrini Eduino da Brez (Trento)	<i>m. c.</i>
Cardelli Ottavio da S. Leo (Pesaro)	<i>r.</i>
Carlotti Antonio da Illasi (Verona)	<i>m. c.</i>
Casotti Mario da Pieve Delmona (Cremona)	<i>r.</i>
Cautero Giuseppe da Gonars (Udine)	<i>m. c.</i>
Chieppa Riccardo da Andria (Bari)	<i>r.</i>
Chiggiato Dino da Venezia	<i>m. c.</i>
Cremonini Manlio da S. Severino Marche (Macerata)	<i>m. c.</i>

Crosato Guido da Treviso	<i>r.</i>
D'Ancona Vito da Pantelleria (Trapani)	<i>m. c.</i>
De Martini Fabiano da Sospirolo (Belluno)	<i>i. n.</i>
De Riso Carpinone Mario da Napoli	<i>r.</i>
De Sanctis Enzo da Bologna	<i>m. c.</i>
Di Falco Felice da Siracusa	<i>r.</i>
Di Pietro Renato da Napoli	<i>r.</i>
Fanelli Vittorio da Monterubbiano (Ascoli Piceno)	<i>m. c.</i>
Fangati Francesco da Padova	<i>r.</i>
Farina Alberto da Verona	<i>m. c.</i>
Fasoli Mario da Venezia	<i>r.</i>
Ferrari Pietro da Palermo	<i>r.</i>
Fiori Luigi da Narzole (Cuneo)	<i>m. c.</i>
Gabrielli Carlo da Mantova	<i>m. c.</i>
Girardello Luigi da Donada (Rovigo)	<i>r.</i>
Giuliani Giuliano da Trento	<i>m. sc.</i>
Graziani Giovanni da Treviso	<i>r.</i>
Isolani Benedetto da Roverchiara (Verona)	<i>r.</i>
Lanzuolo Eugenio da S. Pietro a Patierno (Napoli)	<i>r.</i>
Leone Giovanni da Castelvetro (Trapani)	<i>r.</i>
Lombardo Vittorio da Venezia	<i>m. c.</i>
Magnani Paolo da Mezzolombardo (Trento)	<i>m. c.</i>
Mandel Roberto da Roma	<i>m. sc.</i>
Martinelli Vittore da Candela (Foggia)	<i>r.</i>
Massarutto Giovanni da S. Michele al Tagliamento	<i>r.</i>
Messina Arturo da Molfetta (Bari)	<i>r.</i>
Micheroux de Dillon Alberto da Sanremo	<i>m. c.</i>
Minuto Giuseppe da Messina	<i>r.</i>
Muratori Vico da Ravenna	<i>r.</i>
Notaro Fedele da Cutrofiano (Lecce)	<i>r.</i>
Oldrini Giuseppe da Guastalla (Reggio Emilia)	<i>r.</i>
Orio Pietro da Chieti	<i>r.</i>
Ottogalli Rinaldo da S. Michele al Tagliamento	<i>r.</i>
Pacca Michelangelo da Avola (Siracusa)	<i>r.</i>
Panzani Stefano da Firenze	<i>r.</i>
Parisi Ottavio da Saluzzo (Cuneo)	<i>r.</i>

Pedone Domenico da Prizzi (Palermo)	<i>m. c.</i>
Penzo Gastone da Firenze	<i>r.</i>
Petrich Andrea da Fiume	<i>r.</i>
Piazza Leonida da Spresiano (Treviso)	<i>r.</i>
Polacchini Arturo da Lerici (Genova)	<i>i. n.</i>
Prati Domenico da Bosco Chiesanuova (Verona)	<i>m. c.</i>
Rampazzo Mario da Venezia	<i>p. i.</i>
Rebonato Ettore da Roverchiara (Verona)	<i>r.</i>
Redivo Norberto da Verona	<i>r.</i>
Renna Ismaele da Monopoli (Bari)	<i>m. c.</i>
Rigamonti Vincenzo da Farra di Soligo (Treviso)	<i>m. c.</i>
Rogati Luigi da S. Polo Matese (Campobasso)	<i>r.</i>
Rostirolla Giorgio da Terni (Perugia)	<i>m. c.</i>
Ruini Aldo da Sassuolo (Modena)	<i>r.</i>
Salà Augusto da Zevio (Verona)	<i>r.</i>
Sartori Silvio da Vezzano (Trento)	<i>m. sc.</i>
Settembrini Arnaldo da Legnago (Verona)	<i>p. i.</i>
Simoni Massimo da Clauzetto (Friuli)	<i>m. c.</i>
Simonini Riccardo da Buenos-Ayres	<i>m. c.</i>
Soave Mario da Angiari (Verona)	<i>m. c.</i>
Stefani Dino da Peschiera (Verona)	<i>m. c.</i>
Stefanini Angelo da Mirandola (Modena)	<i>r.</i>
Todesco Giulio da Padova	<i>m. c.</i>
Vidal Mario da Venezia	<i>r.</i>
Zamboni Giuseppe da Padova	<i>r.</i>
Zanetti Antonio da Sarezso (Brescia)	<i>r.</i>
Zanin Gaetano da S. Nazario (Vicenza)	<i>r.</i>
Zava Pompeo da Oderzo	<i>r.</i>
Zippel Tullio da Lavis (Trento)	<i>m. c.</i>

Sezione consolare.

Anetrini Cesare da Ronciglione (Roma)	<i>l. s. e. c.</i>
Bongiovanni Gian Luigi da Concordia (Modena)	<i>i. c.</i>
De Fina Carlo da S. Giorgio Lucano (Potenza)	<i>l. s. e. c.</i>
De Vecchi Pellati Giuseppe da Arsiero (Vicenza)	<i>r.</i>
Mulloni Giuseppe da Cividale (Friuli)	<i>m. sc.</i>

Pellicciari Michele da Gravina (Bari)	<i>l. s. e. c.</i>
Pistolessi Cesare da Latisana (Friuli)	<i>r.</i>
Malfitano Vincenzo da Licata (Girgenti)	<i>l. s. e. c.</i>
Savino Guglielmo da Palo del Colle (Bari)	<i>r.</i>
Stea Raffaele da Sannicandro (Bari)	<i>l. s. e. c.</i>
Zanon dal Bo Angelo da Udine	<i>m. c.</i>

Sezione di magistero per l'economia e il diritto.

Amaduzzi Aldo da Taranto	<i>l. i. r. (1)</i>
Bellonzi Fides da Fiesso Umbertiano (Rovigo)	<i>l. s. e. c.</i>
Boeche Zeffirino da Quinto Vicentino	<i>r.</i>
Cantoni Carlo da Viadana (Mantova)	<i>r.</i>
Cicala Raffaele da Melito (Napoli)	<i>l. s. e. c.</i>
De Marco Raffaele da Voltago (Belluno)	<i>l. s. e. c.</i>
De Maria Giovanni da Torino	<i>l. s. e. c.</i>
De Piante Giovanni da Venezia	<i>m. cl.</i>
Dragone Tommaso da Foggia	<i>l. s. e. c.</i>
Ghirelli Sperandio da Rocca San Casciano (Firenze)	<i>l. s. e. c.</i>
Gramegnatota Francesco da Bari	<i>r.</i>
Jacono Giovanni da Ragusa (Siracusa)	<i>l. s. e. c.</i>
Jazzetti Michele da Melfi (Potenza)	<i>r.</i>
Masoero Arturo da Baveno (Novara)	<i>l. s. e. c.</i>
Moro Girolamo da Venezia	<i>r.</i>
Raffaelli Marcello da Trento	<i>m. sc.</i>
Pasqualigo Andrea da Murano (Venezia)	<i>l. s. e. c.</i>
Passerini Arnaldo da Idro (Brescia)	<i>r.</i>
Onida Pietro da Villanova Monteleone (Sassari)	<i>l. i. r. (1)</i>
Stea Raffaele da Sannicandro (Bari)	<i>l. s. e. c.</i>
Tonini Piero da Treviso	<i>r.</i>

Sezione di magistero per la ragioneria.

Alaimo Vincenzo da Naro (Girgenti)	<i>r.</i>
Barbacci Antonio da Padova	<i>r.</i>
Basile Maria da Ceglie Messapico (Lecce)	<i>r.</i>

(1) Laurea per l'insegnamento della ragioneria.

Biagi Roberto da Pescia (Lucca)	r.
Braidotti Mario da Torreano (Udine)	r.
Bruno Luigi da Napoli	l. s. e. c.
Bruno Salvatore da Alimena (Palermo)	l. s. e. c.
Caruso Vittorio da Toro (Campobasso)	l. s. e. c.
Colonna Lucia da Ponza (Caserta)	r.
Di Giovanni Francesca da Palermo	l. s. e. c.
Dominici Luigi da Terni (Roma)	l. s. e. c.
Fabro Manlio da Tolmezzo (Udine)	r.
Filippi Vittorio da Montespertoli (Firenze)	l. s. e. c.
Gorgolini Nazzareno da Prato (Firenze)	l. s. e. c.
Guernieri Angelo Mario da Matera (Potenza)	r.
Lupidi Arturo da Ceprano (Roma)	l. s. e. c.
Marchione Pietro da Acquaviva Platani (Caltanissetta)	m. sc.
Midili Pietro da Monforte San Giorgio (Messina)	r.
Naglia Gino da Ravenna	r.
Petruso Gaspare da Balestrate (Palermo)	l. s. e. c.
Piana Ambrogio da Voghera (Pavia)	l. s. e. c.
Riolo Rosario da Tortorici (Messina)	l. s. e. c.
Romanelli Nicola da Bari	l. s. e. c.
Sabbadin Luigi da Venezia	r.
Salvati Settimio da Rieti	l. s. e. c.
Tasso Emilio da Imperia (Porto Maurizio)	l. s. e. c.
Vardanega Silvio da Venezia	r.
Verna Attilio da Fara S. Martino (Chieti)	l. s. e. c.
Zani del Fra Ubaldo da Roma	l. s. e. c.

Sezione di magistero per le lingue straniere.

Andreoli Gemma da Treviglio	r.
Bertozzi Maria da Venezia	m. cl.
Bianchini Giuseppe da Venezia	r.
Candiolo Giovanni da Rovigo	r.
Cannizzaro Celeste da Girgenti	r.
Cazzato Vita Maria da Ortelle (Lecce)	r.
Chiappelli Bice da Trapani	m. cl.

Chillino Elisa da Reggio Calabria	m. sc.
Cuchetti Giovanni da Venezia	s. m. e.
De Micheli Sofia da Cologna Veneta (Verona)	r.
Fracca Barbarina da Chiampo (Vicenza)	r.
Freund Anna da Tersatto (Jugoslavia)	m. cl.
Garrisi Elisa da Lecce	r.
Latini Antonietta da Jesi (Ancona)	r.
Laverda Maddalena da Carmignano di Brenta	r.
Lo Castro Rosa da Siculiana (Girgenti)	r.
Mangano Vito da Catania	r.
Michelini Ernesta da Gradizza (Ferrara)	m. sc.
Minici Caterina da Catanzaro	m. sc.
Napoli Bruna da Pegli (Genova)	r.
Ortolani Laura da Pieve di Soligo (Treviso)	m. cl.
Pascolato Francesca da Venezia	m. cl.
Pescara Lucia da Campomarino (Campobasso)	r.
Piva Margherita da Rovigo	r.
Puddu Tecla da Iglesias (Cagliari)	r.
Scodro Angelina da Vicenza	r.
Trapani Domenico da Gallico (Reggio Calabria)	r.
Virgili Emma da Novara	m. sc.

ELENCO DEI LAUREATI

NELL'ANNO ACCADEMICO 1924 - 25

MAGGIO

SEZIONE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Aldrovandi rag. Ciro da Villa Poma (Mantova).
Allegra rag. Gandolfo da Trapani.
Boso Fortunato da Castel Tesino (Trento).
Cancian rag. Antonio da Conegliano (Treviso).
Cappelletti Mario da Ferrara.
Carli rag. Antonio da Ravenna.
Cordopatri Domenico da Reggio Calabria.
Dal Ri Leone da Tassullo (Trento).
Fabris rag. Cesare da Padova.
Fonda Raoul da Fiume.
Ongarato Filippo da Martellago (Venezia).
Pacini rag. Umberto da Firenze.
Pisetti Roberto da Ala (Trentó).
Raile Silvio da Trento
Ridolfi rag. Giuseppe da Fano.
Sapor Stefano da Fiume.
Sigona rag. Ruggero da Pozzallo (Siracusa).
Vassanelli rag. Angelo da Verona.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

Borsi rag. Dina da Colecchio (Parma).
Sottomano rag. Maria da Boscotrecase (Napoli).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

Camuto Nunzio da Bronte (Catania).

LUGLIO

SEZIONE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Balliano rag. Emanuele da Bitonto (Bari).
 Bettiol rag. Mario da Treviso.
 Bressan rag. Emo da Cologna Veneta (Verona).
 Brunetta Francesco da Prata (Udine).
 Celano rag. Pietro da Capua (Caserta).
 Contro rag. Giovanni da Venezia.
 Cungi rag. Cungio da Sansepolcro (Arezzo).
 Diciomma Mario da Napoli.
 Florissi rag. Alceo da Rive d'Arcano (Udine).
 Ganzina rag. Leonida da Loreggia (Padova).
 Giorgiutti rag. Ugo da Rivignano (Udine).
 Guggia rag. Felice da Legnago (Verona).
 Lapalorcia rag. Filomeno da Candela (Foggia).
 Marzotto rag. Carlo da Valdagno (Vicenza).
 Mazzon rag. Attilio da Padova.
 Piattelli rag. Rodolfo da Acquaviva Picena (Ascoli Piceno).
 Piccoli rag. Rodolfo da Taranto.
 Poli rag. Aquilino da Quinto di Valpantena (Verona).
 Rova detto De Luca rag. Adriano da Venezia.
 Salvo Natale da Trapani.
 Sonnino Piero da Ancona.
 Tammaccaro rag. Giovanni da Andria (Bari).
 Vianello rag. Luigi da Padova.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

Dazzi rag. Lea da Carrara.
 ✕ Onida rag. Pietro da Villanova Monteleone (Sassari).
 Scala rag. Iolanda da Verona.
 Triolo rag. Filippo da Ribera (Girgenti).

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

Squarzina Federico da Lugo (Ravenna).

SEZIONE CONSOLARE

Santon rag. Mario da Mestre (Venezia).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

Mortillaro Mattia da Trapani (per la lingua francese).

NOVEMBRE-DICEMBRE

SEZIONE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Albonetti rag. Sante da Brisighella (Ravenna).
 Andrei rag. Achie da Marietta C. A. (Georgia S. U. A.).
 Angiolino rag. Giulio da La Maddalena (Sassari).
 Baccaro rag. Antonio da Roccamandolfi (Campobasso).
 Barzan rag. Mario da Venezia.
 Borghetti rag. Rocco da Ortona a Mare (Chieti).
 Bressa Attilio da Cimolais (Udine).
 Cenzone rag. Giuseppe da Vicenza.
 Ciannavei Camillo da Avezzano (Aquila).
 Ciardelli Egisto da Carrara.
 Dalla Zorza Giorgio da Venezia.
 De Stavola rag. Giorgio da Benevento.
 De Angeli Pio da Romeno (Trento).
 Frugis Caggianelli rag. Umberto da Polignano a Mare (Bari).
 Fusani Egisto da Carrara.
 Giordano rag. Antonino da Palermo.
 Joris Vincenzo da Flavon (Trento).
 Leveghi Aldo da Sarche (Venezia Tridentina).
 Menestrina Tullio da Mezzolombardo (Trentino).
 Minuto rag. Pasquale da Reggio Calabria.
 Miserocchi rag. Ulisse da Ravenna.
 Montes rag. Francesco da Grammichele (Catania).
 Narsetti rag. Benedetto da Casale Marittimo (Pisa).
 Paganì Giovanni da Veroli (Roma).
 Parma rag. Angelo da Lavagna (Genova).
 Patti Pietro da S. Ninfa (Trapani).

Peron rag. Diego da Schio (Vicenza).
 Picotti rag. Giovanni da Spezia.
 Prosser Riccardo da Folgaria (Trento).
 Quattrone rag. Diego da Reggio Calabria.
 Radice rag. Giovanni da S. Angelo Lomellina (Pavia).
 Rizzo rag. Filippo da Reggio Calabria.
 Rosa Italo da Parma.
 Roselli rag. Antonio da S. Severo (Foggia).
 Speccher Giulio da Calceranica (Trento).
 Taurino Luigi da Lecce.
 — Ter Mikaelianz Armenac da Batum (Georgia).
 Testori rag. Camillo da Canneto sull'Oglio (Mantova).
 Tirlor Antonio da Bolzano (Trento).
 Tito Mario da Venezia.
 Trotto Carlo da Padova.
 Vianini Giuseppe da Trento
 Zara rag. Ildebrando da Castagnaro (Verona).
 Zevi rag. Umberto Primo da Este (Padova).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

✧ Amaduzzi rag. Aldo da Taranto.
 Vella rag. Arturo da Monteverde (Avellino).
 Vittadello rag. Ugo da Padova.

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

Borgatti Francesco da Cento (Ferrara).
 Lasorsa dott. Giovanni da Giovinazzo (Bari).
 Malvani rag. Ernesto da Ginosa (Lecce).
 Mancini rag. Wanora da Jesi (Ancona).
 Perrone rag. Ottorino da Aquila.
 Rotellini rag. Federico da Carpineto Romano (Roma).

SEZIONE CONSOLARE

Cionci rag. Luigi da Chieti
 Maltini Roberto da Castelletto di Brenzone (Verona).

Marcello Girolamo da Venezia.
 Rubini dott. Ettore da Macerata.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

Izzo Carlo da Venezia (per la lingua inglese).
 Lo Curto Ignazio da S. Ninfa (Trapani) (per la lingua francese).
 Loliva Emilio da Putignano (Bari) (per la lingua inglese).
 Musio Gustavo da Serrenti (Cagliari) (per la lingua inglese).

ELENCO DEI LAUREATI

NELL'ANNO ACCADEMICO 1925 - 26

APRILE - MAGGIO

SEZIONE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Bisi rag. Enea da Poggio Rusco (Mantova).
Bortolani rag. Tarcisio da Verona.
Cabianca Giulio Cesare da Grezzana (Verona).
Cestari rag. Giulio da Portoferraio (Livorno).
Cortese rag. Luigi da Ruffano (Lecce).
Dalla Bona rag. Tiberio da Avio (Trento).
Danieletto rag. Mario da Padova.
Linda rag. Carlo da Reana del Rojale (Udine).
Lumia rag. Cristoforo da Girgenti.
Martino rag. Francesco da Reggio Calabria.
Polla rag. Ercole da Migliarino (Ferrara).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

Ballardin rag. Teresa da Schio (Vicenza).

SEZIONE CONSOLARE

Ceschiutti rag. Giuseppe da Udine.
Di Fulvio rag. Antonio, da Fara Filiorum Petri (Chieti).
X La Malfa rag. Ugo da Palermo.
Scarpazza Dr. Alessandro da Casteggio (Pavia).
Ventricelli rag. Vincenzo da Altamura (Bari).

LUGLIO

SEZIONE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Anzelini Giovanni da Fondo (Venezia Tridentina).
 Artico rag. Luciano da Venezia.
 Barboni rag. Antonio da Castrocaro (Firenze).
 Chiarion Casoni Giorgio da Venezia.
 Consolo Giovanni da Piazza Armerina (Caltanissetta).
 D'Ancona Vito da Pantelleria (Trapani).
 Di Pietro rag. Renato da Napoli.
 Fangati rag. Francesco da Padova.
 Marcon rag. Gio. Batta da Pederobba (Treviso).
 Mauro rag. Giovanni da S. Giorgio di Nogaro (Udine).
 Oliva rag. Domenicangelo da Salandra (Potenza).
 Panzani rag. Stefano da Firenze.
 Parisi rag. Ottavio da Saluzzo (Cuneo).
 Salà rag. Augusto da Zevio (Verona).
 Spilimbergo rag. Antonio da Oderzo (Treviso).
 Tellerini Giovanni da Cesena (Forlì).
 Villa Luigi da Cremona.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

Falai rag. Federico da Greve (Firenze).
 Orlandi rag. Giuseppe da Padova.
 Piancastelli rag. Ugo da Firenze.

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO

Cenerini rag. Renato da Bazzano (Bologna).
 Farinaccio rag. Francesco da Campobasso.
 Giacalone rag. Tommaso da Marsala (Trapani).
 Marchi rag. Sergio da Correggio (Reggio Emilia).
 Marrone rag. Giuseppe da Favara (Girgenti).
 Mirto rag. Luciano da Roccamena (Palermo).
 Pace dott. Gaetano da Favara (Girgenti).
 Pellegrini rag. Dino da Pastrengo (Verona).

SEZIONE CONSOLARE

Calabrò rag. Antonio da Reggio Calabria.
 Calderaro dott. Stefano da Monopoli (Bari).
 Molinari Vincenzo da Parma.
 Pasqualigo dott. Andrea da Murano (Venezia).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

Berlinguer Evelina da Cagliari (per la lingua francese).
 De Matteis Maria da Porto Civitanova (Macerata) (per la lingua inglese).

NOVEMBRE - DICEMBRE

SEZIONE DI SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI

Bartoli Alessandro da Belluno.
 Canestrini Eduino da Brez (Trento).
 Crosato rag. Guido da Treviso.
 De Coularè de la Fontaine Ettore da Cremona.
 De Dionigi rag. Angelo da Venezia.
 De Martini Fabiano da Sospirolo (Belluno).
 Farina Alberto da Verona.
 Ferrari Aristide da Bonifati (Cosenza).
 Giuliani Giuliano da Trento.
 Lazarian Ardavast da Tiflis (Georgia).
 Mandel Roberto da Roma.
 Passadore rag. Felice da Codevigo (Padova).
 Pedani Bindo da Fermo (Ascoli Piceno).
 Piazza rag. Leonida da Spresiano (Treviso).
 Piva rag. Luigi da Manzano (Udine).
 Polacchini Arturo da Lerici (Genova).
 Poncini Mario da Roma.
 Prosser Leopoldo da Folgaria (Trentino).
 Ranzi Mario da Trento.
 Ruini rag. Aldo da Sassuolo (Modena).

Russo Amedeo da Agira (Catania).
Sartori Silvio da Vezzano (Trento).
Settembrini Arnaldo da Legnago (Verona).
Stefani Dino da Peschiera (Verona).

SEZIONE DI MAGISTERO PER LA RAGIONERIA

Fabro rag. Manlio da Tolmezzo (Udine).
Torcelli rag. Luigi da Lecce.

SEZIONE DI MAGISTERO PER L'ECONOMIA E IL DIRITTO.

La Face rag. Eugenio da S. Stefano in Aspromonte (Reggio
Calabria).
Sorce rag. Carmelo da Mussomeli (Caltanissetta).

SEZIONE CONSOLARE

Cainazzo rag. Michele da Manfredonia (Foggia).
Casella rag. Umberto da Udine.

SEZIONE DI MAGISTERO PER LE LINGUE STRANIERE

Baldi Ida da Cava dei Tirreni (Salerno) (per la lingua inglese).
Buonfigli Maria da Ascoli-Piceno (per la lingua tedesca).
Motta Isabella da Matera (Potenza) (per la lingua inglese).
Scodro Angelina da Vicenza (per la lingua francese).

FONDAZIONE BORSE DI STUDIO E DI VIAGGIO
SUSSIDI SCOLASTICI



FONDAZIONE in onore dei giovani già alunni dell'Istituto superiore di commercio di Venezia, caduti per la Patria nella guerra dal 1915 al 1918. Il patrimonio iniziale è di L. 206.605; ogni anno sono conferite dieci borse di studio, di L. 1000 ciascuna, a studenti dell'Istituto, e ciascuna borsa riceve titolo dal nome di un giovane caduto.

FONDAZIONE « VINCENZO MARIOTTI » per una borsa di pratica commerciale all'estero, con preferenza ai grandi empori extraeuropei. Il Mariotti, con sua disposizione testamentaria, lasciò erede l'Istituto della massima parte della sua sostanza (L. 169.379,27), affinché con le rendite venisse istituita una borsa annuale, che può essere confermata per un secondo anno.

FONDAZIONE « ENRICO CASTELNUOVO e FABIO BESTA » per un sussidio da conferirsi almeno ogni quattro anni a studenti dell'Istituto o laureati da non più di tre anni per aiutarli negli studi tecnici e pratici. Il patrimonio iniziale fu di L. 8000. Qualora esso si aumentasse, in modo da produrre un reddito annuo non inferiore a L. 500, la Commissione amministrativa potrebbe conferire, invece, un sussidio per tre o quattro anni a favore di uno studente, che imprendesse e seguisse gli studi nell'Istituto.

FONDAZIONE delle ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA. L'annua rendita della somma di L. 25.000 investita in rendita italiana 3,50 %, viene assegnata per turno al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Venezia e al R. Istituto superiore di scienze economiche e commerciali di Roma.

FONDAZIONE ETTORE LEVI DELLA VIDA per la erogazione di un premio triennale a favore di un laureato di questo Istituto; patrimonio iniziale di L. 30.000 elargito dalla sig.ra Amelia Scandiani in Levi della Vida, e dai signori Mario Levi della Vida, Maria in Montesano, Giorgio, Gina in Morpurgo, Annina in Coppini.

BORSA DI STUDIO Cav. MASSIMO GUETTA - L'annua rendita del capitale di L. 11.800, investito in Consolidato italiano 5 %, e erogata ogni anno per una borsa di studio.

PREMIO di lire 15.000, istituito dalla spett. Unione fra le Banche popolari cooperative del Veneto e da conferirsi in onore di LUIGI LUZZATTI, per concorso fra laureati dall'Istituto, all'autore di una monografia sul tema « *Il Credito popolare* ».

FONDAZIONE in onore e memoria di NICOLÒ PAPADOPOLI ALDOBRANDINI promossa dall'Istituto per una borsa di studio.

FONDAZIONE in onore e memoria di PRIMO LANZONI, promossa dalla Associazione fra gli antichi studenti e dall'Istituto.

BORSA DI STUDIO ALDO GUETTA, da istituirsi colla rendita di L. 10.000 donate alla Scuola per tale scopo dalla sig. Stella Sarfatti ved. Guetta, Anita Lorenzon vedova Guetta, Renzo e Leo Guetta, il 14 agosto 1924.

BORSA di perfezionamento all'estero, istituita dalla COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI con l'elargizione annua di L. 5000 per il triennio 1925-28.

Indirizzi del personale insegnante ed amministrativo.

- Belli prof. dott. Adriano - S. Giacomo dall'Orio, Ponte Parucchetta, 1580, Venezia.
- De Pietri-Tonelli prof. dott. Alfonso - Fondamenta S. Marta, 2133, Venezia.
- Fradeletto prof. sen. gr. uff. Antonio - S. Angelo Raffaele, Fondamenta Cereri, 2448b, Venezia.
- Longobardi avv. prof. E. C. - Rio terrà della Carità, Accademia, 981, Venezia.
- Luzzatto dott. prof. Gino - S. Gallo, 1083, Venezia.
- Rigobon prof. dott. comm. Pietro - Campo dei Carmini, 2615, Venezia.
- Truffi prof. dott. comm. Ferruccio - Campo S. Polo, 2178, Venezia.
- Vinci prof. dott. Felice - S. Rocco, 3082, Venezia.
- Zappa prof. Gino - S. Stae 2070, Venezia.
- Dell'Agnola dott. prof. Carlo Alberto - S. Canciano, Calle del magazen, 5590a.
- Ascarelli avv. prof. Tullio, Via Cesalpino, 14, Roma.
- Ballini dott. prof. gr. uff. Ambrogio - Via Muzio Clementi, 68, Roma 26.
- Barassi avv. prof. Lodovico - Viale Vittorio Veneto, 30 - Milano.
- Bettanini dott. prof. Anton Maria - Piazza del Santo, 19c, Padova.
- Broch y Llop prof. Francisco - S. Vio 671, Venezia.
- Carnelutti avv. prof. comm. Francesco - S. Angelo 3560, Calle Caotorta, Venezia.
- Catellani avv. prof. gr. uff. sen. Enrico - R. Università, Padova.
- Del Vecchio dott. cav. uff. Gustavo - Via Lame, 8, Bologna.
- Fanno prof. dott. cav. uff. Marco - Via Aleardo Aleardi, 19, Padova - Conegliano.

- Fornari prof. dott. comm. Tommaso - Pasina S. Silvestro, 1118, Venezia.
- Galletti dott. prof. Alfredo - R. Università di Bologna.
- Gambier prof. Enrico - S. Gregorio, Fondamenta Cabalà, 244, Venezia.
- Manzini avv. prof. Vincenzo - R. Università, Padova.
- Orsi (dei conti) comm. prof. Pietro - Cannaregio, Fondamento della Misericordia, Venezia.
- Ravà avv. prof. Adolfo - Via S. Eufemia, 4a, Padova.
- Res dott. Luigi - S. Gregorio, Calle del Bastian. 187 (presso Macerata), Venezia.
- Roia avv. prof. Remo - S. Rocco, 3082, Venezia - Via Terenzio Mamiani, 14, Ancona.
- Giannini avv. prof. Achille Donato - Foro Bonaparte, 38, Milano.
- Marchesi dott. prof. Concetto - R. Università di Padova.
- De Marchi prof. Luigi - Via Falloppio, 6, Padova.
- Cristofolini avv. Giovanni - S. Angelo - Calle Caotorta, 3555 (studio Carnelutti), Venezia.
- Tamassia prof. com n. sen. Nino - Via dell'Ospedale, Padova.
- Tchorbadjian Garabed - Carmini, Fondamenta Rossa, Venezia.
- Troilo dott. prof. Erminio - Via Gattamelata - Padova.

* * *

- Ghelfi dott. Pietro - S. Stefano, 2809, Venezia - Vicolo Cortazza, 12, Piacenza.
- Lasorsa dott. Giovanni - D. Duro, Calle larga Nani, 962 Venezia.
- Malesani dott. Giacomo - Campo S. Vidal, 2885, Venezia. Lobia - Locara (prov. Verona.).
- Mancini dott. Wanora - Giudecca, 255, Venezia.
- Onida dott. Pietro - S. Barnaba, Calle del Traghetto, 2802, Venezia.

- Pezzè-Pascolato Maria - S. Samuele, Palazzo Moro-Lin, Venezia.
- Policardi prof. Silvio - Via Acquette, 2 p. 1, Padova.
- Secrétant-Blumenthal Olga - S. Samuele, 3347, Venezia.
- Milone prof. Ferdinando - Via Roberto Marin, 5, Padova.
- Lorusso dott. Ettore - S. Vio, 709, Venezia.

* * *

- Pitteri cav. Demetrio - S. M. Materdomini, 2123, Venezia.
- De Rossi prof. cav. Emilio - S. Silvestro, Venezia.
- Paoletti Gregorio - S. Cassiano, Venezia.
- Castagna Giulia - Campo S. Boldo, Venezia.
- Costantini Guido - S. Stefano, 2867, Venezia.
- Alfieri-Bressanello Giulia - S. Marco, Corte Contarina, Venezia.
- Marchini Cesarina - S. Canciano, Venezia.

INDICE

Inaugurazione dell'anno accademico 1926-27	Pag. 5
Relazione del Direttore Prof. Comm. Ferruccio Truffi sugli anni accademici 1924-25 e 1925-26	» 7
Per il conferimento della laurea ad honorem allo studente Rag. Francesco Gozzi	» 25
<i>Tendenze nuove negli studi di Ragioneria</i> - Discorso inaugu- rale del Prof. Dott. Gino Zappa	» 29
Prolusione al corso di statistica detta dal Prof. Dott. Felice Vin- ci il 18 novembre 1925	» 63
Commissione organizzatrice della Scuola	» 77
Presidenti del Consiglio d'amministrazione.	» 79
Direttori dell'Istituto	» 81
Segretari Capi dell'Istituto	» 83
Elenco dei discorsi inaugurali	» 85
 Personale dell'Istituto nell'anno accad. 1925 26 :	
Consiglio d'amministrazione	» 93
Corpo accademico	» 94
Personale d'amministrazione	» 99
Personale di servizio	» 99
Museo, laboratori e biblioteca	» 101
 Personale dell'Istituto nell'anno accad. 1926 27:	
Regio Commissario	» 107
Corpo Accademico	» 108
Personale d'amministrazione	» 113
Personale di servizio	» 113
Museo, laboratori e biblioteca	» 115
Pubblicazioni dei professori	» 119
Ordine degli studi per l'anno accad. 1925-26	» 133
idem idem 1926-27	» 141

Calendario per l'anno accad. 1925-26	Pag. 151
idem idem 1926-27	» 155

Notizie statistiche:

Numero degli iscritti distinti secondo il corso, la sezione e il sesso	» 159
Statistica dei titoli di studio presentati per l'iscrizione nel 1924-25	» 160
Numero degli iscritti distinti secondo il luogo di nascita	» 161
Statistica dei titoli di studio presentati per l'iscrizione nel 1925-26	» 162
Statistica dei laureati	» 163
Elenco degli studenti iscritti nel 1925-26	» 167
Elenco dei laureati nel 1924-25	» 192
idem idem 1925-26	» 199
Fondazioni, borse di studio e di viaggio, sussidi scolastici	» 205
Indirizzi del personale	» 207

Illustrazioni:

Ingresso da calle Foscari	Pag. 2-3
Cortile del palazzo Foscari	» 6-7
Facciata del palazzo Foscari sul Canal Grande	» 76-77
Sala del 2° piano	» 90-91
Direzione	» 93-94
Aula magna e museo di merceologia	» 102-103
Biblioteca, sala centrale	» 113-114



• = 12.243 =

60627

